

LA SENTENZA D'APPELLO HA RICONOSCIUTO LA SUA INNOCENZA

LE CELEBRAZIONI DEI CENTOCINQUANT'ANNI

Napoli: dopo tre anni e tre mesi Fra Trieste e Lloyd Tortora completamente scagionato richieste incrociate

Assolto anche Franco Califano - Non è stata prestata fede alle «rivelazioni» dei pentiti

Le lacerazioni del pentitismo

La sentenza della corte d'appello — questo deve essere detto subito — non consente a nessuno di poter affermare con convinzione che ora «giustizia è fatta»: sia perché tutti dobbiamo avere la rassegnata umiltà di considerare sempre come molto relativa la giustizia degli uomini; sia perché non ci troviamo ancora allo stadio finale della procedura giudiziaria.

Ma se sarebbe infondata un'esagerata esultanza emotiva, è tuttavia corretto e opportuno affermare pacatamente, senza alcuna attinenza polemica, che la sentenza d'appello costituisce una vittoria del diritto. Essa segna infatti il ripristino di quella regola del «giusto procedimento» che, senza pretendere di raggiungere la giustizia assoluta, quantomeno ci porta al più vicino possibile alla giustizia processuale.

All'indomani della pronuncia dei giudici di primo grado, scrivevamo qui il 18 settembre dello scorso anno che «non si viene meno al rispetto e alla comprensione loro dovuti se osserviamo che, con questa sentenza, essi hanno impresso una svolta alla giurisprudenza italiana, creando un precedente giudiziario di grande rilievo con l'assunzione del pentitismo a elemento determinante del processo penale».

Ci sembrava giusto aggiungere che «tutto il materiale indiziario proposto dall'accusa poteva infatti acquisire un attendibile valore probatorio e portare i giudici al convincimento della colpevolezza, solo a patto di accettare per buone, come tutte oggettivamente riscontrate, le dichiarazioni formulate dai pentiti. Ma i giudici di Napoli — concludevamo — hanno avallato senza riserve il pentitismo».

La comprensione e il rispetto ancora oggi dovuti ai giudici di primo grado non ci possono esimere però dalla soddisfazione di constatare che ora i giudici d'appello — rovesciando clamorosamente quella discussa sentenza — hanno

invece premiato per l'appunto i diritti individuali di garanzia e le regole classiche del «giusto procedimento».

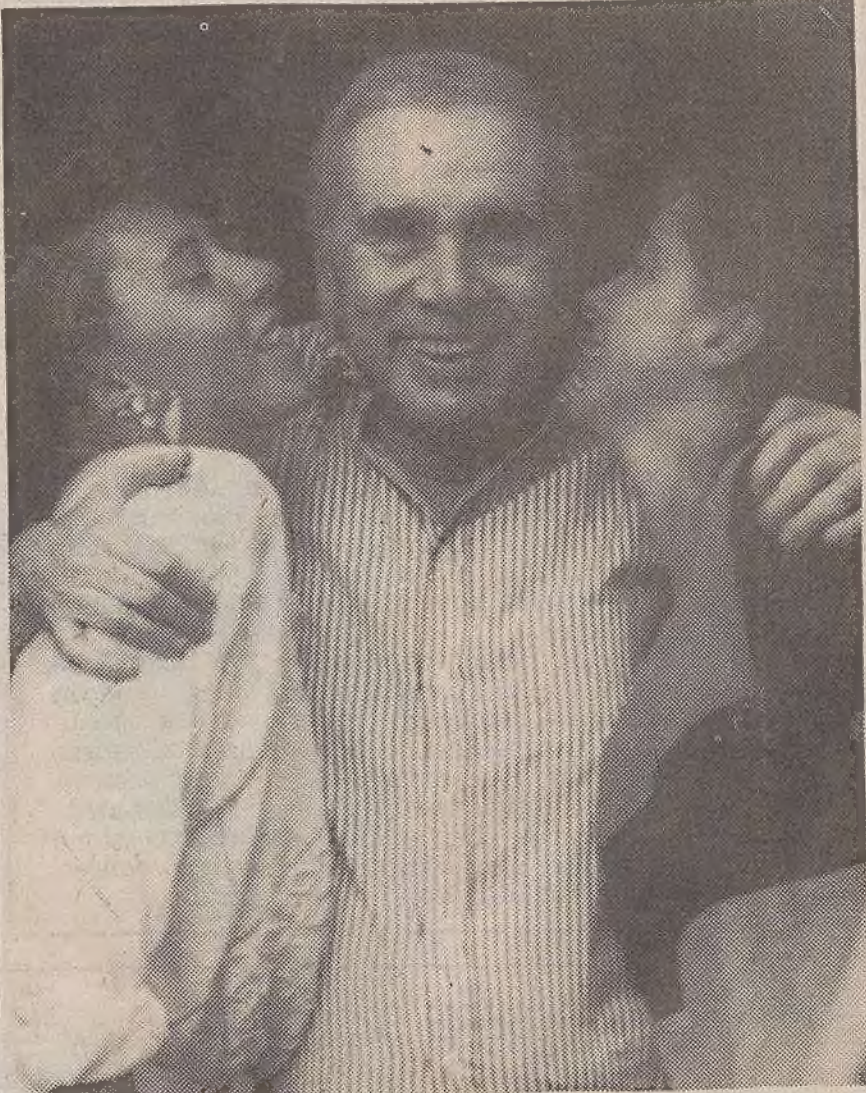
Saremmo degli ipocriti se non ci dicessimo felici di questa vittoria del diritto; se non ci dichiarassimo rasserenati per questo riaffermato primato dei valori costituzionali di garanzia. Ma avrebbe torto chi trovasse motivo dalla sentenza di oggi per scagliarsi contro i giudici di quella di ieri. Anche se oggettivamente tutta la vicenda di quel procedimento napoletano ha tanto contribuito nella coscienza collettiva a favorire la causa di almeno uno dei referendum sulla giustizia, via detto con forza che il primo e principale colpevole resta la legislazione sui pentiti, per le aberranti lacerazioni che essa produce all'amministrazione di una giustizia penale che sia degna di un popolo libero.

Non una determinata magistratura, dunque, ma il potere legislativo è responsabile dei guasti ora appena riparati dai magistrati napoletani d'appello, sulla scia — sarebbe ingeneroso dimenticarlo — della luminosa lezione di civiltà giuridica impartita di recente dai magistrati della suprema Corte di cassazione per il tormentato e travisato «caso Chinnici».

Al Parlamento s'impone ora di valutare la maturazione del processo d'incivilimento giuridico di cui è testimonianza questa sentenza, ponendo mano a una legislazione migliore e meno ambigua. Una legislazione che sia davvero capace di contemperare la necessità di difesa sociale dalla grande criminalità organizzata con la tutela di quei «diritti inviolabili dell'uomo» che riguardano tanto la libertà personale e il diritto alla difesa quanto il principio del «giusto procedimento».

Il gran polverone levatosi attorno al maxiprocesso di Napoli, la valanga di richieste di revisione di processi che è facile attendersi, la stessa ritardata identificazione della Nuova camorra: questi non sono che alcuni dei pesantissimi prezzi pagati dalla giustizia italiana a una legislazione sul pentitismo che, se è stata un prezioso strumento di polizia nella lotta al terrorismo, resta repugnante alla coscienza giuridica popolare e al pacato vaglio giudiziario quando viene tradotta in termini di irragionevolezza processuale.

Silvano Tosi



Milano — Enzo Tortora, con le figlie Gaia e Silvia, alla fine del suo studio dopo la notizia dell'assoluzione (Ansa)

Enzo Tortora è completamente estraneo ai fatti addebitatigli. Questa la sentenza dei giudici della quinta sezione della corte d'appello di Napoli i quali hanno riformato completamente le decisioni dei giudici di primo grado che un anno fa avevano condannato Tortora a dieci anni di reclusione definendolo, nei motivi della sentenza, «cinico mercante di morte». Così, a tre anni e tre mesi dal giorno in cui in un albergo romano venne arrestato dai carabinieri con l'accusa di far parte della nuova camorra organizzata e di aver trafficato sostanze stupefacenti, si è conclusa la vicenda giudiziaria di Enzo Tortora.

Con questa sentenza i giudici hanno riformato anche la sentenza per il cantautore romano Franco Califano, riconosciuto per delinquere camorrista anche per lo spaccio delle sostanze stupefacenti (per questo reato era stato condannato in primo grado a quattro anni e mezzo di reclusione).

Con Tortora i giudici hanno assolto tutti quegli imputati la cui posizione procedurale era a lui legata. Vale a dire i vari Nadia Marzano, Domenico Barbaro, i fratelli Cozzolino e i coniugi Luigi Moccia e Anna Marinello. Ma chi ne è uscito con le «ossa rotte», come ha affermato in aula un avvocato, è stato Giovanni Melluso, «Gianfranco il bello», il principale accusatore di Tortora e Califano.

Inserito nella vicenda dopo il maxibizz, Melluso aveva raccontato ai giudici di aver consegnato partite di cocaina ai due artisti, facendo i nomi anche di altri noti personaggi del mondo dello spettacolo. I giudici di secondo grado non hanno però creduto in un Melluso trafficante di cocaina per conto di Francis Turatello, fino alla morte di questi, e poi di Luigi Moccia, Melluso, per i giudici, non era altro che un delinquente di piccolo calibro, un rapinatore di banca così come lo avevano definito i difensori di Tortora. Tanto non lo hanno creduto i giudici da assolverlo addirittura per il reato di cui si era accusato, quello di spaccio di sostanze stupefacenti.

Con Melluso non è stato creduto un altro «pentito», Salvatore Sanfilippo, protagonista di continue ritrattazioni e «show» durante i due dibattimenti. I giudici hanno quindi applicato quanto affermato dai giudici della corte di cassazione nella recente sentenza Chinnici: l'accusa di un pentito, se non è accompagnata da riscontri, non ha alcun valore.

IL TERZO ATTENTATO IN TRE GIORNI SCUOTE LA CAPITALE FRANCESE

Parigi nella morsa del terrorismo Bomba alla prefettura (un morto)

Due attentati dinamitardi a Monaco e nel Baden

BONN — A una settimana dall'attentato alla sede del controspionaggio di Colonia, ancora due esplosioni nella notte tra domenica e lunedì nel Sud della Germania. Nel due ottobre, a Monaco e vicino a una centrale atomica nel Baden Württemberg, si sono avuti molti danni ma nessuna vittima.

La prima bomba è esplosa nella capitale bavarese in un edificio dove ha sede la Panavia, una società di costruzioni aeronautiche di proprietà della Messerschmitt, che costruisce la caccia della Nato «Tornado», e per il 15 per cento dell'italiana «Aeritalia». Una decina di minuti prima delle due, uno sconosciuto ha chiamato il portiere di notte: «Attenzione — ha detto la voce — una bomba sta per esplodere...». Il portiere per lo spavento ha riattaccato mentre l'uomo iniziava a pronunciare il nome della società aeronautica.

Nell'edificio si trovano anche un ufficio della Nato, e la sede di un ente ecologico, ma la polizia non ha dubbi sull'obiettivo degli attentatori. Negli ultimi due anni, i terroristi della Raf colpiscono «bersagli rappresentativi» legati all'industria bellica, anche indirettamente.

Il procuratore generale federale, Kurt Rebmann, secondo quanto ha reso noto a Karlsruhe il suo portavoce Alexander Prechtel, ha aperto un'inchiesta sull'esplosione di Monaco. Anche Rebmann, secondo il portavoce, ritiene che l'attentato sia opera di un gruppo dei terroristi della sinistra, e che fosse diretto contro la Panavia.

Una settimana fa, sempre nella notte tra domenica e lunedì come abbiamo detto, un'automobile imbottita di esplosivo è saltata in aria a Colonia, davanti alla sede dei servizi di controspionaggio della Rfg. L'attentato era stato rivendicato con un messaggio dal gruppo terroristico di sinistra «Rote Armee Fraktion».

L'attentato nel Baden Württemberg, invece, non sarebbe opera di gruppi terroristici, ma probabilmente di «avversari dell'energia nucleare». Poco prima delle 6, è stato fatto saltare nei pressi di Helmstadt un reattore dell'alta tensione, che ha trascinato con sé altri sei reattori più piccoli.

Nelle vicinanze si trova la centrale nucleare di Obrigheim. Sullo zoccolo del reattore, gli attentatori hanno scritto «Nie Waa», che vuole dire sia «Mai più follia», e «Mai più ricostruzione atomica».

Roberto Giardina

PARIGI — Un morto, 51 feriti, due dei quali gravissimi. Un'altra bomba, la terza in tre giorni, e questa volta proprio nei locali della «Prefecture de police», bunker nel cuore di Parigi. Una nuova minaccia, che ha dell'incredibile. «La prossima azione sarà diretta contro l'Eliseo». Così gli uomini delle «Fari», le frazioni armate rivoluzionarie libanesi, hanno risposto a Jacques Chirac poche ore dopo l'annuncio del piano governativo contro il terrorismo.

Mancava poco alle due del pomeriggio, ieri, quando l'attentato ha avuto luogo. Negli uffici adibiti al servizio patenti automobilistiche, dentro la cittadella della «Prefecture de police», molta gente era in coda davanti agli sportelli. Controlli rigorosi agli ingressi: ogni borsa veniva aperta, ogni persona guardata attentamente. Eppure i terroristi sono riusciti ad entrare, e a deporre l'ordigno sotto un bancone, allo sportello numero 4. Un boato terrificante, fumo, schegge, sangue. Il «Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi e mediorientali» ha rivendicato, da Beirut, l'azione. E ha minacciato di colpire, la prossima volta, la Presidenza della Repubblica.

E' una escalation intollerabile, uno choc per tutta la Francia, una sfida che fa presagire nuove tragedie. Il peggio, forse, deve ancora venire, diceva ieri un funzionario dei servizi segreti. Chirac si è recato subito sul luogo della esplosione; è rimasto qualche minuto con il prefetto di polizia Jean Polini e con il direttore della polizia giudiziaria Pierre Touraine; se n'è andato scuro in volto, senza dichiara-

zioni per i giornalisti. Il Presidente Mitterrand, che è partito ieri sera per una visita ufficiale in Indonesia, ha detto in consiglio dei ministri che «la lotta contro il terrorismo riguarda la Francia intera» e che essa sarà «impalcabile» contro coloro che attentano alla vita dei cittadini. Il portavoce dell'Eliseo, più tardi, ha confermato l'avviso di Mitterrand a tutto il dispositivo di lotta deciso dal governo.

Cresce la psicosi. Quella di ieri è stata una giornata di caos e di sbandamento a Parigi: centinaia di telefonate di allarme, di segnalazioni di presunti ordigni, hanno mandato in tilt le forze dell'ordine (come una in serata che ha annunciato una bomba in un

café, inesistente). Tumultuose ispezioni, evacuazioni di interi edifici, posti di blocco improvvisati: la polizia ha dovuto intervenire — sempre a vuoto — in varie stazioni della metropolitana, al primo piano della Tour Eiffel, al terminal dell'«Air France», alla sede della «Uco» (Unione dell'Europa occidentale), nel grande magazzino «Trois Quartiers», in scuole e uffici postali.

La successione impressionante degli attentati (sabato alla «Defense», domenica sugli Champs-Élysées, ieri alla «Prefecture de police», pochi giorni prima all'«Hotel de Ville») crea l'impressione che i terroristi possano colpire dovunque, che la gigantesca mobilitazione poliziesca non serva a niente, che nessun luogo

Per Abdallah l'Italia chiede l'estradizione

ROMA — In ambienti del ministero della giustizia si è avuta conferma che l'Italia ha rinnovato l'8 settembre scorso la richiesta di arresto provvisorio a fini estradizionali per George Ibrahim Abdallah, implicato in inchieste delle magistrature di Roma e di Trieste in attentati attribuiti alle Fari (servizio in cronaca). L'iniziativa del ministero è stata resa possibile dalla ratifica da parte della Francia della convenzione europea sulle estradizioni. L'Italia si è riservata di presentare la documentazione a sostegno della richiesta di estradizione.

George Ibrahim Abdallah è coinvolto a Roma in un risvolto delle indagini del giudice istruttore Rosario Priore sull'attività terroristica svolta nel nostro paese, negli scorsi anni, dalle «Fari». Il magistrato nel maggio dello scorso anno, concludendo accertamenti sul gruppo, aveva rinviato a giudizio, per rispondere di banda armata, quattro persone, tra le quali la libanese Josephine Abdo El Sarkis. Gli imputati furono però tutti assolti nell'ottobre successivo per insufficienza di prove. Il dottor Priore aveva però lasciato aperta una parte dell'istruttoria riguardante l'attività di Ibrahim Abdallah, detenuto in Francia.

Si discute, intanto, sulle misure individuate dal governo. A che serve la mobilitazione dell'esercito alle frontiere, dal momento che gli attentatori sono già sulla piazza, nella capitale francese? E opportuna la decisione di ripristinare l'obbligo di visto per l'ingresso in territorio nazionale? Gli Stati Uniti hanno approvato; la Svezia e la Norvegia hanno protestato; l'Austria ha adottato una misura di ritorsione, decidendo a sua volta l'obbligo del visto per i cittadini francesi.

C'è confusione: cento deputati sono tornati alla carica, chiedendo la pena di morte per i terroristi Chirac ha tagliato corto, lasciando cadere nel nulla l'appello. Ci si domanda in che cosa consistano le «misure segrete» annunciate: azioni di rappresaglia contro i paesi che ospitano i terroristi, come la Siria, l'Iran, la Libia di Gheddafi? Azioni a raggio più ridotto, affidate ai servizi segreti?

Chirac, domenica, ha lanciato un appello al paese e all'opinione pubblica mondiale. Ha detto che la Francia sta vivendo una «sporca guerra», uno stato di grande emergenza, e che ha bisogno di solidarietà. Ma, sul piano pratico, la sua richiesta è difficile da esaudire: il blocco delle frontiere crea problemi enormi, per esempio, ai servizi diplomatici e consolari francesi, che rischiano il collasso. Dovranno esaminare una valanga di formulari per il permesso di ingresso da parte di migliaia e migliaia di cittadini stranieri.

Giovanni Serafini

NEGLI ESTERI

Di nuovo ombre sul vertice Usa-Urss

SALITI A DICIANNOVE I MORTI ACCERTATI

Grecia: altre scosse

Altra giornata di paura ieri nel Peloponneso sud-occidentale colpito dal sisma di domenica. La terra ha tremato di nuovo nelle primissime ore del mattino e poi ancora all'inizio del pomeriggio. Tre scosse alle 1.49, alle 1.52 e alle 4.39; la quarta alle 13.41. Fortunatamente non ci sono state vittime, ma il triste computo di quelle della tragica domenica di Kalamata continua: 19 sono i morti accertati, l'ultima salma recuperata sotto le macerie è d'un giovane di 21 anni e una dozzina i dispersi.

Miracolosamente sopravvissuto, un bimbo di dieci giorni è stato estratto dalle rovine di un edificio di quattro piani e le squadre di soccorso, affiancate da esperti francesi giunti da Parigi con cani addestrati ai salvataggi, si adoperano senza sosta.

I sismologi di Atene hanno definito «di assestamento» le scosse di ieri, ma non considerano cessato il pericolo. Pare in ogni modo che l'epicentro del sisma si stia spostando da Kalamata verso il mare.

Nella città delle olive le abitazioni lesionate sono più di mille e più di cento quelle distrutte nel villaggio di Elai-churi alle falde del monte Taigeto. Dalle autorità greche si è avuta una nuova conferma che nessun italiano è stato coinvolto nel terremoto. Tendenze militari sono state allestite intorno a Kalamata per ospitare i senzatetto, molti dei quali sono stati accolti anche a bordo dei tre mercantili e delle tre navi da guerra all'ancora nel porto. Tuttavia imprecise le notizie sul numero e le condizioni dei feriti.

(A pagina 11)

I SOCIALISTI ROMPONO CON I LIBERALI PERCHÉ «ORMAI TROPPO A DESTRA»

Ed è il naufragio per la coalizione in Austria

VIENNA — Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha annunciato la prematura fine della coalizione di governo formata dal Partito socialista, da lui presieduto, e dal Partito liberale ed elezioni anticipate da tenersi probabilmente il 23 novembre. Le nuove elezioni parlamentari avrebbero dovuto svolgersi il 5 aprile del 1987, alla fine dell'attuale legislatura.

«Proprio alla direzione del Partito socialista di porre fine all'accordo di governo con il Partito liberale, e di tenere nuove elezioni al più presto possibile», ha annunciato il cancelliere Vranitzky alla radio.

Vranitzky che il 16 giugno sostituì alla cancelleria Fred Sinowatz, ha giustificato la rottura con i risultati del congresso del Partito liberale conclusosi domenica a Innsbruck che ha eletto suo presidente Jörg Haider, vale a dire il leader della componente nazionalista e di destra del partito.

È certo che la nomina del trentaseienne Haider e la sconfitta di Norbert Steger, attuale vicecancelliere, portatore dell'ala più innovativa del partito liberale erano caduti come un'autentica doccia fredda sul governo. La dimensione della svolta ideologica del Partito della libertà (o liberal) era stata sottolineata dalla portata del successo ottenuto a Innsbruck da Haider, che aveva ottenuto il 57,7 per cento delle preferenze.

Nelle elezioni politiche del 24 aprile 1983, il Partito socialista ottenne il 47,8 per cento dei voti; il Partito popolare (dc) 43,91 per cento; il Partito liberale il 5,97 per cento. La fine dell'alleanza tra socialisti e liberali ipotizza un futuro governo di grande coalizione.

Il dislocamento degli equilibri politici austriaci, avviato dalla massiccia affermazione di Kurt Waldheim alle elezioni presidenziali del giugno scorso, trova oggi riscontro puntuale conferma. La crisi della «piccola coalizione» socialista-liberale era evidente da tempo: la caduta del governo Sinowatz e la sostituzione dell'eredità di Kreisky con il tecnocrate Vranitzky sono state solo due tappe in un processo di logoramento inarrestabile.

Il piccolo Partito liberale (Fpo), contraddistinto fin dalla sua fondazione dalla coesistenza di una «destra conservatrice» di origine derivazione pangermanista, e quella «progressista» incarnata dall'attuale vicecancelliere Steger, ha compiuto, con il congresso conclusosi a Innsbruck domenica scorsa, una clamorosa

virata a destra: il «giovane leone» Jörg Haider, deputato della Carinzia, dove si è tra l'altro distinto per l'aggressiva contestazione delle rivendicazioni degli sloveni, è stato eletto presidente del partito, sconfiggendo Steger e la sua linea, con i voti preponderanti dei delegati dei «Länder» occidentali (Salisburghese, Austria Superiore, Tirolo e Vorarlberg), da tempo in rivolta contro la «leadership» viennese.

Per i liberali, dunque, un controverso ritorno alle origini, attraverso lo «scaricamen-

to» di un dirigente sgradito alla «base». Al prezzo, più che prevedibile, dell'estromissione del partito dal governo.

Per l'Austria la nuova crisi di governo giunge in un momento difficile: l'imperativo di un drastico risanamento dell'industria controllata dallo Stato s'impone (soprattutto dopo la scandalosa e fallimentare conclusione «titizzata» delle acciaierie «Voest»). E gli osservatori politici non esitano ad affermare che i socialisti hanno colto il pretesto della svolta liberale (di per sé ancora «gestibile», in

quando Haider non chiedeva incarichi di governo) per scegliere la strada elettorale e prepararsi a fondare su un consenso più vasto la politica di austerità e riordino non più difendibile, che comporterà inevitabilmente elevati costi sociali.

I liberali non sono più partner appetibili per i due partiti maggiori. Ai socialisti e ai popolari (dc), finora all'opposizione, si apre così la strada della «grande coalizione», la formula con cui l'Austria ha prodotto i successi della ricostruzione post-bellica. Spetterà agli elettori scegliere, entro breve tempo, chi dovrà pilotare la nuova compagine. Socialista o democristiano, il futuro cancelliere sarà chiamato a sciogliere nodi intricati con scelte impopolari.

Mario Nordio

A PAGINA 2

La protesta di «Greenpeace» contro il nucleare ad Anzio

A ciascuno il suo. Trieste ha chiesto a Roma un Lloyd più triestino e una politica più adriatica. E Roma ha chiesto di rinviare a Trieste di rinunciare le sue divisioni sommerse per raggiungere i suoi obiettivi in concordia con l'Iri. Questo il botta e risposta, chiaro e inequivocabile, emerso dalla cerimonia che ieri sul Tragheto Apulia, davanti a piazza Unità, ha suggellato i centocinquanta anni della più grande compagnia di navigazione d'Italia.

Un anniversario difficile, quello di ieri, segnato dalla commovente, ma anche da inquietudine per lo stato di salute della società. Una situazione dovuta non solo alla realtà del mercato, ma anche a gravi ritardi come quello della legge per il rilancio della flotta, e a scelte operative, come le razionalizzazioni proposte dalla Finmare, che fanno temere un ulteriore indebolimento del versante adriatico. Fatti sottolineati non solo dalle autorità nei discorsi ufficiali, ma anche dalle manifestazioni, in uno sciopero unitario di tre ore.

Logica, in questo quadro, l'attesa per le risposte che il ministro della Marina mercantile Costante Degan e il presidente dell'Iri Romano Prodi avrebbero dato ai messaggi del Comune, della Provincia, della Regione e soprattutto del sindacato aziendale. Prodi non è suo costume, non si è sottratto alla sfida, uscendo subito dai binari del testo predisposto, e parlando di «oggettive divisioni» della città e del bisogno che questa si riappropri, attraverso una ritrovata unità politica, del suo ruolo centrale al servizio del vecchio retroterra restituito dalla nuova autostrada.

«Qualsiasi provvedimento debba essere preso — aveva sottolineato poco prima il sindaco Agnelli, riscuotendo lunghi applausi — deve comunque mantenere il Lloyd fermo nella sua funzione direzionale, operativa, tecnica. E aveva ricordato in proposito i tempi in cui i triestini in consiglio di amministrazione erano quattro su sette, contro gli zero attuali. Accanto a lui, il presidente della Provincia Marchio aveva anche parlato di «ostacoli frapposti alla scala dei privati».

Questo le risposte di Prodi. Quattro triestini in consiglio d'amministrazione? E una cosa che farebbe piacere anche a noi, ma oggettive divisioni della città hanno reso impossibile questo fatto. Ostacoli ai privati? E invece nostro desiderio che i privati entrino nel Lloyd, ma è un processo che non possiamo imporre artificialmente e soprattutto senza il quadro di riferimento della legge di Stato. Recupero dell'hinterland? L'Iri ha fatto il suo investendo mille miliardi sull'autostrada. Ora anche Trieste deve rimboccare le maniche.

Biasini ha richiamato a una più fattiva collaborazione sia l'Iri sia la città: Trieste — ha detto — deve ritrovare forza anche in se stessa, mentre l'Iri deve impegnarsi maggiormente nel sostegno della bandiera italiana nell'Adriatico, in sintonia con gli impegni presi in questo senso dal governo.

Sul sostegno dell'Adriatico si è soffermato anche il ministro della Marina. Un sostegno, ha detto tuttavia, che non vuole essere assistenzialismo. Lo testimonia il recente provvedimento per i porti, che è anche l'ultimo tamponamento a una loro gestione antieconomica. Quanto alla legge di Stato, ferma in Parlamento da oltre un anno per l'opposizione dell'armamento privato, Degan ha posto come ultimo termine per la sua approvazione il 31 dicembre. Un ritardo grave, che denuncia — come ha ricordato il prof. Luigi De Rosa, curatore del bel libro rievocativo — la «progressiva divaricazione fra i tempi della Stato e quelli del mercato». Ora, c'è una sola esigenza, ha ricordato in proposito il consiglio d'azienda: fare presto.

Paolo Rumiz

Altri servizi in cronaca.

SUPER BLINCO
Oggi altri numeri per l'undicesimo gioco

DALL'INTERNO

IMPENSABILI PER IL PRI POSIZIONI AUTONOME IN QUESTO CAMPO

«La scelta sul nucleare è una questione europea»

«Bisogna agire di concerto con gli altri paesi rifiutando provincialismi e strumentalizzazioni»

ROMA — Il dibattito sul nucleare continua, e questo provoca qualche polemica all'interno della maggioranza. Un momento di chiarezza potrà essere fatto in occasione della conferenza nazionale che si terrà probabilmente a dicembre. Per ora restano i rispettivi punti di vista, ma nonostante la polemica, non sembra che su questa materia il governo possa correre al momento eccessivi rischi. Diversa potrebbe essere la situazione se le divergenze di questi giorni dovessero continuare anche dopo lo svolgimento della conferenza.

I repubblicani al momento appaiono i più tenaci oppositori della linea socialista sul nucleare che accusano di velleitarismo perché non tiene conto del fatto che, su questa materia, così come per il terrorismo, le decisioni debbono coinvolgere anche gli altri paesi. L'incidente di Chernobyl ha avviato una riflessione destinata a continuare, accanto alle centrali e al loro potenziale pericolo c'è poi la questione delle scorie con la richiesta dei «verdi» nel confronti del ministro della protezione civile di un chiaro pronunciamento.

Tutti questi problemi saranno esaminati oggi in occasione di un convegno organizzato dal Psi sul tema «nucleare ancora, perché?». A questo incontro parteciperanno esponenti di diversi partiti, il ministro del lavoro De Michelis, dei trasporti Signorile e dell'ambiente De Lorenzo. I socialisti sembrano intenzionati a mantenere in piedi tutte le loro perplessità sull'uso del nucleare.

Il capogruppo al Senato del Psi Vassalli, ha difeso la legittimità delle posizioni critiche dei partiti, indipendentemente dagli schieramenti di governo, e annuncia che l'intenzione del Psi è quella di invitare «tutti a una riflessione pacifica e documentata, aliena da polemiche strumentali, certo più strumentali delle intenzioni ingiustamente attribuite al Psi negli scorsi giorni». Vassalli ricorda le dichiarazioni di La Malfa critiche nei confronti della legge finanziaria proposta dal governo e quindi non si deve scandalizzare «se un altro vicesegretario di partito (Martelli) propone responsabilemente alcune domande su uno dei problemi più angosciosi del nostro tempo».

I repubblicani però con-

stano non tanto la legittimità di alcune preoccupazioni, quanto il fatto che tutto questo dibattito in casa nostra non contribuisce a risolvere i problemi. In sintesi per il Pri non basta chiudere una centrale nel nostro territorio per stare tranquilli. «La voce repubblicana» annuncia che il Pri in occasione della conferenza nazionale intende opporsi «a ogni provincialismo». In questo campo scrive il giornale «meno che mai vale il grido enfatico e velleitario di Carlo Alberto: «l'Italia farà da sé». È vero invece il contrario per il Pri, «se l'Italia vuole salvare in tutti i sensi il suo futuro di società industriale avanzata, deve agire di concerto con gli altri paesi, in primo luogo europei, che condividono questo destino. Imponendo gli stessi divieti, ma non sottraendosi ai necessari e coordinati impegni».

Il discorso sul nucleare deve essere sviluppato in stretto coordinamento fra i paesi e prima di tutto fra quelli europei evitando di scegliere posizioni autonome rispetto «agli oltranzismi nucleari e agli strumentalismi antinucleari». I criteri sono quelli adottati nella lotta contro il terrorismo internazionale con con-

Giuseppe Sanzotta

ATTRACCO REGOLARE DELLA NAVE CHE TRASPORTA LE SCORIE DI LATINA

La «Chernobyl galleggiante» dribbla Greenpeace ad Anzio

La giunta comunale socialcomunista non vieta il transito del materiale radioattivo

ROMA — Se non fosse per le due luci scintillanti la sagoma nera della «Mediterranean Shearwater», velata dalla bruma dell'alta, sarebbe un perfetto vascello fantasma. Sono le 6 e 19. La rada di Anzio è deserta. I pescatori se ne sono andati con le loro paranze da poco meno di un'ora. Hanno piantato in asso i «verdi» di Greenpeace, ai quali avevano promesso fraterno aiuto e concreta solidarietà nella manifestazione contro la nave maledetta, la «Chernobyl galleggiante» che porta a Barrow (Inghilterra) l'uranio metallico bruciato dalla centrale nucleare di Latina. Sulla banchina gli uomini di Greenpeace si trovano a fare i conti con una solitudine imprevedibile. E anche con una seconda sorpresa: la nave è in leggero anticipo.

Con uno scatto da centometristi gli ambientalisti si lanciano sullo yacht «La strega», che appartiene al presidente dell'organizzazione, un ex impiegato dell'ufficio pacchi della Regione, e sulla Eagle Claw, un'elegante dodici metri a vela della Tecnocantieri messo a disposizione da giovanissimi simpatizzanti.

Le due imbarcazioni si dirigono a tutta forza verso la

bocca del porto. La mossa è attesa. Quattro motovedette (carabinieri, polizia, guardia di finanza e capitaneria di porto) si dispongono a cordone per bloccare. Ma la «Strega» riesce a distrarsi e si dirige verso la «meda», una colonna di cemento grezzo che segna il punto centrale della rada. La dalla barca si stacca un gommone guidato dal presidente di Greenpeace, il consigliere provinciale di Roma Athos De Luca, leader della Lega per il mare il quale, assieme al coordinatore

delle campagne di Greenpeace in Italia Stefano Corazza si tuffa nelle acque fetide del porto.

La pilotina della capitaneria di porto li insegue. «Salite a bordo», gridano i marinai. Ma i verdi non li ascoltano. C'è molta tensione. De Luca e Corazza sono a due metri dalla prua della «Shearwater». Remo Antonelli, il pilota di Anzio «prestato» al cargo inglese per entrare in rada, si innervosisce. Suona per tre volte la sirena e grida agli spericolati contestatori: «Ané

attenti, ma che ve credete di fare colite manifestazioni?». «Quello che vuole il paese, parte del governo e pure Craxi», ribattono gli altri con qualche affanno, perché si rendono conto che la corrente li ha portati molto più vicini al cargo di quanto loro stessi volessero. Gli ecologisti si ritirano. Alle 6 e 42 la «Shearwater» accosta al molo Innocenziano semivuoto.

Il comandante del porto Raffaele Santocroce sprizza soddisfazione da tutti i Pri: «Secondo me la manifestazione di ieri è andata a buca. La nave è arrivata puntuale. Era attesa per le sei. Certo loro non lo sapevano e io non sono certamente andato a dirglielo».

La città è tutt'altra che in fermento. Nella centralissima piazza Pia solo 4 negozi e una pasticceria su sedici esercizi hanno abbassato la saracinesca per un'ora come voleva «Greenpeace». La giunta comunale (Pci, Psi, Psdi e Pri) ha avuto un ripensamento. Non farà l'ordinanza che vieta il passaggio delle scorie entro i confini del territorio comunale. Ha ripiegato sul solito, scontato manifesto che invoca la chiusura della centrale nucleare di Latina.

In Italia si vive da pascià

NEW YORK — La Danimarca è il miglior paese al mondo in cui vivere, seguita da Italia, Germania occidentale, Austria, Svezia e Francia. Gli Stati Uniti sono solo al ventisettesimo posto, mentre il «fanalino di coda», cioè la nazione dove si vive peggio è l'Angola, seguita dall'Etiopia.

In base a una ricerca condotta da un ricercatore statunitense, risulta che i paesi dove si sta meglio sono in Europa occidentale perché gli europei, «vivendo sotto l'ombrello nucleare americano», non hanno molte spese militari e si possono concentrare nel migliorare le strutture sociali e assistenziali del loro sistema. E la Danimarca è stato il Paese che, «nonostante la recessione economica mondiale», è riuscito meglio di tutti a conservare a un buon livello i propri servizi sociali.

Un'operazione chirurgica per vincere il terrorismo

ROMA — Il terrorismo internazionale non dà un attimo di tregua. Ogni giorno, letteralmente, mette a segno un colpo sanguinoso. E la risposta dei Paesi più colpiti, in particolare Stati Uniti e Israele, non si vede, tarda a venire.

In Italia, osservatorio privilegiato per tutto ciò che riguarda il terrorismo e le sue conseguenze, rimbalzano e si amplificano indicazioni che giungono da Washington e da altre capitali, in Europa e nel Mediterraneo. In primo luogo gli americani sono convinti che il terrorismo colpisca più noi europei, che lo subiamo all'improvviso nelle nostre città, più di loro, colpiti raramente e comunque al di fuori del loro territorio. Questa considerazione, non si sa quanto recente, ha spinto gli americani a invitare i partner europei ad agire unitariamente e autonomamente con più fermezza. In ogni campo. Proprio ieri i ministri degli esteri dei «Dodici» hanno annunciato «nuove misure anti-terrorismo».

Ma l'Europa è per ora indifesa. I terroristi si muovono come topi nel formaggio. Lo dimostrano la catena di attentati di Parigi, la scoperta a

Londra di un complotto pre-simbolico libico e la conferma, di queste ore, che i terroristi di Abu Nidal sono arrivati in Italia lo scorso 21 agosto e che il capo del commando di Karachi (Issa Khodr) fu arrestato due anni fa a Roma per un tentativo di attentato all'ambasciata americana, ma liberato poco dopo dalla magistratura. Alla durezza dei provvedimenti per frenare il terrorismo dovrà accompagnarsi, suggeriscono gli americani agli europei, un'identica condotta da parte di tutti gli organi dello Stato.

Ma nel rapporto con gli alleati europei i contrasti sembrano vadano risolvendosi, qualcosa si sta modificando nella strategia politico-militare americana nella lotta ai santuari del terrorismo. Oltre ad avere accettato il principio, caldeggiato in particolare dal nostro governo, di raccogliere prove inconfutabili di responsabilità di stati per il terrorismo, gli Stati Uniti non stanno più sicuri come ad aprile (bombardamento di Tripoli), dell'efficacia della politica delle portate. L'amministrazione si sarebbe convinta che il terrorismo

sino a combattere con le sue stesse armi: portare il caos all'interno di chi lo pianifica su scala mondiale.

L'ipotesi che viene maggiormente accarezzata negli Stati Uniti (non trascurando però l'azione militare) sarebbe quella messa in atto da Israele all'indomani della strage di Monaco, dove il 5 settembre del '72 i terroristi palestinesi uccisero undici atleti israeliani secondo una versione romanizzata, ma forse non troppo, la stessa Golda Meir (allora primo ministro) ordinò la «vendetta»: fu affidata a cinque uomini del Mossad che, svincolati dalla loro centrale, per due anni cercarono di eliminare dieci capi del terrorismo. Raggiunsero i loro obiettivi all'ottanta per cento.

In termini più aderenti alla realtà contingente gli Stati Uniti potrebbero inviare in un Paese che considerano sostenitore del terrorismo uomini addestrati in America il culto di Rambo è ancora alle stelle perché in poche settimane danno forza all'opposizione interna. In quel Paese si creerebbe in breve uno scenario di ingovernabilità: attentati, manifestazioni contro il regime, scioperi, rivolte per i repressi militari.

U. B.

LA FINANZIARIA - SECONDO LARIZZA - NON DEVE ESSERE OCCASIONE DI CRISI DI GOVERNO

Tempo di burrasca nel sindacato Uil contraria a scioperi generali

FIUGGI — Vigilia burrascosa nel mondo sindacale: le tre confederazioni si apprestano all'incontro d'autunno con il governo (domani, o forse giovedì) in duro contrasto l'una con l'altra, sia sull'atteggiamento da tenere di fronte alla legge finanziaria, sia sui contratti, in specie sulla questione dell'orario di lavoro.

No allo sciopero generale, dice la Uil di Giorgio Benvenuto. E sulla riduzione dell'orario: non bisogna farne un feticcio che impedisca lo sbocco per tante vertenze ancora in sospeso. La Uil è partita all'attacco contro la Cisl di Franco Marini durante i lavori del consiglio generale (proseguono ancora stamani) a Fiuggi.

Sull'idea di uno sciopero generale contro le proposte del governo per la legge finanziaria, è stato il segretario confederale Pietro Larizza, relatore ufficiale al consiglio, a mettere Marini sotto accusa, addibitandogli un ambiguo gioco di sponda in favore di De Mita, a spianare la strada alla Dc per la «staffetta» alla presidenza del consiglio. Lo sciopero generale non sarebbe insomma altro che un modo di provocare la crisi di governo.

T.C.

E Larizza ha mandato un avviso anche al segretario della Cgil Antonio Pizzinato, che sul tema dello sciopero generale come occasione di spallata a questo governo potrebbe essere tentato in quanto comunista, ma che tiene un più prudente atteggiamento all'interno della sua confederazione, nella quale deve fare i conti con la componente socialista di Ottaviano Del Turco.

Anche sui contratti c'è disaccordo tra Uil e Cisl in particolare. La Confederazione di Marini ha fatto nella riduzione dell'orario di lavoro una bandiera «lavorare meno, lavorare tutti»; non ci dimentichiamo, ammonisce Larizza, «il ruolo paralizzante che la questione dell'orario, assunta a test ideologico rigido, ha rivestito nelle relazioni tra sindacato e imprenditori, bloccando accordi interconfederali e contratti nei primi anni '60».

La riduzione dell'orario non pare d'altra parte «un mezzo decisivo ed efficace per creare nuova occupazione» in merito si hanno ripensamenti profondi nel movimento sindacale europeo.

Ma propone patti sulle riforme

FIUGGI — La Uil è polemica con la Cisl, contro i propositi di sciopero generale per la legge finanziaria, e altresì, poco persuasa dall'idea che l'orario di lavoro sia il problema dei problemi nelle vertenze contrattuali. Ma porge poi una mano alla Cisl stessa e alla Cgil, e propone un patto d'azione (di unità vera e propria, ormai non se ne parla più) su tre grandi temi di riforma: sanità, previdenza, fisco.

La riforma delle riforme, si potrebbe definire la proposta di offensiva nei confronti del potere politico che la Uil rivolge a Cgil e Cisl. Perché, com'è stato detto nell'assemblea del consiglio generale a Fiuggi, «troppo spesso la politica delle riforme impostata nei primi anni Settanta si è pericolosamente arenata in forma di populismo burocratico che ha fatto da copertura al clientelismo più sferzato». Così è sotto tiro la sanità, e la Uil propone di abbattere le barriere che tutti i partiti hanno eretto a difesa dei loro spazi di potere negli Usa. Le regioni devono assumersi, insieme con i poteri di governo, anche le responsabilità amministrative. La classe medica infine ha diritto a veder tornare in primo piano la propria funzione: i medici devono scegliere

definitivamente tra il servizio pubblico e l'attività privata, dice la Uil, ma non può essere ulteriormente mortificata la loro professionalità».

Per il fisco, la Uil riconosce i passi avanti fatti l'anno scorso con il ridisegno delle aliquote, ma il sistema resta «iniquo e inefficiente al tempo stesso». In quanto alla riforma reaganiana (fisco semplificato e tasse ridotte per i redditi medio-bassi), che ha suscitato un gran dibattito nel paese, la Uil ammette che da noi la situazione è più complessa, ma respinge la reazione del ministro delle Finanze secondo il quale «da noi non c'è nulla da cambiare». La macchina fiscale insomma non funziona, va riformata. Insiste anche la Uil, sulla tassazione dei titoli di stato e delle rendite finanziarie.

Pensioni, infine. Per una riforma del sistema la Uil è dell'idea che il progetto governativo sul quale ora si discute possa servire come riferimento, sul quale confrontarsi e magari «aprire una seria battaglia». Di ciò dovrebbe comunque parlare oggi a conclusione del consiglio di Fiuggi il ministro del lavoro Gianni De Michelis.

C. T.

SARANNO INVIATE A MONTECITORIO DECINE DI MIGLIAIA DI MATTONI

Marceranno su Roma i risparmiatori del fondo svizzero «Europrogramme»

ROMA — Decine di migliaia di mattoni, con la scritta Europrogramme, invaderanno Montecitorio. A inviarli saranno i 75 mila sottoscrittori del fondo svizzero, già posto in liquidazione dalle autorità elvetiche, che attendono dal Parlamento una soluzione legislativa tutta italiana per recuperare gli investimenti fatti. A guidare la protesta, che si articolerà anche in una «marcia su Roma» (un corteo previsto per l'8 ottobre) delle famiglie coinvolte nella crisi del fondo del finanziere svizzero Bagnasco, è il comitato di difesa dei sottoscrittori di quote Europrogramme che rappresenta 12 mila risparmiatori (il 35 per cento del patrimonio del fondo).

Obiettivo principale delle azioni del comitato è il sostegno al progetto di legge di iniziativa parlamentare che disciplina i fondi comuni immobiliari e prevede, sulla base di un emendamento presentato dal ministro del tesoro Goria, «l'italianizzazione» di Europrogramme. Approvato, dopo non pochi contrasti, dal Senato nel marzo '85 il provvedimento si è arenato alla Camera, presso le commissioni finanze e tesoro e giustizia.

«Siamo stanchi: due anni e mezzo sono più che sufficienti per fare una buona legge» affermano i responsabili del comitato.

Ricordando le vicissitudini del fondo e della legge che

dovrebbe istituire i fondi immobiliari, in una conferenza stampa i rappresentanti del comitato hanno sottolineato come i timori espressi dal ministro Visentini — che ha in pratica bocciato il provvedimento di italianizzazione dell'Europrogramme — risultino, a loro avviso, infondati. La situazione finanziaria del fondo è «notevolmente migliorata», il suo patrimonio netto è di oltre 800 miliardi, e la sua capacità reddituale raggiunge i 40 miliardi l'anno. Si tratta di un ottimo «biglietto da visita» per l'ingresso in Borsa, hanno affermato, rilevando inoltre come lo stesso comitato si adopererebbe per stemperare nel tempo le eventuali richieste di realizzo.

Inoltre, al momento stesso della «italianizzazione» del fondo, ai sottoscrittori verrebbe offerta l'opzione di liquidare l'investimento, oppure di continuare attraverso la trasformazione delle loro quote in azioni di risparmio del fondo italianizzato.

Nessun timore, quindi, per un'eventuale corsa al riscatto da parte dei sottoscrittori al momento della quotazione in Borsa, asseriscono i dirigenti del comitato di difesa, precisando inoltre come la solidità dell'Europrogramme sia già stata comprovata da una serie di perdite, e come comunque anche la quotazione in Borsa sia condizionata all'approvazione del relativo progetto da parte della Consob.

L'indagine del ministero sulla vita nelle caserme

ROMA — Il ministro della difesa, Spadolini, ha ricevuto il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Luigi Poli, il quale gli ha riferito sulle conclusioni relative al secondo ciclo di ispezioni svolte, nel mese di agosto, dai generali ispettori nelle caserme.

Sono state controllate 24 unità a livello di battaglia e compagnia: sono stati tratti «risultati ottimali» in tutti i settori per sette unità, mentre interventi immediati di carattere infrastrutturale sono stati disposti a favore di 16 unità.

Una sola caserma, la «Rossani» di Pavia, sede del terzo battaglione genio pionieri «Lario», ha presentato carenze infrastrutturali dovute a eccessiva vetustà, tali da comportare forti disagi.

L'«Atr 42» della discordia: primo volo da Firenze

MILANO — È arrivato ieri mattina all'aeroporto milanese di Linate alle 8.10, proveniente da Firenze, il bimotore «Atr 42» dell'Ati. Alle 9.20 è ripartito alla volta di Firenze.

I voli del nuovo aereo, destinato a collegamenti con aeroporti di minori dimensioni rispetto a quelli utilizzati da Ati, sarebbero dovuti incominciare il 4 agosto, ma furono rinviati per problemi sindacali connessi agli «assistenti di volo».

I sindacati chiedevano la presenza di due «steward» a bordo, mentre la compagnia ne voleva uno solo. Ora le parti si sono accordate (eccetto la Cgil) su un assistente di volo, ma con compiti diversi rispetto alle indicazioni fornite in precedenza dall'azienda.

È morto Fattori ex consigliere dell'Ansa

ROMA — Gastone Fattori, consigliere delegato dell'Ansa dal 1949 al 1976 e, fino all'anno scorso, presidente dell'Agencia Radiocor, è morto ieri notte in una clinica romana, dove era stato trasportato sabato mattina dalla sua abitazione di via Roccaraso. Aveva 80 anni, di cui più di 60 vissuti nel campo della stampa.

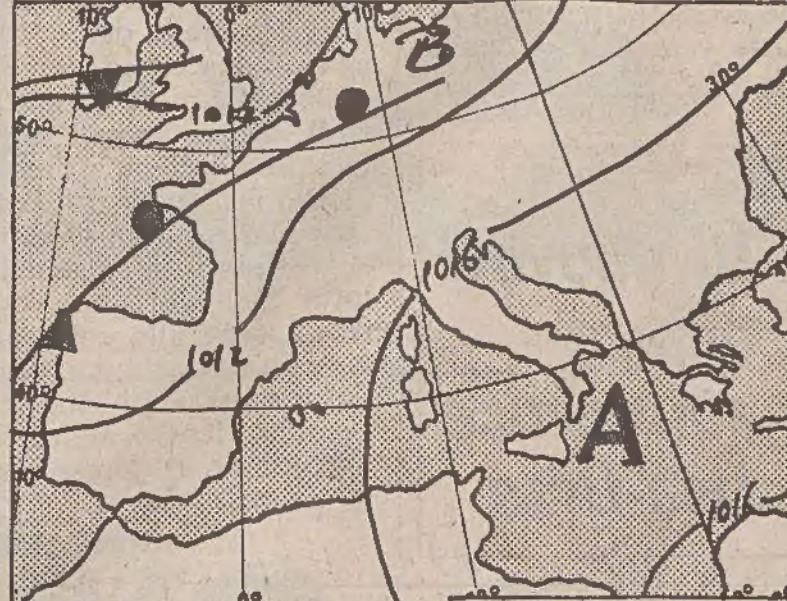
Negli anni Venti fu assunto dalla «Nazione» di Firenze come impiegato e nel dopoguerra fu anche direttore amministrativo del giornale. All'Ansa gettò le basi perché essa estendesse le sue attività in tutto il mondo.

Era Cavaliere di gran croce dell'ordine al merito della Repubblica; era anche iscritto nell'albo dei giornalisti professionisti.

Tutto è pronto perché questa iniziativa possa partire appena il Parlamento europeo darà il via libera. In seguito dovranno essere superate alcune difficoltà, ma l'avvio di questa operazione potrebbe essere prossimo.

G. S.

Il tempo che farà



Situazione: un campo di alte pressioni, in ulteriore aumento, permane sulle nostre regioni. Tempo previsto per oggi su tutte le regioni, cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, con addensamenti sulle zone alpine centro-orientali; banchi di nebbia sulla Pianura Padana in temporaneo diradamento durante le ore più calde della giornata; dopo il tramonto, formazione di foschie, anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento. Venti: deboli variabili, a regime di brezza lungo le coste. Mari: quasi calmi o poco mossi. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 25; Bolzano 18, 27; Verona 18, 28; Venezia 20, 26; Milano 18, 24; Torino 15, 24; Mondovì 17, 22; Cuneo 16, 20; Genova 21, 25; Imperia 22, 27; Bologna 19, 30; Firenze 14, 30; Pisa 15, 28; Falconara 17, 28; Perugia 17, 26; Pescara 17, 28; L'Aquila 12, 24; Roma 15, 30; Roma Fiumicino 16, 28; Campobasso 17, 27; Bari 16, 28; Napoli 17, 31; Potenza 18, 27; Santa Maria di Leuca 21, 28; Reggio Calabria 22, 28; Messina 19, 28; Palermo 24, 28; Catania 20, 30; Alghero 16, 30; Cagliari 19, 28.

TEMPO NEL MONDO (m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno) Amsterdam s. 15, 17; Atene s. 19, 33; Belgrado s. 16, 28; Berlino n. 10, 15; Bruxelles n. 10, 19; Buenos Aires n. 18, 30; Il Cairo s. 21, 32; Chicago n. 14, 21; Copenhagen s. 6, 10; Dublino n. 7, 18; Francoforte p. 10, 14; Ginevra n. 12, 25; L'Avana s. 24, 32; Helsinki n. 11, 14; Hong Kong s. 27, 31; Honolulu p. 24, 33; Islamabad n. 21, 26; Giakarta s. 24, 31; Lisbona n. 15, 25; Londra n. 9, 15; Los Angeles n. 17, 24; Madrid s. 15, 28; Manila s. 22, 33; Città del Messico s. 13, 24; Miami n. 26, 31; Montevideo n. 19, 30; Montreal n. 13, 23; Mosca n. 8, 14; Nassau s. 24, 31; Nuova Delhi n. 26, 34; New York s. 23, 29; Nicosia s. 22, 35; Oslo n. 1, 14; Parigi p. 10, 14; Pechino n. 14, 20; San Francisco n. 14, 19; San Juan n. 24, 32; Santiago s. 5, 22.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 3412 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254542 - ITALIA: con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 183.000; semestrale L. 97.500 (con Piccolo dei lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istruzione L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. altezza (Festivi L. 4800) - Necrologici L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 15 settembre 1986 è stata di 89.800 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

MARSHALL BERMAN E LE POLEMICHE SULL'OGGI

Ma questi post-moderni sono post-chiacchieroni

Ma è proprio vero che ciò che si definisce «moderno» equivale al male estremo, a una diabolica peste che distrugge limpide coscienze? Certo, mode recenti hanno diffuso questa opinione, filosofi che godono di grande successo contribuiscono a far circolare un'ipotesi accettata in maniera acritica da intellettuali di ogni nazione. E' lecito però avanzare qualche dubbio. Anche perché se si analizza con serietà e rigore la storia degli ultimi due secoli — l'era del moderno, appunto — è possibile scoprire che le cose sono andate in maniera un po' diversa.

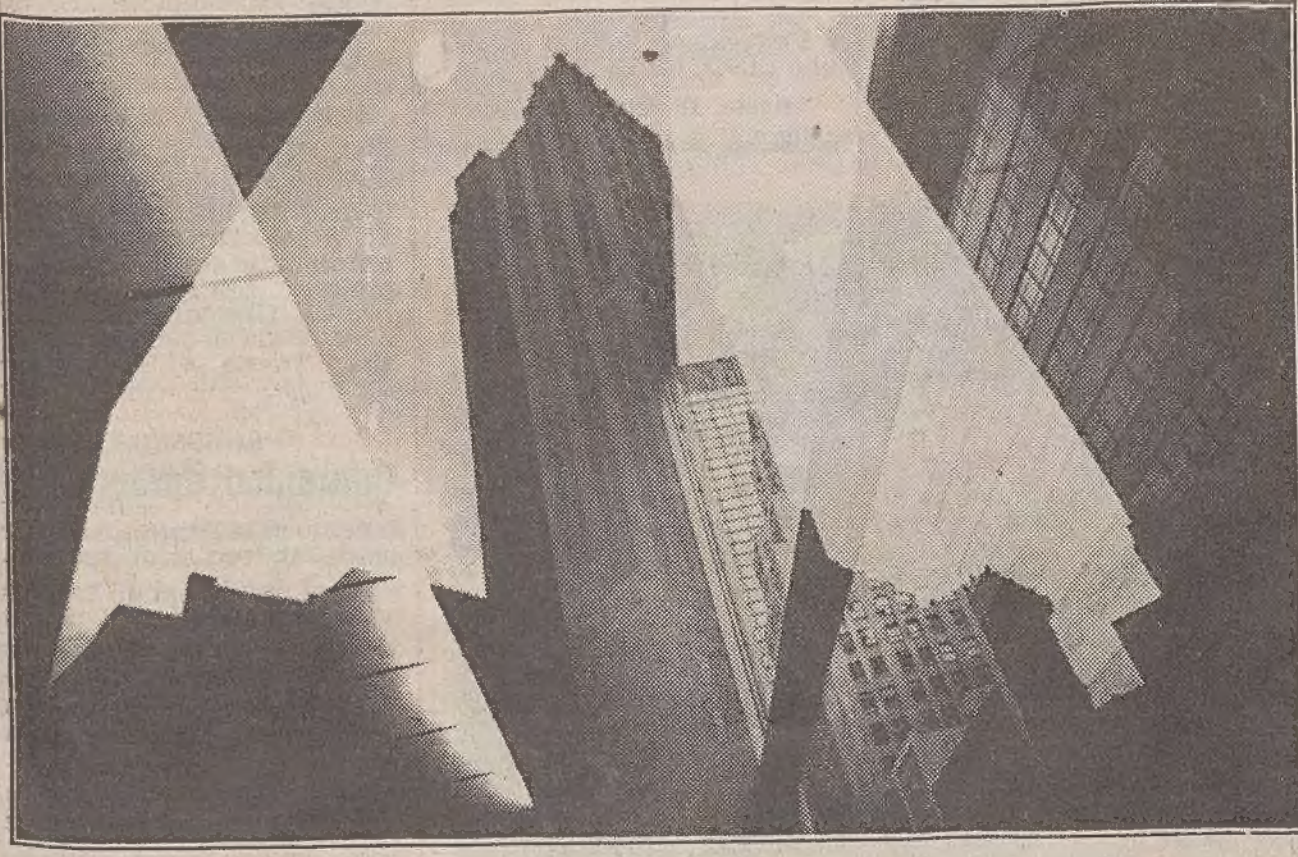
Chi non ha dimenticato l'importanza del pensiero dialettico, avrà certo letto con interesse «L'esperienza della modernità», un saggio firmato dal giovane politologo newyorkese Marshall Berman, pubblicato qualche mese fa dalla casa editrice Il Mulino. Berman vi sostiene che troppi «opinion makers» contemporanei hanno demonizzato la carica innovativa della rivoluzione industriale. A suo giudizio le piatte assunzioni che hanno trovato largo eco negli ambienti più diversi sono state incapaci di cogliere le potenzialità racchiuse in una visione del mondo certo non priva di difetti, ma ricca anche di slanci innovativi.

«I pensatori del XIX secolo — scriveva

Berman — erano entusiasti e nemici della vita moderna, in perenne conflitto con le sue stesse ambiguità e le sue contraddizioni; le loro autoironie e le loro tensioni interiori costituivano la fonte primaria della loro energia creativa. I loro successi del XIX secolo sono invece sviluppati sempre più verso (...) piatte assunzioni. La modernità viene abbracciata con entusiasmo cieco e irrazionale, oppure condannata con un distacco e un disprezzo di natura in qualche modo neolitica. Le concezioni aperte della vita moderna sono state soppiantate da concezioni chiuse, e così il suo che è stato sostituito da una sterile contrapposizione frontale».

Berman è giunto ora in Italia per ribadire (e difendere) le sue opinioni. Lo ha fatto nel corso di una conferenza organizzata a Bologna dal Mulino. Ritornando sui temi a lui cari, lo studioso americano si è soffermato sulla difficoltà di essere contemporanei, sui problemi che l'uomo di oggi è obbligato a porsi in un'epoca in cui «tutto ciò che è solido si scioglie nell'aria». Per gentile concessione del Mulino, proponiamo una parte dell'intervento di Berman.

Edoardo Poggi



Nel 1968, quando gli studenti della Columbia University si sollevarono, uno dei professori, il critico Lionel Trilling, definì la loro azione «modernismo sulle strade». Ritenevo allora, e ritengo ancora oggi, che aveva perso la sua ragione: nei disordini di quei giorni l'arte e il pensiero modernisti erano ben vivi e presenti. Era il modernismo di cui ho cercato di rintracciare la storia nel libro che poi divenne «L'esperienza della modernità».

L'immagine della società moderna dipinta in quel libro la vede tormentata da crudeltà e miseria, eppure, proprio per questo, come un luogo in cui uomini e donne possono diventare più liberi e più creativi di quanto non siano mai stati. Il modernista, così come lo dipingo, si trova in questo mondo sia a disagio sia a proprio agio. Egli celebra e si identifica con le nuove forze all'opera: i trionfi della scienza, dell'arte, della tecnologia, della comunicazione, dell'economia e della politica; ma nello stesso tempo si oppone al nuovo e lo critica aspramente per aver tradito le sue promesse e potenzialità. Chiedo: l'innovazione più profonda e radicale: il fatto che il mondo sia così cambiato prova che può cambiare ancora e di più.

Il mio libro si concentra su alcuni dei grandi modernisti del XIX secolo (Marx, Baudelaire, Dostoevski e altri) e su alcuni loro successori contemporanei e ne esplora l'impegno dialettico nei confronti dell'ambiente moderno, specie quello urbano, nel quale si sono mossi e hanno vissuto. Sostenevo che il paradigma del modernismo aveva solo appena iniziato a entrare nel vivo. «Tornare indietro — affermavo — può rivelare un modo per andare avanti: ricordare i modernisti del XIX secolo può darci l'ampiezza di vedute e il coraggio necessari per creare il modernismo del XXI».

Una tradizione autorevole

Quando iniziai a lavorare su «L'esperienza della modernità», all'inizio degli anni '70, mi sembrava che il progetto del modernismo si potesse al centro della vita intellettuale americana ed europea. Ma nel corso degli anni '70 il paradigma modernista apparve sempre più declinare all'orizzonte. Quando il libro era ormai terminato, all'inizio degli anni '80, il modernismo sembrava essersi completamente smarrito nelle mappe intellettuali contemporanee. Là dove anche si parlasse della modernità, il discorso tracciava una linea netta di demarcazione tra anti/moderno e post/moderno.

L'anti/modernismo fa parte di una tradizione autorevole del pensiero europeo. E' centrale nella metafisica e nella cosmologia della controrivoluzione, da Edmund Burke ad Alexander Solgenitsin. Rappresenta inoltre la tradizione intellettuale dominante nel diritto europeo e — in particolare — in Francia e in Germania — svolse un ruolo importante nell'ascesa del fascismo.

La tradizione anti/moderna

subì una sorprendente drastica metamorfosi negli anni '70, quando divenne il motivo dominante della sinistra europea e americana, stravolgendo fino a comporre una terza, totalizzante visione dell'orrore, spogliata di ogni concretezza, complessità o contraddizione storica. Troviamo un anti/modernismo di sinistra che è riuscito così ad attrarre molti reduci amareggiali degli anni '60. Talora li ha anche spinti a un'azione costruttiva nei movimenti ambientalisti e antinucleari.

Il giardino e il serpente

Ma l'anti/modernismo di sinistra è cronicamente indebolito dalla sua visione mitica della storia: si guarda a tutte le epoche passate con occhio nostalgico, quasi fossero un paradiso perduto di comunità felici, in pace con se stesse, con la natura e nei rapporti reciproci, finché il serpente, l'uomo occidentale moderno, con le sue idee e le sue merci avvelenate non distrusse il giardino. Intanto, il presente, viene dipinto con i lividi colori dell'inferno dantesco e gli esemplari tipici della vita moderna diventano Hiroshima e «1984» di Orwell.

Gli scrittori post/moderni hanno ripreso un altro tema centrale degli anni '60: la lotta contro la repressione esercitata dalle norme morali e culturali, il desiderio di un immaginario libero e di una vita più espressiva e gioiosa. Il ritratto che essi dipingono della modernità è stranamente simile a quello degli anti/modernisti: leggi ferree, fabbriche tetre e polizie, poteri polizieschi che incatenano il corpo e lo spirito.

Tuttavia, i post/modernisti ritenevano stranamente facile fuggire da questa prigione: parlavano e scrivevano come se, assieme a vari scrittori e artisti da loro sostenuti, fossero riusciti a valicare le miserie della vita moderna e ad aprirsi a un varco verso una beata condizione di pura libertà. La retorica post/moderna sorse nel Nord America intorno alla metà degli anni '60, in un contesto di intensa lotta politica e morale. Ma la sua influenza si accrebbe negli anni '70, nell'atmosfera del post-strutturalismo francese e nel contesto implicito delle speranze deluse del 1968.

I post/modernisti francesi scombinavano tutto il settantismo militante della sinistra con una totale mancanza d'interesse nei confronti degli sbocchi politici reali. Barthes, Derrida e le loro schiere di seguaci stradicarono la retorica post/moderna dello sfondamento in avanti dal suo contesto morale e politico, trasformandola in un gioco veramente estetico: la sessualità, la rivoluzione, il nichilismo erano semplicemente modi per mettere a confronto e costruire testi. Se ne poteva così fare esperienza e assaporarla senza impegnarsi in alcuna azione, senza correre rischi o pagare costi umani.

In questi termini il post/modernismo attraversò l'Atlantico al suono di una stravagante fanfara. Negli anni '80 prospera in America e in

Europa poiché sembra offrire grandi cose agli scrittori, agli artisti e agli architetti. Infatti si può spezzare il gioco della legge, liberarsi dal peso delle responsabilità morali e intellettuali, semplicemente limitandosi a cambiare il proprio stile.

Come post/moderni, si può fare ciò che si vuole, giocare liberamente con tutti i materiali e gli ideali, con tutta la storia e la cultura, fare e costruire edifici ridicoli e secondo le parole dell'architetto Robert Venturi: «lasciare che il potere e le grandi relazioni si curino dei loro affari». Si può semplicemente bandire il modernismo, metterlo da parte e intanto fare propria l'ebbrezza (e l'autocompiacimento) del modernista che osa cercare qualcosa di radicalmente nuovo. (...)».

Eppure, pochi hanno compreso che, nonostante tutto, la morte e la distruzione non sono mai state le ragioni d'essere del modernismo, sebbene questo abbia assunto spesso forme crudelmente negative e distruttive. E allora — se si accetta questa realtà — può essere più facile vivere con il modernismo. In modo particolare se riusciamo a mantenere in rapporto con l'energia erotica e l'amore che ne sono al centro.

Filippine: fiori nei fucili

Vorrei chiarirlo con un'immagine che rinvia a quella iniziale, all'espressione politica del «modernismo nelle strade». E' probabile che l'opera modernista più esaltante degli anni '80 risulterà essere la creazione collettiva della popolazione di Manila, quando, scesa nelle strade, inventò gesti spontanei che si richiamavano contemporaneamente al «popolo» e al «potere»; si affrontarono i soldati inviati per sparare contro mettendo fiori nelle canne dei fucili e intonando alle baionette, riuscendo così, in qualche modo e sorprendentemente, a convincere i soldati a deporre le armi.

Queste folle non sembrano aver usufruito di una forte organizzazione interna, non sembrano aver avuto un'idea chiarissima di ciò per cui stavano lottando, sebbene sapessero esattamente contro cosa stavano lottando. Il loro slogan improvvisato, «potere e popolo», era allo stesso tempo ingenuo e ambiguo, eppure, come tanta arte modernista, aperto a significati enormi e proiettato in un futuro in cui il suo senso potrà compiersi.

C'era qualcosa di assurdo in tutta questa impresa e la popolazione stessa, insieme alla sprezzante controparte e ai soldati incerti, sembrò averne riconosciuto l'assurdità. Ma pure essa creò nuove forme di espressione popolare e di dialogo politico e mostrò a noi tutti che nelle strade rumorose e caotiche delle città degli anni '80 il modernismo è tuttora ben vivo.

Marshall Berman

Sopra: «Riflessi» (New York), una foto di Ernst Haas, del 1960.

LA CASA DEL GRANDE SCRITTORE SULLA MENGSTRASSE A LUBECCA: COME ERA, E COME È

Thomas Mann? Lo trovi in banca

Quello che oggi è un istituto di credito, affiancato da una macelleria e da una «jeanseria», era l'abitazione di famiglia che l'autore descrisse nei «Buddenbrook» mostrandola più ricca e bella: sapienti menzogne di un'autobiografia «corretta»

LUBECCA — Si arriva a Lubecca passando intorno alla Holstein Tor, la porta che tutti conoscono perché è affacciata sui biglietti da 50 marchi. Si entra nella casa di Thomas Mann, al numero quattro della Mengstrasse, e ci si trova in una banca. Forse questa fine non sarebbe piaciuta all'autore dei «Buddenbrook», ma voglio credere che i suoi personaggi l'avrebbero giudicata perfettamente normale e giusta.

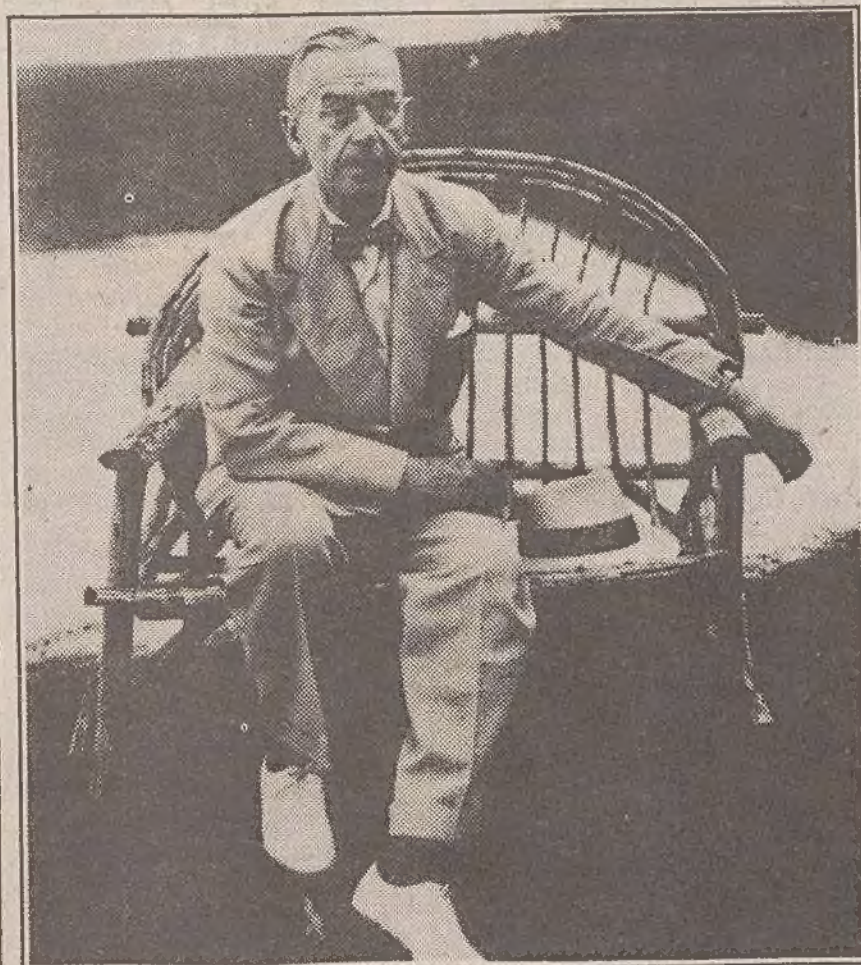
Le bombe al fosforo inglesi, la domenica delle palme del 1942, distrussero buona parte della città, la casa dei Mann bruciò, e rimase in piedi, annerita, solo la facciata, finché la Volksbank di Lubecca la comprò e la rimise a posto, nel 1957, lasciando il davanti alla gloria letteraria e riservando l'interno agli affari.

Al numero due si dividono equamente le vetrine di una macelleria e una gioielleria; più in giù si aprono la «Jeanseria» più grande dello Schleswig Holstein e un garage. Ma, nel suo complesso, la Mengstrasse, dominata dalla Marienkirche, ha conservato tutta la sua integrità borghese. Questi, più che cedimenti di gusto, sono dignitosi compromessi con i tempi, e da essi si giudica appunto il «savoir faire» di un borghese, anacronico o meno che sia.

Forse non c'è casa, nell'universo artistico, altrettanto significativa e simbolica di questa. Allo stesso tempo luogo di nascita dello scrittore e tempio dei suoi fantasmi. Luogo letterario e luogo reale. L'unico confronto è con la Dublino dell'«Ulysses», ma Joyce non nascondeva, anzi ostentava, la sua «geografia» e prima mista, di essere autentico e fedele cartografo. E, com'è umano, mente.

Forse era inevitabile che del palazzetto della Mengstrasse non sopravvivesse che una specie di fondale, e il suo interno, il cuore e le viscere, rimanesse affidate a questo «rompe l'œuf» romanzenesco. Le descrizioni della casa nei primi capitoli sono numerose e circostanziate: «Erano raccolti nella stanza dei paesaggi», al primo piano dell'ampio, antico palazzo della Mengstrasse, che la ditta Johann Buddenbrook aveva acquistato recentemente e dove la famiglia abitava da non molto. Gli arazzi spessi e morbidi, separati dal muro mediante un'intercapiente, rappresentavano vasti paesaggi dai colori delicati come quelli dei tappeti leggeri stesi sul pavimento, idilli sul gusto del secolo XVIII, con allegri vignaioli, laboriosi agricoltori, pastorelle ornate di nastri, che tenevano in grembo agnelli puliti sul margine di acque specchianti o erano baciate da pastori innamorati.

Per lo più dominava su



quelle figure la luce giallastra del tramonto, in perfetta armonia coi rivestimenti gialli dei mobili verniciati di bianco e con le tende di seta gialla alle due finestre. In proporzione all'ampiezza della stanza i mobili non erano numerosi. Il tavolino rotondo dalle gambe sottili e diritte, leggermente flettate d'oro, non era davanti al sofa, ma alla parete opposta, di fronte al piccolo armadio sul cui coperchio c'era un astuccio di flauto. Oltre alle solenni sedie a braccioli regolarmente distribuite lungo le pareti c'era ancora un tavolino da lavoro presso la finestra e, di fronte al sofa, un fragile scrittoio di lusso coperto di timoli.

La traduzione, certamente insuperabile, è di Ervino Pocar, a cui si può perdonare il vezzo di tradurre «Breite Strasse» in «via Larga», il corso di Lubecca.

La pagina sulla «Landchaftszimmer», la «stanza dei paesaggi», è tanto precisa da far credere senza il minimo dubbio che si tratti dell'esatta descrizione del salone di Elizabeth Mann, la nonna di Thomas e la «Bethsy» del romanzo. Eppure, solo due particolari sono aberranti come li vuole ricordare l'autore: l'armonia e il «delicato tappeto».

Già gli arazzi erano diversi, così come i mobili. Anzi, l'arazzo era in realtà uno solo, decorato nel 1822 dall'architetto Christian Lillie: un paesaggio tra il mitologico e lo storico, un Olimpo leggendario prussiano, con dee dalle carni rosate appena esibite, pastorelle in Lederhosen e molte mucche. La «menzogna» di Thomas Mann è rivelatrice: egli sente il bisogno di arricchire la casa di famiglia, di renderla più esteticamente

morbosità. Letteraria, appunto.

I gusti dei Mann erano quelli, ovi, di una sana famiglia borghese del tempo: mobili robusti in stile tardo rococò, poltroncine di velluto, nastri, lampade, molte statuette di animali, e mazzuolini di fiori secchi. Nel 1841, arrivando da Rostock, il «grandesigneur» Johann Mann comprò la casa della Mengstrasse per 23 mila marchi, che non era poi un prezzo molto conveniente (gli investimenti immobiliari, corrotti e poco redditizi, erano disprezzati dai commercianti dell'epoca, che cercavano di tenere il denaro sempre «in movimento»).

La Lubecca di allora contava poco più di 24 mila abitanti, i «grandi mercanti» alla Buddenbrook erano 170, e per arrivare in diligenza da Amburgo si impiegavano dieci ore buone: un viaggio da compiere per motivi seri, non certo per visitare parenti. Oggi, sull'autostrada costruita da Hitler, i 60 chilometri si percorrono in mezz'ora, con una rapida visione di cieli verdastri e vaste mucche bianche e nere.

Il figlio di Johann, Hohann Siegmund Mann, sposò Elisabeth, figlia del commerciante «più che benestante» Heinrich Martz, e diresse la ditta di granaglie fino al 1863. Suo figlio Thomas Heinrich Johann Mann, padre del Thomas premio Nobel, era un commerciante ben più avvenuto di quanto appaia nel libro. Nel 1869, aveva sposato Julia da Silva Bruhns, nata in Brasile da un mercante di Lubecca e da una creola, e il sangue di questa nonna materna ebbe molta più influenza su Thomas Mann delle sue radici anatiche. Quando il senatore Mann morì, a soli 51

anni, l'intera città, con buona pace del figlio, lo pianse sinceramente («Die Lubecker» non sono facili a commuoversi).

Thomas Mann cercò di scrivere la storia della famiglia a quattro mani insieme con il fratello maggiore Heinrich, l'autore del «Professor Unrath», cioè dell'«Angelo azzurro», ma i due non erano fatti per lavorare insieme, e Thomas continuò da solo, utilizzando una «scaletta» di 28 pagine della sorella Julia, e interrogando i parenti. Per confondere le acque, spostò i fatti indietro di una generazione, coprendo l'arco che va dal 1835 al 1875 e facendo coincidere simbolicamente l'anno della morte del quindicenne Hanno con quello della propria nascita.

Il gioco dei riferimenti, se si riportano le generazioni alla giusta data, diventa molto complesso e ci porta fuori della sede della Volksbank. Naturalmente, l'irrequieta Tony ha molto della sorella Julia, e Thomas finisce per identificarsi con la figura paterna. La «menzogna» temporaria, come quella della «stanza dei paesaggi»: Buddenbrook diventò così una «storia da parata», da raccontare per tenere occulta, dietro le quinte, un'altra e più vera storia di famiglia, dove non è tanto questione di eredità, di doti e di perdite, di influenze e nozze andate a male, bensì di passioni incestuose (sognate o tentate, che importa?), di odi profondi e di suicidi.

Ma Lubecca è troppo incantevole per trasformarla in Dallas, e forse basta un paragone «irriverente», senza scomodare lo scontato Freud, il giovane protagonista del film «Ritorno al futuro», risucchiato nel passato, non può

che innamorarsi della madre adolescente ma, se la sottrae al padre, finirà per non nascere. Per fortuna, Spielberg non filmerà mai i «Buddenbrook».

«Gli abitanti di Lubecca sono sempre stati delle linguistiche, come i fiorentini del Rinascimento», aveva del resto messo le mani avanti lo stesso Thomas Mann, parlando alla Rathaus in occasione del suo ultimo viaggio nella città natale, il 20 maggio del '55. «Mio padre — raccontò — passeggiava lungo la spiaggia di Travemünde leggendo un romanzo che aveva foderato perché i passanti non si scandalizzassero sbirciando il titolo». Era la «Nana» di Zola.

Anche i «Buddenbrook» andrebbero foderati con carta anonima, come un romanzo «osé»? Per decenni, a Lubecca lo hanno letto «alla loro maniera», riportando i fatti alla data esatta, e dando ai personaggi i giusti nomi. D'altra parte, lo stesso Mann aveva stilato una lista di nomi, svelando la «chiave» del libro. Essa adesso è conservata, insieme con foto, lettere e le «penne usate dallo scrittore», sulla scrivania che la banca ha sistemato oltre una parete di cristallo, in una camera che da proprio sull'ingresso: una specie di gabbia per ricordare e imprigionare i «pensatori» di Thomas e metà acquario e a metà campana per fiori secchi, quelli che lui non sopportava.

Al piedi della scala in legno, dipinta in un grigio azzurrino, che porta allo studio di un notaio, è stata allestita una vetrinella con le prime edizioni del «romanzo cittadino nelle diverse lingue», e una copia della motivazione del Nobel. Su una lastra sono incisi i nomi dei proprietari e

degli inquilini della casa, edificata nel 1758 da un certo Michael Groll sul luogo dove nel Medioevo sorgeva l'abitazione del borghomastro Brun Warendorff.

Dopo che la consesso Elizabeth Mann la lasciò, nel 1890, quando Thomas era appena quindicenne, per un paio d'anni ospitò la ditta «Decke» prima di passare al municipio, che nel '94 vi istituì il litografo Mathiesen, nel 1904 fu sede per un paio d'anni della lotteria regionale. Nel 1909 vi aprì un salone di parrucchiere Fraulein Caroline Mayer, molto apprezzato dalle signore della città fino al 1925. Da quest'anno fino al bombardamento del 1942, infine, vi ebbe la sua sede un ente per la difesa dei boschi.

Al di là della porta a vetri, all'incirca dove Tony deve aver preparato il suo corredo, si intravedono gli impiegati della banca, oltre il bancone di legno lucido. Alle loro spalle, dove un tempo brillavano gli ottoni della cucina, gli schermi dei terminali dalle opalescenze verdastre evocano estratti conto e quotazioni del giorno.

Nel romanzo, Thomas Mann indagava ironicamente ad annotare i prezzi delle cose («sedevano i prezzi dei mobili, di raffinato ed esuberante colore — si coglie la complessa «cultura» pittorica di Trentini, che egli riversava in una gradevole produzione, di vena in fondo decorativa, sorta di favola in cui bonariamente si addorciavano gli inquietanti suggerimenti che venivano dall'Europa del Nord. E tuttavia Attilio, per il figlio Guido e per Casorati, costituiva un prezioso riferimento, «il maestro nuovo, disponibile a conversare e a discutere con giovani e intelligenti interlocutori delle tendenze nuove dell'arte; e anche a suggerire e far sperimentare tecniche pittoriche più complesse, affinate dalla sua lunga esperienza di decoratore e di pittore».

Nella maturità, pur ricordando i «bei anni di Verona», e di luminoso studio in piazza Bra, dove convenivano gli amici e si intrecciavano tante discussioni, Casorati intese rapportare un diaframma, separarsi, quasi fosse stato un tempo troppo deviato da «mondane dissipazioni». Giudizio che va rispettato, ma che evidentemente può sembrare un poco ingiusto. Gli anni veronesi furono — se non fondamentali — certo di grande importanza per la formazione della personalità artistica di Casorati, il quale certo, nei decenni che seguirono, rastremò e improntò a nuovo rigore le forme del suo universo pittorico.

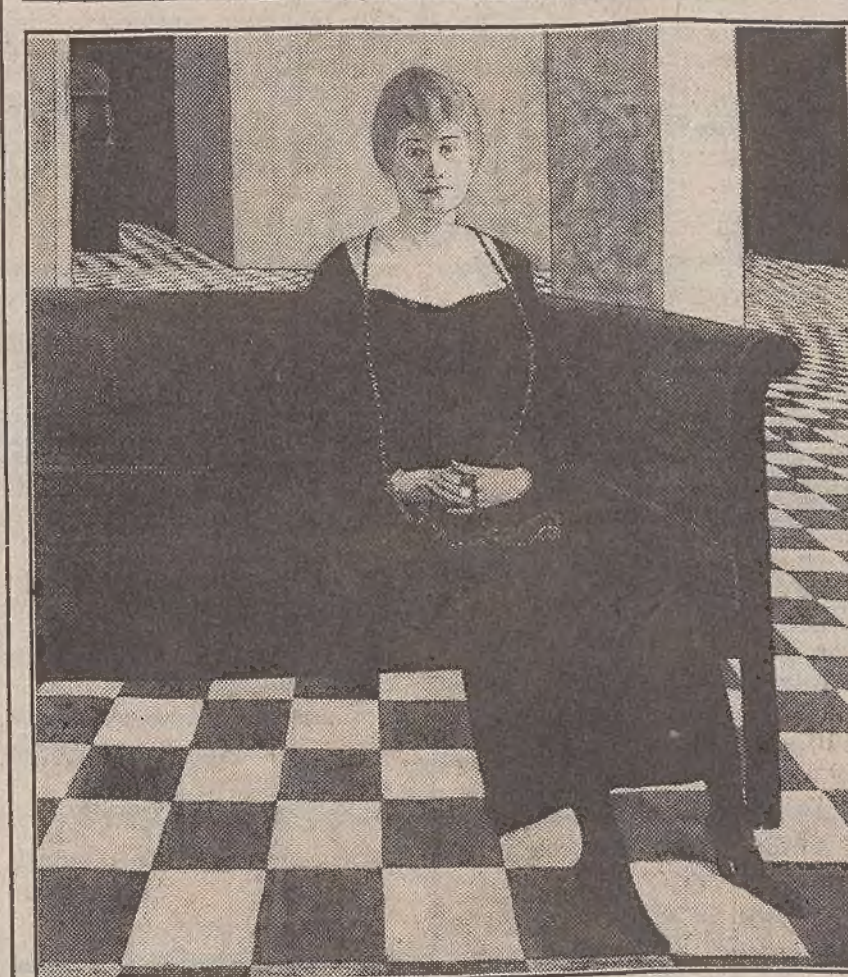
Anche al di là di quei soggetti e di quei moduli rappresentativi che connotavano l'atmosfera artistica veronese (il pungente, vagamente sensuale tributo alla figura femminile, segnatamente alle «jeunes filles en fleur»); di sono tele, come il ritratto di Teresa Madonelli Veronesi o lo «Scherzo» uovo, ove accanto a preziosi e «nuovi» accostamenti cromatici, appaiono quelle «scacchiere» di fondo, animate da una vitalità astratta e misteriosa, che introducono al Casorati del periodo torinese, a quella nitida e silente dimensione per cui l'artista verrà acquistando inconfondibile presenza nel campo dell'arte contemporanea.

Rinaldo Derossi

A sinistra: «La cugina», olio su tela del 1909, e ritratto di Teresa Madonelli Veronesi, tempera su tela.

IL PRIMO CASORATI IN MOSTRA A CASTELVECCHIO CON OPERE PITTORICHE E GRAFICHE

Tanto Felice nella sua Verona



VERONA — Felice Casorati giunse a Verona, con la famiglia, nel 1911. Aveva ventotto anni e veniva da Napoli dove né il paesaggio né la luce troppo vivida rispondevano alla sua sensibilità artistica. A Verona, a parte l'intervallo del servizio militare, rimase fino al 1917. Mortogli allora tragicamente il padre, con la madre e le sorelle si trasferì dapprima a Vercelli e poi definitivamente a Torino, che fu, come si sa, la sua città d'elezione.

Ma gli anni veronesi rimasero certamente molto importanti per le numerose amicizie che il pittore ebbe modo di stringere, per l'affinamento della sua cultura e i rapporti che s'intrecciarono con l'ambiente prossimo di Venezia. «Verona è molto bella di una bellezza fine e delicata, fatta di cose nobili e squisite, preziose insieme e semplici come la pelle grigia che fulge mitemente», ma è anche molto triste sotto un cielo di piombo che mai si rischiara, sotto una pioggia minuta gelida continua...», così scriveva Casorati, nella primavera dell'11, a una gentile amica romana, la signora Tersilla Guadagnini che, assieme al marito Giuseppe, aveva ospitato qualche tempo prima nella sua casa romana il pittore appena convalescente.

È un brano tratto da una delle trentaquattro lettere indirizzate alla Guadagnini che sono pubblicate, a cura di Maria Mimmi Lamberti, nel catalogo della mostra dedicata a Casorati, che si può visitare fino a tutto settembre in alcune sale di Castelvecchio.

Sono lettere dalle quali traspare una certa letteratura e un po' esultanza. Casorati delinea di sé e del luogo ove vive un ritratto di maniera, ma non si può dire che non lo faccia con grazia, né è poi difficile indovinare, al di là di quei miti toni grigi e un poco malinconici dei quali, qua e là, il pittore fa effusione, come in realtà egli abbia trovato a Verona un ambiente che gli è consentaneo e come — sono anche i fatti a confermarlo — lavori felicemente. Del resto, lo racconta pure lo stempero con la glicerina e che poi tingo e velo con la cera trasparente, la superficie del dipinto prende un aspetto simpatico (almeno a me) e la colorazione si può avanzare fino a toni robustissimi senza perdere la freschezza e la chiarezza.

L'attuale mostra veronese continua e amplia quella ricognizione critica che era

stata aperta fin dal 1971 con un'altra rassegna, intitolata «Verona Anni Trentini», tenutasi nel palazzo della Gran Guardia (ne parlai allora in questa pagina), e che era una sorta di primo inventario pittorico del decennio 1910/1920 e degli anni immediatamente successivi. Chiusa di oggi mi pare, che si possa definire un esemplare, perché inquadrata in termini molto chiari il periodo veronese di Casorati, presenta una serie di opere pittoriche e grafiche che vi hanno precisata, almeno, alcune delle quali non dico «medietà», ma non presenti in precedenti rassegne.

Estende inoltre il campo alla cerchia di quei pittori con i quali Casorati strinse amicizia, principio che Attilio Trentini e il di lui figlio Guido ma vi sono anche letterati quali Lionello Fiumi, Sem Benelli, Filippo Nereo Vignola e musicisti come Riccardo Zandonai e Vittorio Gui e, nel catalogo, edito da Scheiwiller, con ottime riproduzioni a colori, accomuna alcuni saggi di chiara evidenza che concorrono non solo a illustrare le opere degli artisti rappresentati, ma a fornire un quadro approfondito della vita culturale e di relazione nella città di Verona.

Ci sono mostre che stordiscono per eccesso di dimensioni o per vaghezza di termini; molto valida invece — giova sottolinearlo — la manifestazione di Castelvecchio, alla quale contribuiscono i saggi di Licio Magagnoli, che motiva la metodologia di siffatte «microstorie» nel campo dell'arte; di Sergio Marini, con il suo profilo critico delle opere di Casorati; di Maddalena Brognara Salazar, con le sue interessantissime pagine su Casorati e gli artisti veronesi; della Lamberti che ha curato l'epistolario di cui si è detto.

Particolarmente stretto fu il legame di Casorati con la famiglia Trentini. La figura di Attilio Trentini, nato nel 1857 in una località del Mantovano, è stata da una considerazione (una esopica rassegna di quell'epoca) e tempore è stata esposta qualche tempo fa in una galleria privata di Verona). Di lui la Salazar ricorda che aveva studiato decorazione a Monaco e «si teneva aggiornato sulle novità delle «Schools of Design» e sulle proposte dei maestri delle «Arts and Crafts» (cioè risultati da una raccolta di numerosissime stampe di arte decorativa, in trionfo, allora in suo possesso), attento a cogliere, dalle intricate vicende dell'arte fra Otto e

Novecento, spunti innovativi, particolarmente di scuola nordica», negli anni delle Secessioni di Monaco, Berlino e Vienna.

Nelle numerose tempere su cartone, opere di piccolo formato, esposte nella mostra e sono fiori, frutta, genietti, di raffinato ed esuberante colore — si coglie la complessa «cultura» pittorica di Trentini, che egli riversava in una gradevole produzione, di vena in fondo decorativa, sorta di favola in cui bonariamente si addorciavano gli inquietanti suggerimenti che venivano dall'Europa del Nord. E tuttavia Attilio, per il figlio Guido e per Casorati, costituiva un prezioso riferimento, «il maestro nuovo, disponibile a conversare e a discutere con giovani e intelligenti interlocutori delle tendenze nuove dell'arte; e anche a suggerire e far sperimentare tecniche pittoriche più complesse, affinate dalla sua lunga esperienza di decoratore e di pittore».

Nella maturità, pur ricordando i «bei anni di Verona», e di luminoso studio in piazza Bra, dove convenivano gli amici e si intrecciavano tante discussioni, Casorati intese rapportare un diaframma, separarsi, quasi fosse stato un tempo troppo deviato da «mondane dissipazioni». Giudizio che va rispettato, ma che evidentemente può sembrare un poco ingiusto. Gli anni veronesi furono — se non fondamentali — certo di grande importanza per la formazione della personalità artistica di Casorati, il quale certo, nei decenni che seguirono, rastremò e improntò a nuovo rigore le forme del suo universo pittorico.

Anche al di là di quei soggetti e di quei moduli rappresentativi che connotavano l'atmosfera artistica veronese (il pungente, vagamente sensuale tributo alla figura femminile, segnatamente alle «jeunes filles en fleur»); di sono tele, come il ritratto di Teresa Madonelli Veronesi o lo «Scherzo» uovo, ove accanto a preziosi e «nuovi» accostamenti cromatici, appaiono quelle «scacchiere» di fondo, animate da una vitalità astratta e misteriosa, che introducono al Casorati del periodo torinese, a quella nitida e silente dimensione per cui l'artista verrà acquistando inconfondibile presenza nel campo dell'arte contemporanea.

Rinaldo Derossi

A sinistra: «La cugina», olio su tela del 1909, e ritratto di Teresa Madonelli Veronesi, tempera su tela.

IN EVIDENZA NEI DISCORSI CELEBRATIVI CHE NON DIPENDE SOLO DA ROMA LA SALVEZZA DELLA SOCIETÀ

Sul destino del Lloyd pesa la frattura della città

Ne hanno parlato esplicitamente Prodi e Biasutti - Assicurazioni di Degan sulla legge per la flotta

La necessità di rinsaldare il rapporto fra il Lloyd e Trieste è stata proclamata da tutti, ieri, alla festa del centocinquantesimo. Dalle autorità locali come dall'Iri. Di questa concorde volontà si avrà una decisiva e concreta verifica oggi, nell'incontro fissato, sempre a Trieste, fra la Finmare e la «cordata» di privati che intendono entrare nella compagnia di navigazione.

Sulle prospettive dell'incontro il «pool» guidato dalla Triepovich non si è ancora pronunciato ufficialmente. Il presidente dell'Iri Prodi e l'amministratore delegato della Finmare, Rosina, hanno invece parlato chiaro. Dimostrando ancora una volta la loro volontà di cooperare e contemporaneamente prudenti sul «matrimonio» da fare.

«Siamo aperti ai privati — ha detto Prodi — la volontà dell'Iri di non colonizzare Trieste è continuamente verificabile. È nostro desiderio che questo processo avvenga presto, ma non possiamo nemmeno provocarlo artificialmente, perché anche questo sarebbe un atto di sopraffazione nei confronti della città».

«Vogliamo chiarezza di intendimenti — ha detto Rosina — che ci siano mezzi adeguati per partire. Altrimenti facciamo un'operazione che alla fine potrebbe portare a una situazione più amara di quella attuale». Come dire: la cordata può imbarcarsi con noi, purché si assuma anche i rischi dell'operazione.

Ed ecco una breve sintesi della festa di ieri a bordo del

traghetto Apulia. C'è folta grande sottoperta quando il presidente Vittorio Fanfani richiama — nella sua introduzione — il gravissimo problema della legge per il rilancio della flotta, bloccata da più di un anno in Parlamento. E traccia i contorni di un secolo e mezzo di vita segnata da crisi ricorrenti ma anche da una fede testarda nella rinascita e nel rinnovamento.

L'Adriatico, ormai monopolizzato dalle bandiere estere, è fra i temi proposti dal sindaco. «Quando i centri di decisione dovessero ulteriormente spostare a Ovest il baricentro delle attuali cinque linee del Lloyd — dice — verrebbe lasciata prevalentemente in mano alla bandiera straniera tutta l'area adriatica per la quale stanno investendo la Regione, il Governo e la stessa Cee».

Marchio contesta la politica di disarmi attuata dalla socie-

tà e parla di «volontà ostruzionistica» della Finmare nei confronti dei privati. «Trieste non può essere solo la sede storica del Lloyd — dice da parte sua il presidente della Regione Biasutti — perché il Lloyd è prima di tutto triestino e regionale».

Biasutti chiede poi all'Iri di agire in coerenza con le scelte del governo sul quadrante adriatico. Ma richiama severamente anche la città: «Essa deve trovare anche in se stessa le motivazioni per rilanciare il suo ruolo. Le vicende di questi giorni — aggiunge alludendo alla crisi politica — sono illuminanti».

Delle divisioni triestine parla anche Prodi, mettendo il dito sulla piaga. Sono queste divisioni, dice, che hanno reso impossibile la presenza di triestini nel consiglio di amministrazione. E aggiunge: «Nel momento in cui dalla frattura emergerà un fatto unitario, sarà l'Iri stessa a farsi parte diligente perché

Trieste sia più rappresentata nel Lloyd».

Prodi passa al tema dell'autostada, in cui l'Iri ha investito 1100 miliardi e che si sta rivelando una potenziale minaccia — ribadisce — per questo ci mettiamo a vostra disposizione per trarre le conseguenze di questa grande opera in termini di investimenti turistici, commerciali ed economici per la città. E in questa unità d'intenti — conclude — che fra noi e voi spero si possa attuare un futuro veramente prospero per Trieste».

Giampiero Montanari, del consiglio d'azienda, allude al «fatto doloroso e all'ottuso» che una celebrazione si svolge su una nave disarmata e improduttiva e contesta sul piano economico le razionalizzazioni proposte dalla Fin-

mare, definendole «costosissime» e comunque «rispondenti a interessi che non sono quelli della marineria di Stato».

Il Lloyd come strumento della politica economica di tutti i governi che si sono succeduti in un secolo e mezzo è il tema toccato da Luigi De Rosa, che ha sovrastato alla redazione del volume storico sul Lloyd. Questo rapporto di fondo è ora incrinato da tante incertezze: quelle del rapporto con i privati, dei tempi della burocrazia di Stato, del troppo rapidi cambiamenti ai vertici aziendali.

Il ministro Degan richiama i grandi temi della crisi internazionale dei traffici. Dichiarando la volontà del governo di sostenere l'Adriatico, ma subito dopo dimentica che il Lloyd si chiama Triestino e parla per tre volte di «Lloyd Adriatico», provocando infine ironici mormorii. Sono ministri da poco, si scusa Degan. E conclude promettendo che la legge, costi quel che costi, passerà entro l'anno.

Siamo alla fine. Prima del film sulla storia del Lloyd, la consegna di cinque medaglie d'oro. A Lina Bartoli, vedova di Gianni, che fu presidente della società dal '65 al '71; a Carmen Cosulich, vedova di Guido, che per trent'anni fu al vertice direzionale della compagnia; al comandante Carlo Rutteri, pluridecorato in guerra e dal lungissimo servizio; a Fulvia Millo, figlia di Giuseppe, morto nel siluramento della «Tagliamento» nel '43 (a nome di tutti i Caduti del Lloyd); e a Fulvio Rizzi Mascarello, terzo di una schiatta di lloydiani pur sangue.

Nel pomeriggio la cerimonia si ripete per i dipendenti. Anche stavolta c'è gran folla, al punto che a un certo punto gli organizzatori devono bloccare l'ingresso e predisporre in tutta fretta, una terza proiezione alle 19 per la gente rimasta fuori. La giornata si chiude con la premiazione degli studenti vincitori del concorso artistico letterario sul Lloyd: Andrea Iuliano delle elementari, Francesco Meriani delle medie e Fulvio Lenardi per le superiori.

P. R.

L'ira di Agnelli

La cerimonia del mattino a bordo dell'«Apulia» ha anche una rumorosa coda polemica. Ne è protagonista il sindaco Agnelli, provocato dalla domanda di un giornalista della Rai a proposito delle «divisioni» triestine cui ha alluso Prodi. Il giornalista chiede ad Agnelli un parere sulla tesi che vuole i partiti triestini attraversati orizzontalmente da correnti massoniche.

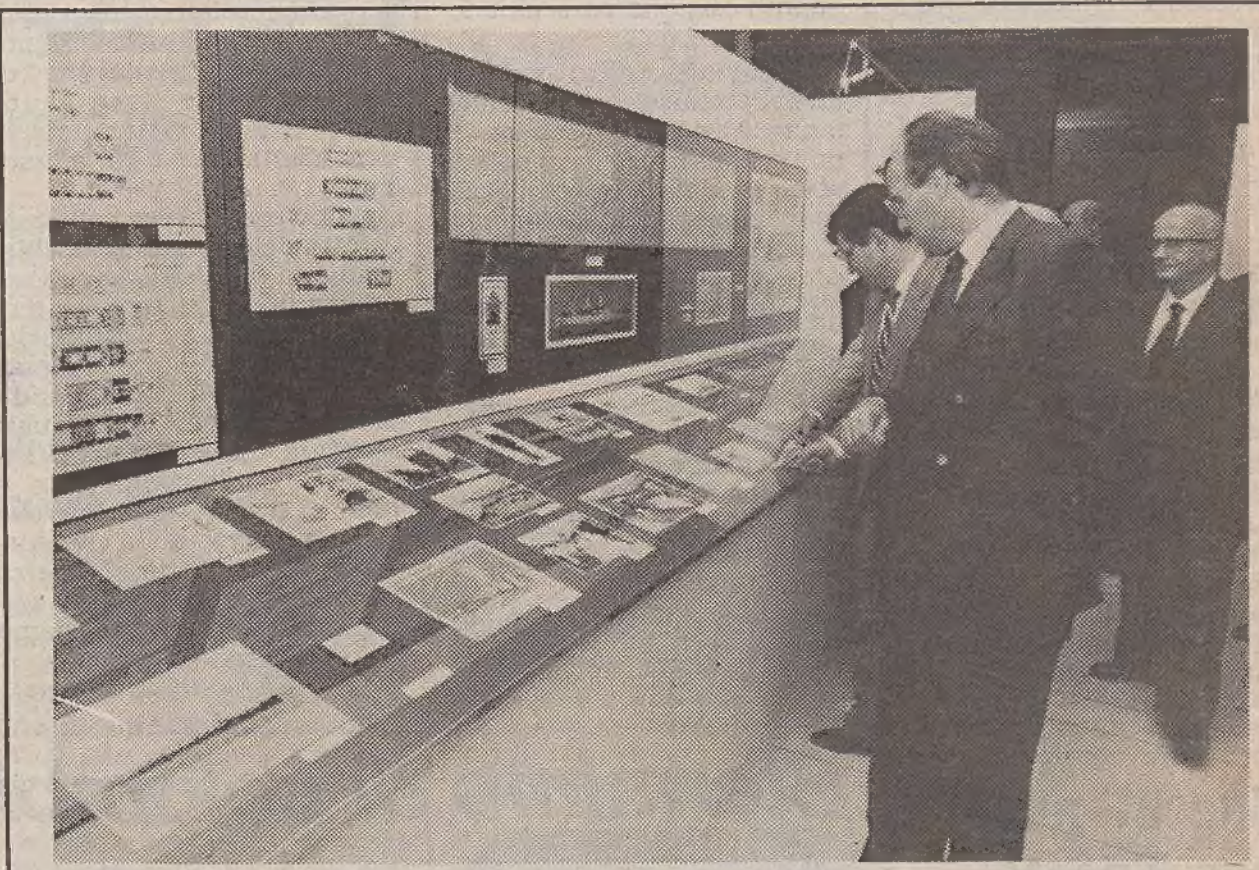
E qui che Agnelli perde la pazienza, gridando davanti agli astanti — esterrefatti o complaciti a seconda dei casi — che se di «lobby» si deve parlare, bisogna allora tirare fuori «quella della P2, dell'Opus Dei e del signor Eugenio Carbone, gli uomini che volevano fare gli affari sulla zona franca mista sul Carso».

Contemporaneamente, Agnelli se la prende con asserite «censure» della Rai e con «gran parte della sua redazione», definita ironicamente «Radio Litorale Adriatico». A chi gli ricorda che la Rai è presieduta da un socialista come lui, il sindaco, andandosene, ribatte: «È da parecchio tempo che cerchiamo di mandarlo via. Prima o poi ci riusciranno».

L'alterco dura una decina di minuti, fra l'interesse delle autorità, molte delle quali dimenticano che all'hotel Savio, Prodi e Degan con i parlamentari e i dirigenti Finmare aspettano gli altri commensali. Partito Agnelli, la polemica si spegne. Ma, ormai, non si parla d'altro.

Dal sindacato dei giornalisti

A tutela dell'onorabilità degli operatori dell'informazione, l'Associazione regionale della stampa denuncia gli insulti rivolti dal prof. Arduino Agnelli, nella sua veste ufficiale di sindaco di Trieste, nei confronti dei giornalisti e in particolare della redazione locale della Rai. L'inqualificabile atteggiamento acquisito maggiore gravità poiché assunto in occasione di una manifestazione pubblica, quale la cerimonia del centocinquantesimo del Lloyd Triestino. L'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia.



E c'è la «piccola» storia

«Cara signorina, io ti faccio sapere che stago bene spero anche lei...» tenero, insperato messaggio scritto dalla nave «Imperator», 1886, e glorificato — assieme ad altri centomila oggetti e documenti — con le bellissime mostre per il 150.° anniversario del Lloyd.

Nel palazzo di piazza Unità si è inaugurata ieri mattina l'esposizione di documenti di storia postale (fino al 21 settembre, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20). Coordinata da Italo Vascotto, comprende le collezioni di Umberto Del Bianco («Il Lloyd austriaco e altre campagne marittime austro-ungariche, primi 1800-1914»), dello stesso Vascotto («Documenti lloydiani e di provenienza marittima nell'Adriatico; 1880-1926») e dell'Associazione italiana di documentazione marittima e navale («Documenti lloydiani; 1927-1980»).

Vi sono poi le cartoline con l'effigie delle navi, prestate da Manlio Nigro, e l'insieme di una rassegna estremamente suggestiva di messaggi, buste, indirizzi, timbri, francobolli: tutto un mondo di viaggi e di affari «creato» dal movimento dei piroscafi (con l'immane «peccatuccio»: c'è della corrispondenza clandestina, cioè affidata ad agenti postali non ufficialmente incaricati e fatta pervenire a destinazione dietro pagamento e con un trucco...).

Nel pomeriggio, invece, si è ufficialmente aperta la rassegna vera e propria («Mostra per i 150 anni di attività del Lloyd triestino 1836-1936»). Dall'Adriatico al mondo, che resterà allestita al Museo Revoltella fino al

15 ottobre (9-13, 15-19). Affidata alla direzione di Bianca Maria Favetta (e realizzata da un comitato che, sotto la guida di Tito Favaretto, è composto dai responsabili di tutti i centri di cultura triestini), l'ampia mostra è stata allestita da Donato Riccetti in collaborazione con Pietro Cordara ed è una miniera di informazioni.

Sono usciti dagli archivi lloydiani, riordinati per l'occasione, tutti i documenti della società, dalle prime richieste manoscritte per la sua istituzione di «depliant» di questi anni, passando attraverso libri contabili, manifesti, libri di bordo e di manutenzione, statuti, volumi stampati dalla «III Sezione artistico-letteraria» (compreso il famoso «Lettere di famiglia»).

Ma le pareti e le bacheche sono ricche anche di quadri e copertine di riviste (come quelle per «Sul mare», firmate da Guido Marussig, Argio Orrell, Umberto Nomi, Augusto Cernigoi), di carte da gioco (anche i bozzetti di Kalach e Timmel), di piatti e posate e foto degli interni (con gli arredi di Spitzer Finelli, Gio Ponti e Coppede), e soprattutto di modellini.

Sul drappaggio a parete ideato dagli allestitori ne sono allineati ben cinquanta, in miniatura. Ma, tra i tanti in scala maggiore, un posto a parte per la «Galileo Galilei», una stanzetta angolare col bianco piroscafo, imponente almento quanto i vapori a ruota del tempo che fu. Insomma, due mostre da vedere, da apprezzare. In quella storia «piccola» c'è una storia grande.

G. Z.

STATO CIVILE

NATI: Martinello Andrea, San-
cin Luca, Scichicchio Giulio Al-
berto, Battig Federico, Saheb Aa-
ron, Filippini Martina, Cerneca
Kail.

MORTI: Farnetich ved. Civitan
Angelica anni 83; Lenarduzzi Ro-
meo, 72; Svagelj Miroslav, 73;
Maffioli Silvano, 72; Schiavone
Giovanni, 78; Socchi Luciano, 80;
Faleria, 78; Grillo Bruno, 84;
Micari Ettore, 68; Schromek
Francesco, 86; Valente Antonia,
84; Mistraro Maria Luigia, 83; Sal-
violi Rinaldo, 71; Marzi Giorgia,
72.



Il ministro Degan consegna una medaglia alla moglie dell'ex sindaco Gianni Bartoli che fu al vertice della società dal 1965 al 1971 (Italfoto)

Dei folli terroristi di Parigi qualcuno passò per Trieste

Hanno agguanci con Trieste gli attentati dinamitardi di domenica scorsa in un ritrovo parigino e di ieri nella Prefettura della capitale francese. Le bombe sarebbero state messe dalla Cappa, un'organizzazione dei detenuti politici luciani. Uno di costoro è George Ibrahim Abdullah, arrestato a Lione il 24 ottobre del 1984 quando per ragioni di comodo, si spacciava per Saadi Abdelkader, attualmente inquisito dalla magistratura triestina. Il terrorista, capo riconosciuto delle Farl (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi) sarebbe stato strettamente legato al marocchino Abdullah El Mansouri, a Daher Fayez Ferioli, Josephine Sarkis Abdo e a Jacques Esber.

El Mansouri fu arrestato all'alba del 6 agosto dell'84 durante un controllo al valico ferroviario di Opicina perché trovato in possesso di quasi sette chilogrammi di esplosivo al plastico. Dopo la cattura l'inquisito si trincerò in un ermetico silenzio ma la polizia che stava indagando sul suo conto e sui suoi eventuali legami con altri terroristi scoprì i suoi sospetti con la Sarkis (è attualmente detenuta a Rebibbia) e con la Daher con la quale ultima avrebbe trascorso due giorni a Lubiana. E il tribunale penale condannò El Mansouri a sedici anni di reclusione, la latitante Ferioli e la Sarkis a quindici anni di reclusione ciascuna e assolse l'irripetibile Esber.

Dall'incartamento processuale venne

stralciata la postazione di Ibrahim Abdullah, che fu interrogato per rogatoria a Parigi dal giudice istruttore di Trieste Guido Patriarchi, dal suo collega romano Rosario Priore e dal pubblico ministero di Trieste Oliviero D'Amico. Dalle indagini risulterebbe che a monte della pista insanguinata delle Farl c'è sempre la figura di Abdullah. A suo carico è tutt'ora pendente a Trieste un procedimento istruttorio-straico che dovrebbe concludersi quanto prima.

Uscito agli inizi dell'80 dal fronte popolare di liberazione della Palestina fondato da George Habbash, il personaggio avrebbe continuato la lotta armata, istituendo una casa madre a Tripoli e un'altra a Beirut, con determinanti punti di appoggio in Francia dove, nell'81 venne abbattuto il primo attentato europeo con il mancato omicidio dell'ambasciatore statunitense ad interim Christian Addison Chapman, al quale seguirono altri crimini. La polizia riuscì a catturare la Sarkis a Fiumicino mentre stava attendendo un volo per Madrid, e assieme a El Mansouri ella fu presente in manette al processo triestino che in sede di appello confermò integralmente il pronunciamento dei primi giudici anche nei confronti delle latitanti Ferioli ed Esber. La causa contro i tre condannati è tutt'ora pendente in Cassazione.

Miranda Rotteri

SOSPESO L'INCONTRO ROMANO PER UN ULTIMO TENTATIVO FRA LE FORZE CITTADINE

La crisi giunge alla stretta finale

Oggi incontro del pentapartito e poi confronto con la Lista - Esclusi ulteriori rinvii in Comune

«Considerato il verificarsi di intensi e molteplici contatti fra le varie forze politiche, su proposta di alcune di esse, la Lista per Trieste ha concordato sull'opportunità di rinviare il ventiquattresimo il previsto incontro fra Dc, Pli, Pri, Psdi, Ps, Us e Lpt». È questo il testo di un comunicato emesso ieri dal movimento presieduto da Cecovini che ha posticipato l'appuntamento alle 18.30 di oggi.

In precedenza si riunirà il pentapartito provinciale per definire, se possibile, una strategia comune che sul candidato sindaco da proporre alla Lista è sempre saltata, considerati i veti incrociati fra alcune forze della maggioranza regionale.

L'incontro romano odierno è stato intanto sospeso nel tentativo di risolvere la crisi a Trieste. La Lpt sarebbe infortunata a non accettare domani ulteriori rinvii del consiglio comunale, vista la vicina scadenza del bilancio

di previsione da approvare entro il 30 settembre.

Anche la Dc sarebbe orientata a chiudere la crisi per evitare la paralisi delle istituzioni. Ed entrambe le due maggiori forze politiche cittadine concorderebbero sull'idea di decidere in casa il futuro della città. È ovvio infatti che un ulteriore ricorso a Roma avrebbe lo stesso significato del dare «forfait» passando alle elezioni.

Ieri intanto è stato ulteriormente rinviato il consiglio provinciale. Lpt e Psi avevano già annunciato la loro assenza per protesta contro le mancate dimissioni dei presidenti Marchio, Dc, Pri, Psdi e Us non si sono invece presentati in aula, facendo mancare il numero legale. La motivazione è stata quella dell'insistenza di un accordo politico per una giunta di maggioranza all'interno dell'ente.

Scontro Vespa-auto, grave un giovane

Un giovane di 17 anni, Davide Dillich, via Ponzianino 1, versa in prognosi riservata all'ospedale di Cattinara a causa di un incidente avvenuto ieri sera poco dopo le 22 in Campo Marzio. La sua Vespa si è scontrata con una «V 10», condotta da Daiana Marangone, 20 anni, di Santa Maria di Lestizza, Udine. Lo scontro è avvenuto all'incrocio tra Riva Grumula, via Ottaviano Augusto e via Campo Marzio. Nell'urto il Dillich ha riportato una frattura al femore e un trauma toracico con sospette lesioni interne.

Anche l'amico che sedeva sul sellino posteriore della Vespa, Paolo Gambini, 17 anni, via Zorutti 17, è rimasto ferito. Ne avrà per 10 giorni. Prognosi di 15 giorni, infine, per la Marangone. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo.

In una nota il Pci ha sottolineato gli effetti dei continui rinvii che, alla vigilia dell'apertura delle scuole, non permettono un controllo della Provincia sugli istituti scolastici da essa gestiti.

«Va da ultimo sottolineato — dice il comunicato dei comunisti — come la legge dello Stato preveda il 15 settembre quale termine per la presentazione del certificato di bilancio, che comporta l'approvazione dello stesso bilancio da parte del consiglio provinciale, per poter incassare la quarta rata del finanziamento statale 1986 pari a lire 3 miliardi 583.546.705».

Oggi comunque, ai fini della futura governabilità, dovrebbe essere una giornata molto importante. E se pentapartito e Us trovassero un accordo nel pomeriggio, il sindaco Agnelli avrebbe anche il tempo per inserire le sue dimissioni nell'ordine del giorno dei lavori consiliari, che attualmente non le prevede.

Ieri si è pure svolta una direzione provinciale della Dc sulla quale è stato mantenuto uno stretto riserbo. Come si orienterà oggi la Democrazia cristiana è quindi difficile da ipotizzare. Un fatto è certo: il pentapartito, complici i veti incrociati, si trova attualmente in un vicolo cieco. Fare difficile che esso riesca a convergere su un nome, dunque, per rimanere unito, non avrebbe quasi altra scelta che concordare un sindaco della Lpt con la Lista stessa.

È un'ipotesi non nuova, che è anche prevista fra quelle presentate tempo fa dal segretario politico del movimento Stalferi, mettendo a contraltare un presidente democristiano alla Provincia. Questo rappresenterebbe fra l'altro l'attuazione della famosa staffetta. Si potrà arrivare oggi a una simile soluzione in nome della governabilità e cosa farebbe in una circostanza del genere il presidente Marchio?

F. C.

CALENDARIETTO

Oggi: S.S. Cornello e Ciprino
Il sole sorge alle 6.44 e tramonta alle 19.16; la luna cala alle 16.51 e si leva domani alle 4.11.

Ieri: temperatura massima gradi 25,2; minima gradi 20,2; pressione millibar 1015,8 in diminuzione; umidità 74 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 22,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1; via S. Giusto 1; via Felluga 48; via Mascagni 2. Prosecco tel. 225141/225340; Aquilina tel. 274630; solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Mazzini 45; via Tor S. Piero 2; Prosecco, tel. 225141/225340; Aquilina, tel. 274630; solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

SORDITA

Nascosto dentro l'orecchio. Corregge l'udito e non si vede. Il microapparecchio anatomico presentato gratis dall'esperto Lettrico di Milano in Trieste, Ottica Primato, via Battisti 9, giovedì 18 settembre. Facilitazioni pagamenti e cambi ogni marca.

è tempo di affari!

approfitta della

promozione di settembre '86

sconto
L. 3.000.000
su tutte le pellicce di
visonesconto
L. 1.500.000
su tutte le giacche di
marmottasconto
L. 1.500.000
su tutte le giacche di
volpesconto L. 1.500.000
su tutte le confezioni di rat musquèsconto L. 1.500.000
su tutte le confezioni di persiano swakara

e tante, tante altre occasioni!

Rilevanti sconti anche su castorino, opossum,
lupo siberiano, ocelot, linci, faine, murmansky, foche.per acquisti in contanti ulteriore sconto
del 10%Novella
PELLICCERIATRIESTE, Via Palestrina 10
ti attende a MONZA, Via Italia 50 COMO, Viale Masia 61 VARESE, Via Cavour 3 BRESCIA, Corso Zanardelli 24 BOLZANO, Gall. Sernesi 10Novella
PELLICCERIA

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Educatrici escluse e amareggiate

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata da un gruppo di ragazze all'assessore comunale all'istruzione di Muggia Jacopo Rossini e alle segnalazioni.

Siamo le giovani disoccupate muggesane che sono state valutate dalla commissione che aveva il compito di individuare le educatrici da assumere in forma provvisoria per l'anno scolastico e la scuola materna comunali.

Le saremmo veramente grate se vorrà fornirci delucidazioni in merito al criterio di scelta che ha permesso di selezionare quelle che erano tra di noi le «tre» più idonee a tale compito. Noi escluse, classificate e «numerate» in una graduatoria che ha in testa la «più brava», abbiamo tentato di capire il perché del

posto assegnato, ma le vostre risposte hanno aumentato le nostre perplessità, in quanto esistono parecchie incongruenze.

Infatti non è stato assolutamente tenuto conto (come fanno altri enti pubblici) di una graduatoria che si poteva ottenere dal direttore del locale ufficio di collocamento, al quale avete invece semplicemente chiesto un elenco di diplomate, a scapito di chi diligentemente da anni timbra il cartellino.

Non è stato neppure determinante il giudizio finale rilasciato dalla scuola o istituto che ci ha fornito il diploma di maestra, e ciò a svantaggio di chi ha «sgobbato» per ottenere buoni risultati.

Non era valevole il diploma di puericultrice — pazienza — forse sarà esibito quando sarà

assunto personale per la casa di riposo.

Sembrava, come da voi scritto nella lettera di convocazione (da non tutte le signorine presenti ricevuta) che fosse importante aver avuto esperienza nel settore, ma la documentazione è stata ignorata.

Se invece il breve colloquio è stato determinante, le chiediamo in quale modo si è poi proceduto a scegliere, dal momento che le ormai pubbliche domande sono state le stesse dalla prima all'ultima candidatura e le risposte erano quasi smentite. Infine vorremmo conoscere quali competenze e ruoli avevano le persone che facevano parte della commissione. Siamo certe che vorrà risponderci con la stessa sollecitudine con la quale siamo state giudicate.

Seguono otto firme

Perché non Agnelli?

E perché non Agnelli? Se, com'è giusto, i due principali contendenti, Lista e De, affermano che, per il bene della città, sono disposti a rinunciare a un loro candidato sulla poltrona di sindaco.

Se, in questo caso, è opportuno e necessario che l'incarico venga assegnato a un rappresentante che non appartenga né all'una né all'altra forza politica, non si comprende perché non debba rimanere in carica Agnelli che, studioso di fama internazionale, comunque appartiene a un partito che è alla direzione del governo nazionale e ha dimostrato, facendosi promotore della partecipazione dell'università alla protesta delle 65 mila firme, di interpretare lo spirito più vero e profondo della città, che in lui si può riconoscere.

Basterà ricordare che il suo primo atto nella veste di primo cittadino è stato di recarsi al Lloyd e che, per consentire l'effettuazione della mostra del Lloyd si è fatto direttamente carico di assicurare l'acquisto di quel museo Revoltella, la cui apertura tutta la città, e non solo la città di Trieste, si augura.

Ciò non perché lo appartenga ideologicamente all'area del partito di cui Agnelli è esponente, ma perché riteniamo che gli interessi della città e la validità della persona debbano essere, in questo momento grave e serio, al di sopra della logica partitica. A quando l'elezione diretta del sindaco?

Lettera firmata

«Eravamo solo marinai»

Caro direttore, la sera del 9 settembre scorso la Rai regionale (radio e televisione) ha dato notizia della commemorazione da parte dell'Anpi (ex-partigiani) del Caduti della corvetta «Berenice», affondata nel Golfo di Trieste dai tedeschi il 9 settembre 1943, dimenticando (la Rai) che i marinai dell'Anpi (ex Marina militare) di Trieste avevano ricordato i fratelli caduti con una breve cerimonia al monumento «Berenice» nel cimitero militare di Trieste.

Questa dimenticanza della Rai non stupisce. Quale ricordo di quella giornata vorrei ricordare che sotto il tiro delle artiglierie tedesche quel mattino di 43 anni fa, a bordo di tre piccole unità («Cerano» anche l'«Audace» e l'«InsidiOSO»), non c'erano partigiani o fascisti, nordisti o sudisti, badogliani o Decima Mas. Eravamo tutti marinai italiani e come tali molti dei nostri sono stati uccisi.

E un'ingiustizia appropriarsi del loro sacrificio per proclamare che essi sono i primi combattenti di una sola delle due parti in cui da quel giorno infame la nostra sciagurata patria venne divisa per tanti anni. Lo è forse ancora?

Claudio Stenta

A Sant'Andrea i platani stanno morendo

Con questa mia lettera voglio segnalare le rovinose condizioni in cui si trovano gli alberi dei giardini pubblici di Sant'Andrea e in particolare di piazza Carlo Alberto. Da tempo su numerosi platani vivono e proliferano numerosi parassiti che ne provocano la lenta ma inevitabile morte.

A partire da luglio le foglie incominciano a cadere, tanto che sembra di essere in autunno inoltrato. Si formano dei grossi cumuli che nessuno poi rimuove.

Anche la fontanella della piazza è in stato di completo abbandono. Da marzo infatti non funziona più. Spero che le autorità comunali pongano rimedio a queste situazioni.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle

SEGNALAZIONI

indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

La rassegna delle gallerie

Forte e sicura la pittura di Vida Slivnik-Belantic

La pittura di Vida Slivnik-Belantic ha concluso la stagione espositiva della galleria Tlc e una pittura forte e sicura, una pittura diretta che dialoga con un linguaggio chiaro attraverso stesure larghe, astratte e informali.

Nel dipinto si muovono decise e dinamiche le pennellate di colore, scoprono nuove profondità e balzano alla luce attraverso l'apparizione catturante di bianchi fantasmi di segni. Il bianco è una rete gettata sopra la stratificazione irruente dei colori, che si muovono nella gabbia cromatica del dipinto lottando per espandersi virtualmente nello spazio.

L'arte di Vida Slivnik-Belantic è lo scontro imminente, ben individuato da Tatjana Reggi nell'introduzione alla mostra, tra la sintonia razionale dei rapporti tonali e la contrapposizione emotiva dei colori.

Le immagini si allontanano indefinibilmente, ciò che resta è solo una traccia riconoscibile di colore entro la quale si intrecciano ricordi impressionisti e nuove dinamiche espressive. Ma di tutto questo lavoro mentale non resta nulla di visibile e vischioso; l'artista ne utilizza il percorso esplorativo per liberare il piacere della pittura, compromessa consapevolmente con la fisicità del gesto e vissuta nella dimensione

concreta di un'esperienza vitale, sottratta con gelosia al recupero algido e prezioso del neostrutturalismo e del neoformalismo.

L'artista ha condotto dagli anni Settanta, dopo il diploma conseguito all'Accademia di Lubiana, una ricerca sul tema della luce. In questi dipinti le ombre non sono più quelle provocate dalla luce naturale, ma sono divenute delle leggere impronte azzurre che segnano il susseguirsi spaziale delle macchie di colore, come se i colori stessi lasciassero le loro ombre gli uni sugli altri. Luce e colore si identificano completamente, appagati.

Nelle composizioni più costruite riaffiorano nuove forme, scaturite dal gioco pittorico e sedimentate fino a raggiungere gli stadi superficiali della coscienza. Apparentemente tangibili, si sottraggono subito alla presa e alla definizione e tornano a scomparire tra le pieghe accoglienti delle zone oscure e ricche del dipinto, negli anfratti di segreti dove colore e movimento perdono la loro identità.

In un tempo ravvicinato, sulle tele più gestuali, il segno trascorre liberamente e vischiosamente dilatandosi in un'invadenza festosa dello spazio, fiducioso nella propria autonomia e nella possibilità di comunicare.

L. S.

Elargizioni dei lettori

In memoria del cap. Carlo Bossi nel IX anniversario (15.9) dalla morte, dalla figlia e dal genero 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adelfa Tomizza ved. Meriglioli da Pia Pesante 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Brandolini nell'anniversario (18.9) dalla morte, dalla moglie Lucia e dai figli Silvia e Paolo 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Luigi Bernardini dalle famiglie Querini-Bernardini nell'anniversario (18.9) dalla morte, dalla moglie Lucia e dai figli Silvia e Paolo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del fratello nel XIV anniversario (16.9) da Pina March 25.000 pro Iltis.

In memoria di Stefania Mugnai da Anna, Edda e Brumide 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Palermo dalle colleghe di Diana, Teresa, Paola, Mariuccia, Rosa, Carmen, Fulvia, Alda, Luciana, Barbara, Silvia, Berta 55.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Valerio Pahor da Anna e Giordano Chiaravito 10.000 dalla famiglia Destradi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Ruggier dalla moglie Rosina 50.000 pro Ass. Amici della vita e Lega nazionale, dal figlio Claudio 50.000 pro Conservatorio Giuseppe Tartini (fondazione Renzo Batilana), dalla fam. Conzatti 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo dall'avv. Martino Fortunato 10.000 pro Ass. triestina amici della lirica.

In memoria di Michele Scotti da Novella e Gigi Giaretta 50.000 pro Comune di S. Martino al Carpio.

In memoria di Margherita Siricelli dalla fam. Croci-Bognneri 30.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, dalla famiglia Giovanni, Pierina e Fulvio Rizzo 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Adele Spechar Garbassi da Alice e Renzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Videri da Lidia Del Giglio e Loredatta Nicolini 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi versata dal marito in memoria di Aurelia Moschos nel III anniversario.

L'elargizione fatta dai condomini di via Fabio Severo in memoria di Romeo Bassan pubblicata su «Il Piccolo» del 14 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 100.000 pro Comunità Greco orientale pubblicata su «Il Piccolo» del 13 settembre 1986 deve intendersi di L. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Sacchi nuovi per Trieste

E' sempre stato un preciso dovere per la autorità, quello di incoraggiare gli inventori di nuovi processi tecnici, di scoperte dirette a ridurre la fatica umana, semplificare antiche procedure, o che abbiano introdotto nuovi sistemi diretti ad incrementare la produzione.

A volte si trattava di scoperte fasulle, o di dubbia utilità, ma in genere ogni nuovo procedimento lavorativo, portava il più modesto contributo al processo economico della comunità. A Trieste, i primi decenni del secolo scorso furono prodighi di nuove scoperte, soprattutto di carattere tecnico, rivolte a migliorare o sostituire vecchie procedure usate fino allora.

Nel 1821, anche un nuovo tipo di sacco «senza cucitura», ideato da un certo Michele Beyerlethner, suscitò un notevole interesse tra le autorità cittadine e nell'ambiente commerciale.

Un prestabilito numero di fogli volanti, con sopra descritte le modalità da seguire per confezionare questo nuovo tipo di sacco, venne distribuito, dopo la traduzione in lingua italiana, agli operai tessitori di Trieste nel marzo del 1821. Gli «esemplari a stampa» furono consegnati direttamente da Antonio Lizzuli, capo della prima sezione (quartiere) della città.

Il seguente 4 maggio, questi ebbe anche l'incarico dal Comune di far confezionare, dai Maestri tessitori, due di tali nuovi sacchi da presentare come campione alle autorità, con l'impegno «che qualora l'opera fosse giudicata meritevole di qualche considerazione, le stesse avrebbero rilasciato un diploma di soddisfazione e di lode».

Il 12 dello stesso mese il Lizzuli consegnò ai suoi committenti «due campioni della nuova invenzione dei sacchi senza cucitura fatti in questa città». Precedentemente il capo del primo quartiere aveva comunicato all'U. Magistrate civico «che solo il Mastro Leonardo Colomba, tessitore sotto la mia sezione, portò due campioni di sacchi nuovi fatti da esso, differenti uno dall'altro cioè il più grande con una sola cimosa in fondo, ed l'altro più piccolo con due cimose nelle parti laterali del suddetto sacco, e tutti due fatti con una sola lunghezza dei fili armati sul telaio».

Il 15 giugno l'«eccelso governo» pubblicò un decreto in cui veniva espresso all'inventore il più alto compiacimento per la sua utilissima trovata. Più felice di tutti sarà stato certamente Michele Beyerlethner, il quale poteva giustamente vantarsi di averli messi tutti nel sacco!

Pietro Covre

Sterminio di colombi



Il presidente dell'Ente nazionale protezione animali, sezione di Trieste, ci scrive:

Ho letto la delibera e la convenzione a essa allegata in cui l'Amministrazione comunale si impegna a far catturare e sopprimere ben novemila colombe (il consigliere Parovel, dal quale ho avuto l'informazione, mi ha parlato dell'esistenza di una seconda delibera che prevede la cattura e la soppressione di altri seimila colombe) senza distinzione tra sani e malati.

Mentre non avrei obiezioni alla soppressione di colombe malate, portatori di malattie infettive spesso pericolose, il mio animo di amico degli animali si ribella al pensiero di questo enorme sterminio.

E soprattutto nella mia qualità di presidente della sezione provinciale dell'Enpa rimango sorpreso che nell'articolo 1 della convenzione si preveda (senza che mai ciò sia stato chiesto alla nostra sezione) la collaborazione delle nostre guardie zoofile alla cattura dei colombe, evidentemente in gran prevalenza sani; e ciò — ulteriore motivo di mia opposizione — senza che sia neppure prevista la presenza delle guardie zoofile alla soppressione per accertarne l'eutanasia.

Mentre a nome di tutti gli zoofili soci dell'Enpa protesto per questo previsto sterminio di animali sani, augurandomi che la decisione venga revocata, escludo fin da ora che nostre guardie zoofile siano autorizzate a presenziare alle operazioni di cattura dei colombe.

Dott. Eugenio Zumin

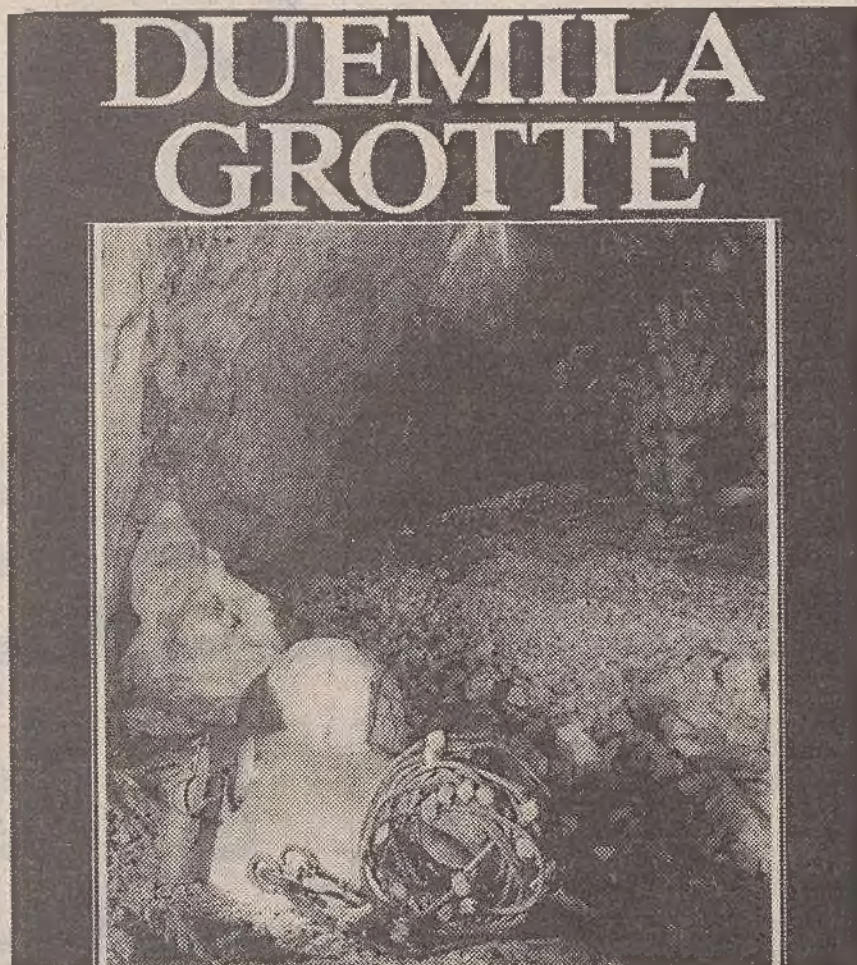
ORE DELLA CITTA'

Conferenza Parentin

A cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» e della «Famela Cittanova», Mons. Luigi Parentin parlerà oggi alle 18.30 nella sala dell'Unione degli I

GIORNALE DI TRIESTE

NUOVA EDIZIONE DI UN LIBRO DIVENTATO DA TEMPO INTROVABILE

Ha 60 anni ma è fresco di stampa
Ritorna il mitico «2000 grotte»

«2000 grotte», la bibbia dello speleologo, è stata ristampata e le prime copie saranno nelle librerie tra qualche settimana. Editore nel 1926 dal Touring Club e dal Cai, «2000 grotte» negli ultimi anni era diventato un libro introvabile. Con le sue cartine, con le descrizioni di buona parte delle cavità del Carso, costituisce una vera e propria bibbia, quasi una reliquia da tramandare di padre in figlio. Sul mercato dell'antiquariato librario una copia in buono stato può costare molto più di duecento mila lire. Solo che non se ne trovano.

La nuova edizione intanto sta uscendo dalle macchine della tipografia Saggi, una delle più attrezzate di Trieste.

«Ne tireremo mille copie — spiega l'editore Bruno Fachin —. Il formato sarà di un venti per cento più grande di quello del libro originale.

«Abbiamo fotografato con lo scanner» una delle due o tre copie rimaste nell'archivio dell'Alpina delle Giulie — continua l'editore — purtroppo abbiamo dovuto fare a pezzi il libro, sezionandolo pagina per pagina. Ma ne è valsa la pena.». Bruno Fachin ha in mano la prima copia della ristampa. È rilegata in tela e cartone come i libri di una volta. Sulla copertina il titolo è impresso in oro. La carta è patinata «120 grammi» spiega l'editore soddisfatto.

In effetti la ristampa di «2000 grotte» non è stata semplice. «Non sono uno speleologo, ma avevo sentito parlare di questo libro tanti anni fa. Purtroppo non ero mai riuscito a vederlo. Quando ho realizzato il volume sulla Grotta Gigante sono andato a cercare vecchie fotografie nell'abitazione del compianto Bruno Boegan, nipote di Eugenio Boegan, l'autore con Luigi Bertarelli del «2000 grotte». Il padrone di casa l'ha tolto da uno dei suoi scaffali e me lo ha lasciato sfogliare. È stata una folgorazione. Foto stupende, una veste tipografica equilibrata ed elegante, un'impostazione ordinata. Insomma un piccolo capolavoro. Con Fabio Forti, presidente della Commissione grotte dell'Alpina ci siamo intesi subito. Abbiamo cominciato a lavorar sodo e dopo un anno ecco qui il risultato».

In questi dodici mesi Bruno Fachin ha dovuto superare non pochi ostacoli. Ha dovuto ottenere dal Touring Club e dal Cai l'assenso alla ristampa. «I diritti di legge erano scaduti ma quelli morali non si estinguono mai». Ha dovuto rifotografare le pagine stando ben attento che i retini delle foto non si sovrapponevano a quelli precedenti. Ha riordinato le cartine e le sezioni delle grotte e degli abissi. Nella prima edizione erano incollate a mano tra le pagine senza numerazione progressiva. «Siamo stati anche a Firenze all'Istituto geografico militare per cercare di recuperare le lastre di zinco con cui erano state stampate le carte topografiche nel 1926. Di alcune foto abbiamo trovato anche gli originali, ma la vecchia tipografia di Milano da cui era uscito il «2000 grotte» purtroppo non esiste più. Le bombe dell'ultima guerra l'hanno rasa al suolo».

C. E.

Nella foto a sinistra la copertina del «2000 grotte» del 1926. In quella a destra la sovraccoperta realizzata da Armando ed Enrico Halupca per la ristampa.

Gli appuntamenti negli istituti
per la riapertura delle classi

Proseguiamo con la pubblicazione degli orari di riapertura delle scuole. Ecco il calendario di un altro gruppo di istituti cittadini.

SCUOLE MEDIE — Alla Guido Corsi le lezioni avranno inizio per tutte le classi alle 9 del 18 settembre e termineranno alle 12.30. Gli alunni della «Mario Codermatz» si ritroveranno invece alle 8.30 nella chiesa di S. Francesco in via Giulia per la celebrazione della messa d'inizio anno. Poi le classi andranno a scuola nella sede centrale di via Pinde Monte 11: le prime alle 9.30, seconde e terze alle 10.30.

LICEI E ISTITUTI SUPERIORI — La presidenza del Dantecomunica che le lezioni s'inizieranno regolarmente giovedì alle 8.15. L'appuntamento è nelle classi. Gli alunni delle quarte si presenteranno alla stessa ora in aula magna. Alle 11.30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo sarà celebrata la messa.

Per l'Istituto per geometri di via Giannina 53 il rito religioso verrà officiato invece nella chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti 48, alle 9. Dopo la messa gli allievi si presenteranno a scuola dove troveranno all'albo la classe cui sono stati assegnati e l'orario per i giorni successivi. Le lezioni avranno inizio venerdì alle 8 in via Gozzi 4

per il biennio e in via Giannina 53 per il triennio.

All'Istituto tecnico Carli l'appuntamento per alcune sezioni è anticipato a domani, dalle 8.30 alle 12.30. I periti aziendali si troveranno nella sede di piazza Vecchia, via del Teatro Romano 7. Il biennio mercantile/programmatore, il triennio programmatori, le sezioni di commercio con l'estero e mercantile sono attese invece nella sede centrale di via Diaz 20. Tutti gli allievi potranno prendere visione della formazione delle classi.

Per quanto riguarda gli orari, il calendario ne prevede la comunicazione giovedì: alle 10 per i periti aziendali, in piazza Vecchia; alle 10 per il triennio programmatori, le sezioni commercio con l'estero e mercantile, in via Diaz 20; alle 9.30, in Androna Baciocchi, per il biennio mercantile-programmatore (1A, 1B, 1F, 2A, 2B, 2F); alle 10.30, sempre in Androna Baciocchi, le altre

Dall'Ufficio del lavoro

L'Ufficio provinciale del lavoro di Trieste informa che sono richiesti lavoratori in possesso delle seguenti qualifiche: Italia, conduttore macchine per edilizia stradale; operaio specializzato attrezzatura autocarata smontante per ispezione ponti; ingegnere per il settore telecomunicazioni. Per la Germania federale sono richiesti invece: abbattitore forestale; scalpellino; intonacatore.

Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni all'Ufficio mobilità territoriale dell'Ufficio provinciale del lavoro e della M.O. di Trieste, via Fabio Severo 46/1, stanza 15.

A Trieste
il congresso
dell'Awr
sul problema
dei rifugiati

Trieste ospiterà, su proposta del segretario generale, il triestino Aldo Clemente, il congresso 1987 dell'Awr, l'Associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati (e dei lavoratori migranti). Lo ha deciso l'assemblea generale dell'associazione in occasione del congresso 1986, svoltosi nei giorni scorsi nella sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo.

Con riferimento al tema del congresso, «I rifugiati e l'Europa», è stato costituito un comitato di esperti per l'elaborazione di un progetto di convenzione europea sui rifugiati. Il professor Giorgio Conetti, preside della facoltà di giurisprudenza all'università di Trieste è stato chiamato a far parte del comitato.

A conclusione dei lavori di Strasburgo l'onorevole Franco Foschi è stato eletto presidente internazionale dell'Awr.

DOMANI PER I DETENUTI

Spettacolo
al Coroneo

Gli artisti vi parteciperanno gratuitamente

Uno spettacolo organizzato dal cantante Gino Guerriero si svolgerà domani nelle carceri del Coroneo nell'ambito del programma di attività culturali e ricreative per i detenuti. Lo spettacolo si terrà all'aperto nei cortili del carcere (salvo in caso di maltempo), per permettere un maggior coinvolgimento dei detenuti dell'Istituto. Sono state invitate ad assistere le autorità.

All'iniziativa parteciperanno, a titolo gratuito e volontario, il chitarrista Walter Boltoni, il cantautore Luciano Baiguera, gli orchestrali Franco Zulian, Domenico Rossi, Francesco Contadini, Walter Stor e Sergio Sdraule, i tecnici Roberto Aiello e Franco Palmieri.

Interverranno inoltre il mago Giorgio Allegretto, il cantante Gino Guerriero, la finalista Miss Italia Cristina Fur-

lan e la cantante Elisabetta Olivo. Lo spettacolo prevede anche un intervento di magia comica di Rolando Lucignani. La segreteria dell'iniziativa sarà curata da Sandra Guerriero.

Porto d'armi:
nuove modalità

Come già reso noto, la Prefettura ha assunto la trattativa diretta di alcune autorizzazioni di polizia, fra cui il porto di armi corte. A tale riguardo e a modifica delle precedenti istruzioni, si rende noto che per l'avvenire alle domande di rilascio o di rinnovo di porto d'armi non dovrà essere allegata la ricevuta del pagamento della relativa Tassa di concessione governativa. Tale versamento verrà effettuato dagli interessati soltanto dopo l'accoglimento della domanda.

SENTENZA INNOVATIVA A TRIESTE

A chi la sospensione
dei ruoli di imposta
per gli accertamenti?

Da molto tempo si è discusso, anche attraverso congressi e pubblicazioni, quale sia l'autorità competente per la sospensione dei ruoli di imposta in seguito ad accertamento tributario impugnato davanti alla Commissione Tributaria. Il problema non era e non è di poco rilievo, poiché le norme tributarie vigenti prevedono l'iscrizione a ruolo del terzo dell'imposta accertata e la riscossione coattiva della stessa anche in pendenza di procedimento tributario di impugnazione.

In verità esiste la possibilità da parte dell'Intendente di Finanza di sospendere la riscossione dell'imposta iscritta a ruolo (art. 39 D.P.R. 602/73) ma tale potere discrezionale dell'Intendente trova sistematica decisione di rigetto spesso anche, come rilevato in sede giudiziaria, senza motivazione. Anche per questo il potere discrezionale si risolveva, secondo l'autorità investita della sospensione del ruolo, in una omissione comportante la nullità del provvedimento che, per quanto discrezionale, doveva essere sempre motivato.

Il problema della decisione circa la sospensione prevedeva tre soluzioni giuridiche pariteticamente affrontate dalla giurisprudenza dei vari organi investiti. Si sosteneva: a) la competenza delle Commissioni Tributarie investite del merito della controversia e, si diceva, conseguentemente degli aspetti cautelari preliminari con conseguente potere di sospensione; b) parte di dottrina indicava quale competente per la sospensione il Tribunale Amministrativo Regionale quale massimo organo di controllo dell'operato dell'autorità amministrativa; c) si indicava infine quale competente il Pretore civile ai sensi dell'articolo 700 cpc che prevede i provvedimenti giurisdizionali di urgenza per evitare danno grave al contribuente sussistendo una legittima aspettativa di modifica dell'accertamento in attesa della decisione da parte della Commissione Tributaria competente.

Il problema non era e non è di poco conto e non si può dire definitivamente risolto fino a quando il legislatore non si deciderà ad intervenire attraverso i canali naturali di una normativa chiara e specifica. Sicché ad oggi le soluzioni che si prospettavano erano le seguenti: 1) La Commissione Tributaria non era competente a decidere della sospensione in quanto la legge non gli accordava tale potere; 2) Il Tribunale Amministrativo Regionale non era competente in quanto le controversie di tipo tributario hanno una giustificazione specifica che sottrae la controversia all'esame del Tribunale suddetto; 3) Il pretore non era competente in quanto il provvedimento cautelare ex art. 700 cpc non poteva essere seguito dal correlativo giudizio di merito essendo la competenza per le controversie tributarie della commissione.

Ci si rende così conto che nessuno poteva decidere sulla sospensione del ruolo di imposta al di fuori dell'Intendente di Finanza il quale sistematicamente respingeva le istanze in tal senso. Nasceva quindi l'esigenza di operare in modo tale da attirare l'attenzione su questo problema e comunque salvaguardare il cittadino (privato o impresa) da situazioni che avrebbero potuto compromettere l'equilibrio economico. Come si rileva, soprattutto nell'ordinanza del Pretore di Roma investito della sospensiva ai sensi dell'art. 700 cpc, tale norma opera come «chiusa del sistema» ponendo la competenza del magistrato come tutela giurisdizionale per il cittadino che non abbia possibilità di ricorso a provvedimenti idonei per la tutela dei suoi diritti. La decisione del Pretore di Roma aveva trovato conforto in altre numerose decisioni da parte di magistrati su tutto il territorio nazionale.

A Trieste la giurisprudenza si era orientata negativamente rispetto alle competenze giurisdizionali del Pretore ex art. 700 cpc soprattutto sulla motivazione che il provvedimento cautelare di sospensione non poteva essere seguito dal giudizio meritale. Con provvedimento dd. 11/9/86 per la prima volta il Pretore di Trieste è intervenuto positivamente sulla vicenda attraverso motivazioni a nostro avviso corrette perché ha riguardato alla sostanza la tutela giurisdizionale dei diritti sgravata da ogni formalismo di tipo processuale. La motivazione del provvedimento (dott. Niseteo 11/9/86) rileva la competenza giurisdizionale del Pretore in quanto allo stato il contribuente non ha tutela giurisdizionale nei confronti del Ministero delle Finanze e dei suoi organi periferici.

Rileva correttamente poi il Pretore che la Commissione Tributaria non ha il potere di sospendere la riscossione delle somme iscritte o da iscriversi a ruolo per le ragioni dianzi accennate. Conclude il Pretore con la sommaria motivazione che la sospensione dal ruolo di imposte si rappresenta quanto meno utile ai fini transitori della possibile modificazione dei provvedimenti impugnati.

Avv. Franco Bruno

caffè a 24 carati

Chi sarebbe disposto a pagare l'oro a 24 carati come se ne avesse — si fa per dire — 28 o... 36?

La risposta è scontata: nessuno.

Pagare il caffè più di quanto costino le miscele Cremcaffè non ha senso. La Cremcaffè, infatti, prepara le sue celebri miscele — circa una dozzina, per accontentare le più varie «sfumature» di gusto — impiegando i migliori caffè esistenti al mondo: in assoluto. Caratteristica comune a tutte queste miscele è l'impiego dei caffè più adatti, tutti

di altissimo pregio, in sapienti dosaggi, frutto di amore ed esperienza.

Grandi esperti e anonimi consumatori sono d'accordo nell'ammettere la qualità eccellente delle miscele Cremcaffè. Ma l'ultima parola spetta sempre all'«esperto» più severo: il nostro palato, capace di riconoscere tutti i famosi «24 carati», e persino di suggerire: «è il massimo, non c'è che dire, ma non pagare una lira di più: perché meglio di così non esiste».

* Cremcaffè si trova nella degustazione di piazza Goldoni a Trieste, ma anche nei migliori bar, negozi e supermercati. Un capitolo a sé meriterebbe il decaffeinato DK 005, dal contenuto di caffeina infinitesimo, praticamente nullo, al di sotto delle prescrizioni di legge. Ma è un decaffeinato squisito, per raffinati intenditori. Solo provandolo se ne possono apprezzare le qualità. E non dimenticate un particolare importante, un suggerimento personale di Primo Rovis: anziché riporre il caffè nella dispensa, conservatelo sempre nel freezer, sia in chicchi tostati, sia macinato. Vi durerà anche per mesi, mantenendo sempre la fragranza del primo giorno, perché il freddo blocca i processi di deterioramento dei preziosi oli essenziali contenuti nel caffè.

INDUSTRIA DI TORREFAZIONE
Cremcaffè
DI PRIMO ROVIS



«SUPERBINGO ESTATE»: C'È TEMPO FINO A MERCOLEDÌ PER ANNUNCIARE L'AVVENUTA VINCITA

Edizione dieci: i fortunati sono già «arrivati» a venti

Ecco l'elenco dei possibili conquistatori della penultima «Fiat Uno»

Oggi il coniglietto pubblica l'elenco dei nuovi magnifici vincitori del gioco dieci. Forse tra loro c'è già chi ha vinto la «Fiat Uno». Comunque fate attenzione alle vostre cartelle perché c'è tempo ancora fino a domani entro le ore



13 per comunicare che fate parte anche voi del gruppo dei futuri premiati.

Antonio German è uno dei fortunati per l'edizione numero dieci; racconta: «E' la prima volta che gioco a SuperBingo non mi aspettavo di riuscire a centrare la fortuna!». Tuttavia se lo merita proprio, con le sue due cartelle ha seguito pazientemente il concorso dall'inizio, magari aiutato dalla consorte, gentile signora Fides, nella foto con il figlio Marino. Antonio German ha anche un altro figlio, Bruno, e una nipotina di undici anni.

«La mia passione è cucinare» — dice — «la Jota è il mio piatto forte». Va a finire che il coniglietto si fa invitare a cena...



LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

I vincitori del gioco dieci



12 SETTIMANE DI GRAN GIOCO!

ANTONIO GERMAN
IDA VIDONIS
ADRIANO BOFFA
LADISLAV JELEN
ROMANO DEL TIN
MARIA BERNICH
CLAUDIO ZANIN
GIANNA LEONE
LISA AZZARONI
MARCO JOB

Trieste ANTONIETTA BREMEC
Trieste COSTANZA IUNCOVICH
Trieste ALESSANDRO RUSSO
Gorizia PAOLA SANTIN
Trieste NICOLÒ BUTTIGNONI
Trieste FURIO ARMANI
Spilimbergo MARIA GOLJESECK
Gorizia GIANNO DEL BIANCO
Trieste PIETRO CERAMI
Cervignano ANTONELLA CORDIOLI

Gorizia
Trieste
Trieste
Staranzano
Gorizia
Trieste
Trieste
Trieste
Trieste

Tutte le regole per giocare bene

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelle della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. E quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartella del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!



NOMI E NUMERI

Dal numero onomastico si può trarre l'indicazione generale della personalità di un individuo più o meno con l'approssimazione con cui questa è indicata in astrologia dal «segno solare» nel quale l'individuo stesso è nato. Dire che una certa persona è «un tre», o «un sei», o «un cinque» significa inquadrarla allo stesso modo che definendola «un Sagittario», «un Gemelli», «uno Scorpione».

PERSONALITÀ UNO

L'1 indica determinazione, solitudine e precisione negli obiettivi. Chi lo possiede come numero onomastico è orgoglioso, pieno di sé e propenso a considerarsi come il centro dell'attività sociale.

Gli uno preferiscono lavorare e agire da soli, senza dover rendere conto ad altri delle proprie azioni, e risentendosi fortemente quando qualche estraneo cerca di interessarsi a quello che fanno.

Sono ben decisi a ottenere ciò che si sono prefissi e operano con la massima concentrazione e dedizione per raggiungere l'obiettivo. Al limite, questo comportamento può tradursi in crisi di sovraccarico, in quanto talvolta non sanno misurare in pieno le loro forze, e tendono a presumere troppo di sé. Detestano disperdere verso differenti obiettivi le loro energie fisiche e mentali, e mirano costantemente al «bersaglio grosso». È consigliabile per loro, tuttavia, alternare i periodi di attività con opportuni periodi di rilassamento e riposo. Anche le ore nelle quali lavorare hanno importanza.

Le personalità uno sono perfettamente coscienti delle loro responsabilità e dei loro doveri all'interno del contesto sociale in cui agiscono. Questo significa che tendono automaticamente al comando, alla direzione e all'iniziativa. Sono in grado di prendere rapidamente e autonomamente le decisioni adeguate, senza chiedere suggerimenti ad alcuno. Sono dotati di coraggio e di apertura mentale, e ricettivi nei confronti delle novità.

Sintesi: iniziativa; comando; originalità; creatività; autonomia; spontaneità; ispirazione; organizzazione; autosufficienza.

PERSONALITÀ DUE

Il 2 nasce dalla somma di 1 più 1. Di conseguenza, così come l'uno è il numero che caratterizza gli spiriti autonomi, il due segna quelli che operano meglio in collabora-

zione con altri.

I due, personalità introversa e femminile, cercano costantemente l'appoggio e l'approvazione di chi li circonda. Spesso, diventano ottimi collaboratori di individualisti decisi a compiere senza badare agli ostacoli la loro scalata al successo: appoggiano spontaneamente la loro azione, e si

feriscono camminare al centro del sentiero: per questo, spesso riescono a individuare soluzioni di compromesso che sfuggono agli altri. Poiché rappresentano l'opposto degli uno, il loro carattere manifesta tratti che in certi aspetti configurano delle precise contrapposizioni. In particolare, mentre l'uno tende a porsi

contentano della gloria riflessa che ne deriva.

Le personalità due rappresentano sovente l'elemento equilibratore in situazioni fondamentalmente instabili. Odiano gli estremismi, e pre-

costantemente sul proscenio, il due preferisce rimanere dietro le quinte.

Diplomatici, negoziatori, mediatori, coordinatori spesso hanno personalità che si configurano nel 2. Persone del genere agiscono sempre con cautela, e in obbedienza a un piano accuratamente preordinato. Mancano forse di originalità creativa, ma in genere sono eccellenti esecutori di spunti e suggerimenti provenienti da altri. Non sono insomma creatori di «scuole di pensiero», ma sono in grado di portare alla perfezione il pensiero della scuola alla quale scelgono di aderire.

La personalità due trova i suoi successi maggiori quando agisce all'interno di un sistema ben determinato, o come elemento di una équipe collaudata e sicura.

Sintesi: tatto; diplomazia; coordinazione; abilità nel negoziare; perfezionismo; buon esecutore.

Chi possiede una personalità tre cerca in ogni modo di manifestare all'esterno l'influenza del proprio modo di essere. Sceglie abiti vistosi, decora la propria casa in modo appariscente, manifesta gusti che cercano di distinguersi da quelli della massa.

I tre hanno cura di esprimersi in modo personale e ricercato (si intende, nell'ambito della rispettiva preparazione culturale); questo può condurli ad accarezzare l'idea di darsi a una carriera letteraria. Comunque, ritengo che chi li circonda debba avvicinarsi a loro per imparare qualcosa da ciò che dicono e ciò che fanno.

Amano perciò la vita sociale e le relazioni. Sanno come procurarsi e come coltivare le amicizie. Cercano costantemente di attirare gli altri e di conquistarsi con la generosità, la simpatia personale, la disposizione a divertirsi e a godere della vita. Devono però stare attenti a non esagerare nello sperpero, nell'indulgere a piaceri smodati o negli eccessi.

Sintesi: fascino; cultura; perfezione formale; capacità di attrarre; affabilità; generosità; tendenze artistiche; talento letterario.

Jorg Sabellicus
(continua)

Come calcolare il numero della vostra «personalità»

Il fondamento, è la seguente tabella:

1	2	3	4	5	6	7	8	9
A	B	C	D	E	F	G	H	I
J	K	L	M	N	O	P	Q	R
S	T	U	V	W	X	Y	Z	

E, bene estrarre dalla tabella la «linea delle vocali», che nell'analisi del nome devono essere considerate a parte:

A	E	I	O	U	Y
1	5	9	6	3	7

(Si ricordi che la Y va considerata vocale quando si trova in fine di parola, o quando su di essa cade l'accento tonico. Altrimenti è consonante).

3	5	6	9	1	9
4	2	9	2	5	3

3) si eseguono le rispettive somme, sino al minimo

1) $3+5+6+9+1+9=33$
 $3+3=6$ (somma delle vocali)

2) $4+2+9+2+5+3+8=35$
 $3+5=8$ (somma delle consonanti)

4) si aggiungono le due cifre ottenute, riducendole al minimo totale:

$6+8=14$
 $1+4=5$ (numero onomastico).

zione con altri. I due, personalità introversa e femminile, cercano costantemente l'appoggio e l'approvazione di chi li circonda. Spesso, diventano ottimi collaboratori di individualisti decisi a compiere senza badare agli ostacoli la loro scalata al successo: appoggiano spontaneamente la loro azione, e si

feriscono camminare al centro del sentiero: per questo, spesso riescono a individuare soluzioni di compromesso che sfuggono agli altri. Poiché rappresentano l'opposto degli uno, il loro carattere manifesta tratti che in certi aspetti configurano delle precise contrapposizioni. In particolare, mentre l'uno tende a porsi

sta per finire l'estate
ma siamo sempre NOI!
i superconvenienti!

COOPERATIVE OPERAIE
SUPERCOOP **COOP**

studio battistella trieste 11966

FERRERO	PAI	OLIO SEMI VARI
KINDER SORPRESA 3 pz. - g. 60 1590 al kg. 26.500	PAIDORO regalo g. 30 380 al kg. 12.667	CRIVELLARO II. 1 880
KINDER FRIEND'S g. 135 2980 al kg. 22.074	PATATINE CHIPS ORO g. 70 470 al kg. 6714	PASTA SEMOLA TOMADINI kg. 1 1190
CACAO SPRINT PLASMON g. 500 3480	VITELLO	RISO ORIGINARIO ITALCOOP kg. 1 990
OVOMALTINA g. 350 3380 al kg. 9657	PETTO al kg. 3980	MERENDINE BARILLA MULINO BIANCO
YOGURT S. GIUSTO alla frutta 2 pz. da g. 125 880 al kg. 3520	SCALOPPE al kg. 8680	DONDOLI cacao o albicocca 8 pz. - g. 384 2480 al kg. 6458
FORMAGGINI RAMEK latte-crema g. 175 1380 al kg. 7886	SCALOPPELLE DI POLLO al kg. 3980	SACCOTTINO cacao o albicocca 8 pz. - g. 400 2480 al kg. 6200
	LJUBIANSKA (cotoletta di maiale impanata) al kg. 7980	TROTTOLINA 8 pz. - g. 360 2480 al kg. 6889
	BANANE al kg. 2390	

prezzi validi dal 11-9 al 20-9
fino ad esaurimento delle scorte

DALLA REGIONE

FINANZIAMENTI PER 32 MILIARDI

Acquedotti e inceneritori in un disegno di legge approvato dalla Giunta

Il provvedimento passa ora all'esame del Consiglio

Un disegno di legge per il finanziamento di alcune opere pubbliche di particolare importanza è stato approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben.

Il provvedimento — che passa ora all'esame del consiglio regionale — nel suo complesso prevede finanziamenti per 32 miliardi di lire.

Dodici miliardi sono destinati alla realizzazione dell'acquedotto dell'Arzino, indispensabile per assicurare un adeguato rifornimento idrico a buona parte della provincia di Pordenone. Questo finanziamento si aggiunge ai tre miliardi precedentemente stanziati, mentre al Fio ordinario per il 1987 è stato presentato solo questo progetto, per un importo di 30 miliardi di lire.

Un'altra opera che il disegno di legge ora approvato finanzia con 10 miliardi riguarda un «progetto speciale metano», finalizzato alla metanizzazione di un gruppo di comuni della Bassa friulana.

Infine, altri 10 miliardi di lire sono stati destinati all'attuazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e, al suo interno, quale integrazione per le opere già avviate e a completamento dei progetti presentati al Fio per il 1987 (20 miliardi dei fondi Fio saranno destinati all'impianto di smaltimento dei rifiuti che servirà la città di Udine e diversi altri comuni di quella zona).

Nel commentare l'approvazione del disegno di legge l'assessore Bomben ha affermato che «esso costituisce un altro significativo contributo per portare a soluzione problemi che riguardano in modo particolare la difesa dell'ambiente, per il quale la Regione ha avviato programmi e finanziamenti cospicui».

■ STATALE 14 — Due limiti di velocità sono stati istituiti sulla statale 14 della Venezia Giulia: 50 chilometri tra il chilometro 128,600 e 129,100 nei pressi di Montebelluna e di 70 chilometri tra il chilometro 113,350 e 116 nei pressi di Villa Vicentina.

RACCOGLIERÀ I DATI DELLE PIÙ SIGNIFICATIVE ESPERIENZE

Sarà istituito un centro studi sull'assistenza psichiatrica

Stanziati dalla Regione per la salute mentale più di due miliardi

La giunta regionale ha recentemente approvato, su proposta dell'assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli, il riparto dei fondi disponibili per il finanziamento degli interventi per la tutela della salute mentale, previsti dalla legge regionale n. 72 del 1980, integrati dall'assegnazione di una quota del fondo sanitario a destinazione vincolata per l'utilizzo nel settore della psichiatria.

La ripartizione dei contributi, erogati attraverso le unità sanitarie locali, è stata articolata in due distinte deliberazioni, riguardanti rispettivamente le spese di investimento, per la realizzazione di strutture «alternative» finalizzate alla delistitizzazione degli ex degenzi psichici, e le spese per la gestione delle attività assistenziali.

Per quanto concerne gli investimenti, si è proceduto all'impegno della somma complessiva di due miliardi e

119 milioni, di cui un miliardo e 500 milioni dal bilancio regionale e 619 milioni derivanti dal finanziamento nazionale.

L'attribuzione dei fondi è avvenuta tenendo conto delle esigenze connesse al completamento di strutture già finanziate negli anni precedenti, all'avvio di nuovi programmi conseguenti alle indicazioni del «progetto-obiettivo per la tutela della salute mentale», compreso nel piano sanitario regionale.

Il finanziamento per il 1986 consentirà quindi di proseguire nel programma per la realizzazione e il potenziamento delle strutture di assistenza

psichiatrica, elaborato congiuntamente dalla direzione regionale dell'igiene e sanità e gruppo tecnico di lavoro, composto dai responsabili dei dipartimenti e dei centri di salute mentale delle unità sanitarie locali. Il gruppo tecnico, istituito nel 1984 quale organismo di sostegno alla direzione regionale, rappresenta infatti un'importante sede di valutazione sul funzionamento e lo sviluppo dei servizi psichiatrici della regione, ed è in grado di favorire il coordinamento dei programmi delle singole unità sanitarie locali.

Sulla base di questi risultati di informazioni e indicazioni, anche la ripartizione dei fondi

per la gestione dei servizi nel settore psichiatrico (2 miliardi e 500 milioni) è potuta avvenire con precisa cognizione della situazione reale dei presidi, delle attività svolte e in considerazione della necessità di avviare nuovi progetti.

Tra questi ultimi spicca l'istituzione di un centro studi regionali di documentazione e formazione professionale nell'ambito della psichiatria, che si propone di raccogliere i dati epidemiologici e la documentazione delle più significative esperienze psichiatriche italiane e straniere, di coordinare i programmi di studio per la formazione e aggiornamento professionale degli operatori del settore, nonché di sollecitare una più qualificata attività scientifica, culturale e tecnica collegata alle iniziative in atto in regione nel campo della prevenzione, cura e riabilitazione del disturbo mentale.

«Confine aperto» sabato e domenica

La tradizionale manifestazione del «confine aperto» si ripeterà sabato e domenica prossima. Il libero attraversamento della frontiera tra Val Rosandra e Beka sarà consentito in entrambe le giornate tra le 9 e le 18. I comuni interessati San Dorligo e Sessana raccomandano — in una nota — gli interessati di munirsi di documento d'identità.

In 8000 sul Monte Forno

Gran festa domenica sul Monte Forno: circa ottomila persone si sono date appuntamento per l'annuale incontro dell'amicizia, giunto alla settima edizione, tra Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia.

«Monte Forno», «Dreilanderke» e «Tromela» sono le tre denominazioni nelle rispettive lingue, per la stessa località, sopra Tarvisio a poco più di 1.600 metri di quota, dove la linea del confine di stato italiano trova un punto di incontro con quelle dei confini austriaco e jugoslavo. E punto d'incontro è stato domenica.

L'assessore regionale al turismo Carlo Vespasiano ha, per l'occasione, affermato che «fino a quando tante persone, pur parlando lingue diverse, si capiscono e tornano a incontrarsi, la pace e la collaborazione tra i popoli continuerà a svilupparsi». È stato dello stesso parere anche Erwin Fruehauer, vicepresidente della Carinzia; Marian Jemec e Stefan Genser, responsabili dello sport di Slovenia e del Land carinziano hanno sottolineato anche l'aspetto ricreativo della manifestazione.

Il maggior peso organizzativo della giornata è stato portato dall'Azienda di soggiorno di Tarvisio.

incontri

ARISTON - CANDY - IGNIS - INDESIT
LAVATRICI da L. 340.000
FRIGORIFERI da L. 360.000
DUE PORTE

ANCHÉ A RATE
SENZA INTERESSI
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10
TELEFONO 733336

GREY AND BLUE

BOUTIQUE - Via Milano 22 - TRIESTE

clienti ed amici
sono invitati
oggi, dalle 18,
per un drink inaugurale



LO STANZIAMENTO DI 45 MILIARDI PER INIZIATIVE DELLE PPSS

Legge regionale area giuliana Buono il giudizio della Confapi

La Federazione medie e piccole industrie di Trieste (Confapi) ha esaminato una recente riunione — si legge in un comunicato — la bozza del disegno di legge regionale per iniziative delle partecipazioni statali nelle province di Trieste e Gorizia (che assegna 45 miliardi). Il giudizio sullo strumento è positivo.

La Federazione si preoccupa però — continua la nota — che le finalità del provvedimento non vengano disattese e che degli incentivi possano essere esclusivamente quei centri di produzione direttamente coinvolti nell'affermazione dell'economia giuliana.

A difesa della produttività e per la tutela degli indici occupazionali, la Federazione ritiene di proporre che il disegno di legge stabilisca la formazione di un «fondo speciale» riservato a iniziative da concludersi esclusivamente nelle province di Trieste e Go-

ria per cui è stato elaborato. Il regolamento del citato «fondo» dovrebbe prevedere che gli stanziamenti, di cui sarà dotato, abbiano per fine l'incremento delle attività industriali dell'area giuliana alla quale deve essere riservato un determinato carico di commesse di forniture e lavorazioni indotte.

Per il mantenimento delle potenzialità produttive di lavoro all'area giuliana appare, inoltre, valido sostenere le aziende con fonti di finanziamento a medio termine, a tassati agevolati onde procurare alle stesse gli indispensabili presupposti ad un incremento della competitività con

Comunità montana del Carso

Si svolgerà mercoledì 24 settembre alle 18 l'assemblea della Comunità montana del Carso nella sede dell'ente a Sistiana 56/B. All'ordine del giorno il rinnovo degli organi direttivi.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Viticoltori austriaci in visita a Trieste

Sono stati ospiti alla Camera di commercio di Trieste ottanta operatori del settore vitivinicolo della Bassa Austria. Il gruppo, guidato dal presidente della provincia Gaesemond e dal consigliere Mueller e comprendente due parlamentari e numerosi sindaci, ha incontrato il presidente Tombesi. Durante il cordiale colloquio sono stati affrontati argomenti di reciproco interesse con particolare riguardo agli scambi di esperienze tra i produttori triestini, regionali e quelli austriaci.

VENERDI MANIFESTAZIONE A GORIZIA

La Lega nazionale celebra i 40 anni

Il quarantesimo anniversario della ricostituzione della «Lega Nazionale» di Gorizia verrà celebrato venerdì con una manifestazione che inizierà alle 18 all'Auditorium. Il presidente Guido Fornasir illustrerà la storia e le iniziative più recenti intraprese dalla Lega, e saranno consegnati i diplomi di fedeltà ai soci iscritti fin dal 1946.

Per il quarantesimo della Lega, che in passato aveva operato dal 1881 al 1929, si è costituito un comitato d'onore che comprende il prefetto Garcia, l'arcivescovo Bommarco, il presidente della Provincia Cumpeta, il sindaco Scarano, il presidente del Tribunale Delfino, il questore Pensato, il comandante del presidio militare generale Bacco e il provveditore agli studi Leotta.

La manifestazione di venerdì si concluderà con un concerto della banda della divisione «Polgore». Lo scopo del-

la Lega Nazionale, indicato nello stesso statuto, è quello di «perseguire e promuovere la conoscenza, lo studio e la lingua della civiltà italiana nella Venezia Giulia».

Due anni fa, su iniziativa dell'Associazione è sorto un Comitato per la difesa dell'identità italiana della città, che esprime l'opposizione a una legge di tutela della minoranza slovena che presuppone di fatto l'introduzione del bilinguismo.

■ INCONTRO — Nel corso di una recente visita nella capitale austriaca, il presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, ha partecipato alla conferenza del ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, Hans Dietrich Genscher, sul «Progetto per il futuro dell'Europa». Nell'occasione il ministro Genscher ha avuto un breve incontro con Solimbergo, durante il quale è stata sottolineata la significativa presenza del Friuli-Venezia Giulia nel sistema istituzionale europeo.

IL 22 E 23 SETTEMBRE A TRIESTE

Convegno per scoprire come cambia la banca

Come cambierà l'istituto bancario nei prossimi anni, quali saranno i prodotti richiesti dalla clientela, quali le strutture e le forme della futura organizzazione aziendale. Gli scenari strategici del mondo bancario mutano di continuo sotto la pressione del nuovo ruolo assunto dal sistema creditizio nel panorama finanziario italiano delle più specifiche esigenze del pubblico, forse ancora spaziosato di fronte alla nascita e alla proliferazione di nuovi soggetti nell'attività stessa dell'intermediazione bancaria.

Di fronte a questa situazione, non ristretta soltanto ai confini nazionali ma avvertita a livello internazionale, la banca sta evolvendo le sue strutture, cercando di «disegnare» nuovi modelli; nuovi modelli che, di certo, passano attraverso un organico programma di informatizzazione

IN PREPARAZIONE QUATTRO GIORNATE DI STUDI CHE INIZIERANNO GIOVEDÌ

Rufino di Concordia: il traduttore delle opere dei Padri della Chiesa

Mentre a Roma si celebrano la figura e il pensiero di Sant'Agostino nel sedicesimo centenario della sua conversione, a Concordia e a Portogruaro vengono preparati per il convegno internazionale di studi su Rufino di Concordia, contemporaneo di Agostino, catechista, agiografo e traduttore dal greco delle opere dei Padri della Chiesa.

Organizzato dall'Accademia Cardinal Bessarione di Roma e dall'associazione culturale per il Veneto orientale, il convegno è articolato in quattro giornate, da giovedì a domenica, durante le quali insigui studiosi approfondiranno l'opera di Rufino e scavano nella storia politica e religiosa del suo tempo.

Nato nel 345 a Concordia, venne battezzato ad Aquileia nel 370 dopo aver ricevuto la formazione catechetica per opera di Cromazio, stretto collaboratore del vescovo Va-

leriano, strenuo difensore della fede contro l'eresia ariana. Rufino completò gli studi a Roma dove conobbe San Gerolamo e morì in Sicilia nel 410, alla vigilia dell'invasione gotica che segnò la fine del mondo antico.

Appassionato com'era della vita monastica, che muoveva i primi passi nel Cristianesimo orientale, Rufino scese in Egitto per ascoltare l'insegnamento dei monaci più venerati, proprio quando il monacismo era più avvertito dall'autorità politica. Lui stesso, poi, passato in Palestina, fondò sul monte degli Ulivi un monastero.

Relativamente alla sua opera, va ricordato che Rufino fu uno tra i maggiori studiosi di Origene, il più grande teologo d'Oriente, del quale tradusse il fondamentale trattato «Sui Principi».

Ritornatosi più tardi ad Aquileia, Rufino continuò a dedicarsi alle traduzioni e alla stesura di testi originali grazie alla sua profonda conoscenza della lingua greca in un'epoca che ne segnò il tra-

mento tanto che lo stesso Agostino ammetteva di non essere mai riuscito a padroneggiarla.

Un'opera molto cara ai fedeli di Aquileia è la «Spiegazione del Credo» che ci tramanda la formula originale della professione di fede della chiesa aquileiese.

Il convegno, che avrà inizio giovedì alle 9.30, a Concordia offre l'opportunità di far conoscere le recenti scoperte archeologiche di quella zona, e una visita al museo nazionale concordiese.

Sergio Paroni

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	20,2	25,2
Gorizia	17	24
Monfalcone	19,8	23,9
Pordenone	20	25
Udine	19,2	24

A ROIANO

LA GASTRONOMIA
CHEF SERGIO
LARGO PETAZZI 4

A PASIANO DI PORDENONE

Festa a fine settembre dei giovani socialisti

Dal 26 al 28 settembre si terrà a Pasiano di Pordenone la «Festa dei giovani socialisti».

Il programma della manifestazione che si svolgerà al Parco dei Molini, è il seguente: venerdì 26 settembre alle ore 20.30 dibattito sul tema: «I giovani e l'occupazione nell'industria»; vi parteciperanno l'assessore regionale all'Industria Giachino Francesco, l'assessore regionale alla formazione professionale, Dario Barnaba, l'assessore regionale al lavoro Mario Brancati, il presidente regionale della Lega delle cooperative Enore Casanova, il presidente dell'assindustriali di Pordenone, Giuseppe Gregoris e il segretario regionale della Uil Gianfranco Trebbi. Condurrà la serata Ezio Cester, responsabile dei giovani socialisti di Pasiano di Pordenone.

Sabato 27 alle ore 18.30 ci sarà un incontro dei giovani socialisti del Friuli-Venezia Giulia; alle ore 21 discoteca all'aperto e alle 22.30 spettacolo del cabaretista Braschi («Il paninaro»).

Infine, domenica alle ore 20.30 si discuterà sul tema «pace, disarmo e i giovani»; parteciperanno l'on. Gianni Baget Bozzo, parlamentare europeo, l'on. Franco De Carli, membro della direzione nazionale del Psi, Alessandro Montano, membro dell'Internazionale socialista e il console generale di Jugoslavia a Trieste, Conduttore Fabio Zanini, segretario provinciale della Fgsi di Gorizia; al termine del dibattito, spettacolo con il cabaretista Paolo Rossi.

Il gruppo consiliare socialista e il comitato regionale hanno assicurato alla manifestazione il supporto tecnico e organizzativo. All'uso hanno organizzato per venerdì prossimo alle ore 18.30 alla federazione socialista di Udine, una riunione preparatoria per raccogliere le proposte e i contributi dei giovani socialisti del Friuli-Venezia Giulia sui temi trattati e far sì che siano loro i reali protagonisti della festa.

In poche righe

Incrocio statale 14 e provinciale Duino

Il ministro ai lavori pubblici on. Nicolazzi ha ricevuto la settimana scorsa durante la sua visita nel Friuli-Venezia Giulia il consigliere comunale del Psdi di Aurisina prof. Gianattilio Certo. Durante l'incontro il prof. Certo ha chiesto al ministro dei lavori pubblici di intervenire a favore della sistemazione dell'incrocio tra la statale 14 e la strada provinciale in Duino, particolarmente pericoloso, consegnando anche copia della planimetria come prevista dal nuovo Piano regolatore generale del comune di Duino-Aurisina.

Il ministro ha assicurato il suo interessamento tanto per la realizzazione dei progetti quanto al reperimento dei finanziamenti necessari.

Il Psi sulla politica industriale

Favorire i processi di politica industriale e coordinare meglio gli strumenti: questi i principi cui dovrà uniformarsi, secondo la commissione economica regionale del Psi, la riforma della politica industriale da tempo oggetto di dibattito fra le forze politiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia. L'argomento è stato discusso durante un incontro al quale hanno partecipato, fra gli altri, il responsabile della commissione Ferruccio Nilla e l'assessore all'Industria Francescuto.

Secondo il Psi «attardarsi in operazioni di solo sostegno dell'esistente non consentirebbe al Friuli-Venezia Giulia di vincere la sfida competitiva con le altre aree del territorio nazionale e internazionale».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
15/9	15.00	JONIO	Augusta	R/S51
15/9	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
15/9	sera	HIMKI	Kerch	32
15/9	sera	AL KHALED II	Beirut	rada
15/9	1.00	PETAR LEKOVIC	Arzew	R/Siot
15/9	mat.	NEHAJ	Fiume	40
15/9	mat.	AL KHALED I	Arwad	rada
15/9	mat.	NORASIA ADRIA	Marsiglia	51
15/9	mat.	BALTICO	Monfalcone	rada/allibio
15/9	18.00	KEY KOKEB	Massawua	VII
PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
15/9	sera	HIND ONE	14	Alessandria
15/9	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
15/9	mat.	OSLO	Siot	ordini
15/9	pom.	JASMINE	49	Venezia
15/9	pom.	SOCARCINQUE	53	Monfalcone
15/9	sera	NEHAJ	40	Venezia
15/9	sera	NORASIA ADRIA	51	Venezia
MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
15/9	6.30	JONIO	rada	SS1
15/9	pom.	APULIA	Riva Mandr.	9

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
HIND ONE (imb. legname)
HUXTERTOR (dimora)
Punto doganale
APULIA (inoprosso)
Punto franco nuovo
SORMOVSKIY 3006 (sb. ferraccio)
SOCARQUATTRO (inoprosso)
SOCARTRE (inoprosso)
SOCARSEI (inoprosso)
SOCARCINQUE (inoprosso)
Punto industriale
S.A.F.A.
STORM
TRANSPORTER III
Ave. Tr. San Marco
TORRE DEL GRECO
CASTORO 8
CASTORO 9
MAK
Sidermar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNESSE
THEODOR DEMET
Rada
ATLANTIC PEACE
BALTICO

PULITURA A SECCO «MARY»

IL LAVAGGIO A SECCO DI QUALITÀ
PRONTO IN 1 ORA

GONNA L. 1700 ABITI DONNA L. 2500
GIACCA L. 2300 PANTALONI L. 1700
GOLF L. 1500 CAPPOTTO L. 4000
IMPERMEABILE L. 5000

LAVATI SMACCHIATI STIRATI E CONFEZIONATI

PERCHÉ?
1 Servizio completo in 1 ora?
Gli impianti automatici permettono una riduzione dei tempi di lavorazione migliorando la qualità.
2 Perché prezzi bassissimi?
Risparmio di amministrazione e di personale.
3 Perché pagamento anticipato?
Evitiamo il magazzino e automatizziamo l'amministrazione.

TRIESTE - VIALE D'ANNUNZIO 44/B - TEL. 393431

TRIESTE - VIA FLAVIA 53

OKRAJNER ARREDAMENTI

TRIESTE - VIA FLAVIA 53

SENSAZIONALE !!

IRRIPETIBILE !!

400 SALOTTI

con SCONTO del 50%

CHIUSURA

DELLE VENDITE

TRA POCHI GIORNI

DALL'ESTERO

REAGAN: IL GIORNALISTA AMERICANO A MOSCA È UN OSTAGGIO

Il «summit» sempre in pericolo finché il caso Danilooff è aperto

La Casa Bianca ribadisce l'urgenza d'una soluzione - Passo Cee per la liberazione

Shamir contro Peres «No» alla conferenza

GERUSALEMME — Il ministro degli esteri israeliano ha lanciato ieri un «siluro» contro il progetto di una conferenza internazionale sul Medio Oriente, che gode dell'appoggio del primo ministro Shimon Peres (i due si scambieranno l'incarico il 14 ottobre).

Mentre a Washington il premier illustrava l'idea al segretario di stato George Shultz, Shamir dichiarava alla radio nazionale che una iniziativa del genere è l'ultima cosa che possa riuscire utile alla causa della pace in Medio Oriente. «Il processo di pace non è una cornice rigida — ha sottolineato il ministro —, può contenere qualsiasi tipo di sviluppo. Dobbiamo pianificare i nostri passi e coordinarli con il nostro più grande amico, gli Stati Uniti».

WASHINGTON — Se il caso del giornalista americano Nicholas Danilooff non verrà risolto a Mosca, il futuro incontro al vertice tra il Presidente Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov potrebbe essere in pericolo.

Lo ha affermato il capo di gabinetto della Casa Bianca, Donald Regan, in un'intervista al programma televisivo «Good morning America».

La dichiarazione di Regan lascia chiaramente trasparire il sentimento prevalente nel mondo politico americano che il trasferimento del giornalista, arrestato il 30 agosto scorso a Mosca, da una prigione alla sede dell'ambasciata americana, non viene consi-

derato dagli americani come una risoluzione del caso. Gli americani hanno trasferito parallelamente alla custodia dell'ambasciatore sovietico a Washington, Gennadi Zakharov, il dipendente sovietico dell'Onu arrestato in agosto a New York e accusato di spionaggio.

Due senatori molto autorevoli, il presidente della commissione esteri, il repubblicano Richard Lugar, e il democratico Daniel Moynihan, avevano invitato Reagan a interrompere le vendite di grano sussidiato all'Urss e a non effettuare il vertice, qualora il giornalista continuasse a essere trattenuto a Mosca.

Da rilevare che a Danilooff è stato consentito ieri di rag-

giungere la sua abitazione moscovita.

Gli Stati Uniti «non hanno vacillato» nel trattare il caso del giornalista, ha detto a sua volta il Presidente Reagan, rispondendo con un po' di irritazione alla domanda di un giornalista.

Avvicinato dalla stampa, il Presidente ha detto che la decisione di accettare che Danilooff sia trattenuto presso l'ambasciata americana a Mosca non costituisce un vacillamento da parte americana: «Non so dove abbiate preso quest'idea», ha detto, piccato, il Presidente.

«No, non abbiamo vacillato di fronte ai sovietici — ha aggiunto — Danilooff è un

ostaggio. La persona che noi trattiamo (Zakharov) è accusata di spionaggio e non ci può essere uno scambio tra i due, come lo stesso Danilooff ritiene non debba esserci.

«Ho ritenuto assolutamente essenziale togliere Danilooff dalle loro mani — ha detto Reagan, riferendosi ai sovietici — e fuori da quella cella che condivideva con qualcuno che era, evidentemente, un infiltrato, e dagli interrogatori sovietici».

Da rilevare infine che la Gran Bretagna, come paese presidente di turno della Cee, ha chiesto alle autorità sovietiche di «risolvere urgentemente» il problema di Danilooff, permettendogli di lasciare l'Urss.



Sanguinoso fanatismo sciita

BEIRUT — Si colpisce la fronte con una lama fino a farne sprizzare frotti di sangue questo miliziano sciita per celebrare degnamente l'annuale ricorrenza dell'«Achoura» in memoria dei «martiri dell'Islam» vittime d'un massacro del 680 avanti Cristo. Alla cerimonia che è occasione per dar sfogo al più incredibile fanatismo hanno preso parte nel Libano meridionale molte migliaia di sciiti filo-iraniani, reclamando a gran voce il riti-

ro dal paese delle forze dell'Onu. Oggi a Beirut i ministri cristiani e quelli musulmani hanno in programma un incontro, il quarto di questo mese, per esaminare un progetto di accordo. La riunione del cosiddetto «comitato per il dialogo» è stata fissata per le 9 di stamane (ora locale), al passaggio «dell'ippodromo» sulla «linea verde».

Dopo i primi tre incontri, alcuni dei cinque cristiani e cinque musulmani che formano il governo hanno espresso soddisfazione. Ma Nabih Berri, ministro per il Sud e leader del movimento sciita «Amal», ha dichiarato che restano irrisolti i problemi di fondo. Dopo la riunione di venerdì scorso, egli ha rivelato che nessun accordo è stato raggiunto sui rapporti con la Siria, sul confessionalismo e sui compiti delle forze armate. Notoriamente Berri è uno dei più fedeli alleati di Damasco.

CRUENTI SCONTRI TRA GLI IMMIGRATI ZULU E GLI ULTRÀ DELLA «TOWNSHIP»

Battaglia nella città nera di Soweto

JOHANNESBURG — È di nuovo guerra fra negri nella città satellite di Soweto: a fronteggiarsi sono gli ospiti dell'ostello per lavoratori emigrati di Mzimhlope e gli oltranzisti di un vicino sobborgo.

I primi sarebbero in maggioranza immigrati zulu e sostenitori di Mangosuthu Buthelezi, il leader negro più disponibile a trattative con i bianchi.

I secondi, i cosiddetti «comrades» (compagni) appartenerebbero invece al Fronte democratico unito, la principale organizzazione anti-apartheid.

Gli scontri, in atto già da cinque giorni, hanno provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre 11.

Fra i due fuochi si trova un gruppo di senzatetto accampati nei pressi dell'ostello; affermano di non c'entrare niente, ma ieri sono stati presi a

sassate da un gruppo di giovani, che ha esploso anche qualche colpo d'arma da fuoco.

Gruppi di giovani estremisti appartenenti alla cosiddetta «Zona uno» hanno battuto l'altra sera le strade del distretto di Meadowlands, un quartiere di Soweto. Abitanti della «Zona uno» hanno riferito che alcune case sono state bruciate.

A Sharpeville, una «township» cinquanta chilometri più a Sud, la polizia è ricorsa ai gas lacrimogeni per disperdere un corteo di protesta contro lo sfratto delle famiglie che non pagano la pigione per protesta. Secondo notizie private di conferma ufficiale un uomo è stato ucciso, e donne anziane sono state calpestate dalla folla.

A Port Elizabeth, un portavoce del comitato per il boicottaggio dei consumatori nei confronti di negozi apparte-

nenti a bianchi, Michael Xego, ha confermato che l'azione in corso da sei mesi è stata sospesa «condizionatamente» sino al prossimo 3 novembre.

Gli organizzatori del boicottaggio chiedono il rilascio di tutti i detenuti, l'abolizione dello stato d'emergenza in vigore da 96 giorni in Sud Africa, la rimozione del «cosiddetto muro di Berlino» — barriere di filo spinato — attorno alle township di New Brighton e Kwa Zekhele e il ritiro delle truppe dalle «township».

Nel frattempo, il ministro degli esteri sudafricano Roelof «Pik» Botha, rientrato da un viaggio in Giappone, Taiwan e Hong Kong, ha detto che prodotti e beni attualmente importati in Sud Africa da Europa e Stati Uniti, potranno essere ottenuti dall'estremo Oriente, nel caso sanzioni economiche punitive vengano applicate contro Pretoria.

Le sanzioni decise dalla Cee

BRUXELLES — Un accordo fra i «Dodici» sull'adozione di quattro sanzioni contro il Sud Africa, è stato raggiunto ieri sera a Bruxelles. Lo ha annunciato il ministro degli esteri spagnolo, Francisco Fernandez Ordonez.

L'accordo, che viene confermato da fonti della presidenza di turno britannica del consiglio della Comunità, deve essere ancora approvato formalmente e precisato nelle procedure e nelle modalità.

Dieci delegazioni sono, inoltre, pronte a prendere una quinta misura, il boicottaggio delle esportazioni di carbone, mentre Germania e Portogallo si oppongono alla sanzione.

Le misure su cui c'è intesa riguardano il blocco degli investimenti in Sud Africa e il boicottaggio delle esportazioni di acciaio, ferro, monete d'oro.

Per formalizzare l'accordo e precisarne i contenuti, le discussioni tra i «Dodici» sono riprese dopo una cena di lavoro tra i ministri degli esteri dei paesi della Cee, e il ministro turco Vahit Halefoglu.

Nei frattempo il primo cittadino sudafricano non bianco a raggiungere il grado di ambasciatore del suo paese è Bhadrur Ranchod, di origine indiana, nominato ieri in via plenipotenziaria e straordinario del Sud Africa presso la sede della Comunità economica europea a Bruxelles.

La nomina di Ranchod, 42 anni e professore di diritto all'università di Durban-Westville, è stata annunciata a Pretoria dal ministero degli esteri, mentre a Bruxelles i ministri dei «Dodici» erano riuniti per finalizzare un pacchetto di sanzioni economiche contro il Sud Africa.

Numerosi meticcidi ed indiani — che due anni fa entrarono a far parte del Parlamento e del governo, pur in forma molto minoritaria — sono impiegati presso il ministero degli esteri, ma Ranchod è il primo che sia assunto al rango di ambasciatore.

Egli prende il posto di Robert Du Plooy, ambasciatore del Sud Africa in Francia, che aveva retto l'ambasciata di Pretoria presso la Cee dopo il ritorno in patria dell'ambasciatore Pius Meyer.

VOLVO 740 TURBO DIESEL INTERCOOLER. POTENZA SICURA VOLVO.

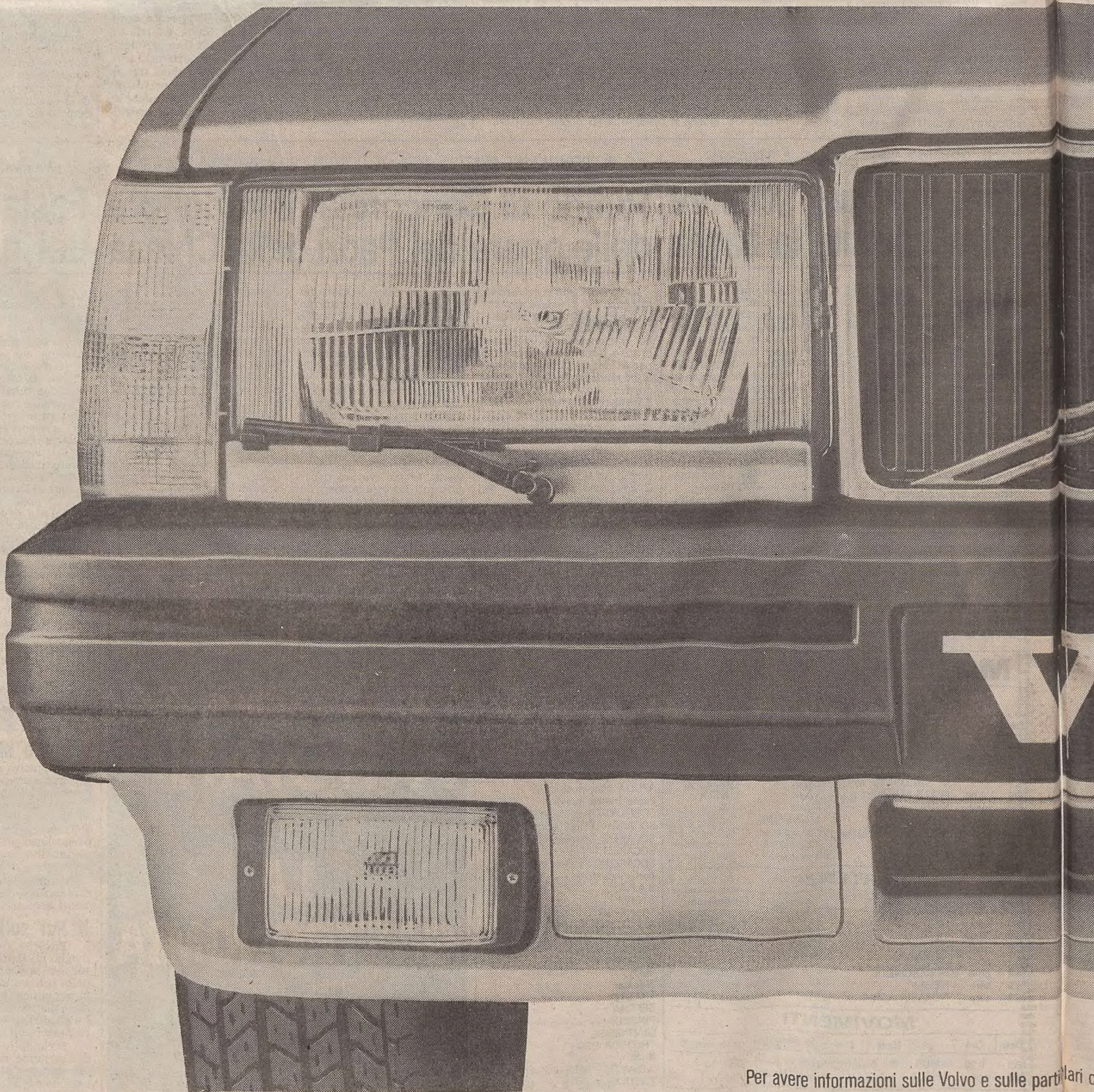
Una nuova grande è di fronte a voi. Vi viene incontro lanciata da un Turbo Diesel a 6 cilindri con Intercooler da 116 Cv. Grande per le prestazioni nella categoria Diesel: 186 Km/h. Irraggiungibile per la maneggevolezza, l'affidabilità, il confort e soprattutto per la proverbiale sicurezza Volvo. Sicurezza dinamica per chi è al volante, sicurezza passiva per la speciale protezione dei passeggeri.

Volvo 740 Turbodiesel Intercooler. La forza e la ragione in una sola, grande auto.

Volvo 740 Berlina e Station Wagon. Benzina: 2000 cc. Iniezione (117 Cv) e Turbo Intercooler (160 Cv). Diesel: 6 cilindri, 2400 cc. (82 Cv) e Turbo Intercooler (116 Cv).

VOLVO

Qualità e Sicurezza



Per avere informazioni sulle Volvo e sulle parti

DALL'ESTERO

QUATTRO NUOVE SCOSSE E SCENE DI PANICO A KALAMATA

La terra ha tremato ancora nel Peloponneso martoriato

Salgono a 19 le vittime accertate — Un bimbo estratto vivo dalle macerie

MONDO IN BREVE

Assassinio in palestra

PARIGI — Il cadavere di un uomo, nudo, con il cranio frantumato, è stato trovato ieri nell'abitazione parigina del noto giornalista Yves Mourou: si tratterebbe del suo domestico.

«Lolo», quando è stato ritrovato da due pittori che dovevano ripulire l'appartamento, giaceva in una pozza di sangue nel salone adibito a palestra; egli sarebbe stato ucciso da un colpo inferto con un peso, che è stato ritrovato, con tracce di sangue, posato sul suo corpo.

Silurato da Burghiba

TUNISI — Il presidente tunisino, Habib Burghiba, ha estromesso ieri dal governo il ministro degli esteri Beji Caid Essebsi. Due mesi fa, Burghiba aveva licenziato il primo ministro Mohammed Mzali, prima di effettuare un più ampio rimpasto di governo.

Colloqui russo-turchi

ANKARA — Il capo di stato maggiore generale dell'Urss, maresciallo Sergei Akromyev, è giunto a Ankara per una serie di colloqui con i più alti gradi militari turchi. I contatti ad alto livello fra militari dei più importanti membri del Patto di Varsavia, l'Urss e della Turchia, pilastro del fianco sudorientale dello schieramento Nato, sono diretti ad accrescere «la fiducia fra i due paesi».

Nuovo sangue sul «muro»

BERLINO — Un tentativo di fuga in auto verso Berlino Ovest sventato domenica notte a colpi di arma da fuoco dalle guardie di frontiera della Germania comunista è costato la vita a uno dei due passeggeri tedeschi orientali.

Accuse a Demjanjuk

GERUSALEMME — Legali del ministero della Giustizia d'Israele sono riusciti a mettere insieme la bozza dei capi di imputazione contro il presunto criminale nazista John Demjanjuk, estradato in Israele dagli Stati Uniti lo scorso febbraio. Se la bozza sarà approvata, Demjanjuk, che dal suo arrivo in Israele è in stato di arresto preventivo nella prigione di massima sicurezza di Ayalon, potrà allora essere formalmente incriminato. In questo caso il suo processo potrebbe cominciare già tra uno o due mesi.

Violenze a Barcellona

BARCELONA — Un gruppo di portuali stivatori, dipendenti della compagnia «contenemars», in sciopero a oltranza da oltre due settimane, ha aggredito ieri con bastoni e sbarre di ferro, nel porto di Barcellona, una ventina di lavoratori ingaggiati dalla compagnia per alleviare gli effetti dello sciopero, ferendone diversi.

ATENE — Tre nuove scosse nelle prime ore del mattino e una quarta alle 13.41 (ora italiana) hanno suscitato ieri allarme nel Peloponneso sud-occidentale, in particolare nella città di Kalamata e dintorni, i cui palazzi in conseguenza del sisma di sabato sera risultano lesionati per il 70 per cento.

Diciannove sono le vittime accertate (il recupero più recente è quello del resto d'un giovane di 21 anni rinvenuti nelle prime ore del pomeriggio di ieri sotto le macerie d'una casa alla periferia di Kalamata), mentre da otto a dodici persone sono state disperse.

Un bimbo di dieci giorni è stato estratto vivo dalle rovine di un palazzo di quattro piani crollato domenica. Il salvataggio è stato compiuto da una squadra di specialisti francesi giunti l'altra sera a Kalamata da Parigi. La squadra — che dispone di cani addestrati a scoprire i sopravvissuti sotto le macerie — ha recuperato anche il corpo senza vita di una donna di circa 30 anni. Si presume — sulla base di dichiarazioni di inquilini dello stabile e di vicini — che sotto il palazzo crollato ci siano altre quattro persone, quasi certamente morte, secondo i soccorritori francesi.

Le scosse di ieri («per ora solo di assestamento», dicono all'Istituto geofisico di Atene) hanno provocato panico tra la popolazione che in massa ha abbandonato le case.

Molte persone sono state ospitate a bordo delle navi all'ancora nel porto di Kalamata: tre mercantili e tre unità della marina militare. Molte altre sono state alloggiate in tende militari da campo preparate dall'esercito attorno alla città. Le prime tre scosse sono state registrate dal sismografo alle 1.49 (4.1 gradi della scala Richter), alle 1.52 (4.5) e alle 4.39 (3.5).

In conseguenza della terza è crollato un palazzo a Kalamata nel quartiere periferico di Fikies, senza peraltro provocare alcun danno a persone poiché l'edificio era stato fat-

to evacuare fin da ieri.

Le abitazioni di Kalamata lesionate sono circa 1.150 ma il terremoto ha distrutto anche 117 delle centoventi case del villaggio di Elaiochuri, alle falde del monte Taigetos che sorge a venti chilometri da Kalamata. Le vittime a Elaiochuri sono state soltanto tre.

Le conseguenze del terremoto di domenica avrebbero potuto essere ancor più tragiche se centinaia di persone non si fossero trovate al porto per assistere all'inaugurazione di una nuova linea di traghetti che collegano Kalamata con Atene. Le notizie sul numero dei feriti sono ancora piuttosto imprecise: da cento a trecento. Nella stragrande maggioranza si tratta di contusi o di persone in preda a crisi nervose.

Il professore di sismologia dell'università di Atene, Yannis Dracopoulos, ha dichiarato ieri: «Ci attendiamo nuove e più forti scosse di terremoto nella regione. Per questo consiglio a tutti gli abitanti di Kalamata e dintorni di non far ritorno alle loro abitazioni almeno per altri dieci giorni».

Dal canto suo, il docente di geofisica dell'università di Salonicco, Vassili Papazachos ha detto che nuove scosse non sono affatto da escludere ma che l'epicentro del sisma si sta spostando dalla zona di Kalamata verso il mare. Ciò significherebbe che i nuovi previsti terremoti non rappresentano un pericolo per gli abitanti del Peloponneso sud-occidentale.

È stato ufficialmente confermato che nessun italiano è rimasto in alcun modo coinvolto né dalle 16 scosse di domenica né dalle quattro di ieri. L'ambasciata italiana ne ha avuta assicurazione dalla prefettura di Kalamata e dai vari ospedali nei quali i feriti sono ricoverati.

La Caritas italiana ha messo subito a disposizione dell'arcivescovo cattolico di Atene mons. Foscolos un contributo di 50 milioni di lire per i primi interventi urgenti (tende, medicinali e generi di prima necessità).

L'APPELLO TELEVISIVO ALLA NAZIONE DEI CONIUGI REAGAN

Le scuole Usa «zone di guerra» nella nuova crociata anti-droga

Avallo presidenziale al pacchetto votato dal Congresso — Pena di morte per gli spacciatori

WASHINGTON — «Cari americani, questa sera vi parlo assieme con Nancy perché quel che sto per dirvi non è il mio messaggio, ma è il nostro messaggio. E vi parliamo non solo come concittadini, ma anche come genitori e nonni e vicini preoccupati».

Così s'inizia l'appello televisivo del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Domenica sera, l'alba di lunedì in Europa, il Presidente ha lanciato una «crociata nazionale» contro il «cancro che minaccia la nostra società»: la droga.

Al suo fianco, sul sofà della «Sitting room» privata alla Casa Bianca, sedeva Nancy Reagan. E interveniva anche lei per due volte. Ha «implorato» le famiglie americane di essere «ferme e inflessibili» nell'opporsi a un fenomeno che «scuote le fondamenta dei valori in cui crediamo».

Indossava uno dei suoi ormai famosi tailleurini, rosso, spalle striminzite e decisa-

mente démodé (Ma perché non lascia il sarto californiano? Si chiedono le columnist sempre più impazienti), il make up invece inappuntabile, come sempre.

Come sempre Nancy teneva la mano in quelle di Ron, apparso in gran forma, disteso, abbronzato, forse anche un po' ingrassato dopo la vacanza estiva a Santa Barbara, California.

Ma lui di là delle note di colore, i volti, i toni, gli atteggiamenti marcano la gravità del problema per il quale si erano decisi a comparire assieme, per la prima volta, davanti alla telecamera. «La droga è il rifiuto di tutto quanto l'America rappresenta. È la distruzione della nostra eredità spirituale e delle nostre istituzioni. La droga uccide i nostri figli», ha detto il presidente.

«Come madre vi dico, tutti dobbiamo impegnarci, nelle scuole e nelle famiglie», ha detto la «First Lady». Dome-

nica mattina in un'intervista alla «Nbc» aveva rivelato che anche la sua famiglia ha vissuto l'angoscia di tante famiglie americane: la figlia Patti e il figlio Ron jr. avevano cominciato a fumare marijuana. Sono stati fermati in tempo. Dall'erba non sono passati agli stupefacenti più nefasti, come eroina e cocaina.

La rivelazione era venuta a rimorchio di una domanda, se fosse favorevole o no ai test anti-droga sugli impiegati della pubblica amministrazione, soprattutto se addetti a settori delicati. «Certo — aveva risposto — non mi opporrei a una richiesta del genere, nell'interesse della comunità».

Domenica notte, al di là della retorica e delle attestazioni di buona volontà, il presidente ha annunciato un pacchetto di provvedimenti concreti. Riprende nella sostanza la legge approvata dalla Camera, ma ancora da votare in Senato.

La legge prevede la pena di morte per crimini legati allo spaccio di stupefacenti, l'impiego dell'esercito e l'utilizzazione processuale di prove raccolte illegalmente.

Il Presidente ha qualche riserva sull'impiego dell'esercito in compiti di polizia: la Bolivia è un'eccezione. Ma appoggia i test anti-droga nella pubblica amministrazione. Ieri ha firmato un ordine immediatamente esecutivo: saranno controllati tutti gli impiegati in posizioni «sensitive», riguardanti la sicurezza nazionale e la salute dei cittadini, centinaia di migliaia di statali.

Il programma costerà un miliardo di dollari, che porterà a 3,2 miliardi di dollari il totale degli stanziamenti federali per la campagna antidroga.

Il Presidente appoggia anche l'iniziativa di William J. Bennett, segretario all'educazione che fa stampare un libretto rosso in milioni di

esemplari. Il libretto s'intitola «Schools without drugs» e sarà distribuito nelle scuole, che lo stesso Bennett ha battezzato «zone di guerra».

Un terzo degli studenti delle medie superiori ha provato la droga almeno una volta. La offrono i compagni per reclutare nuovi tossicodipendenti, che paghino così le dosi di cui loro hanno bisogno.

Il fenomeno è divenuto una minaccia nazionale negli ultimi due anni, contemporaneamente all'ingresso negli Stati Uniti di quella variante della cocaina, nota sotto il nome di «crack».

Si tratta di cocaina in cristalli, offerta a prezzi stracciati: 10-20 dollari. Il «crack» provoca eccitazioni devastanti e distrugge le cellule cerebrali. I morti per cocaina nelle 27 maggiori città americane sono passati da meno di 200 nel 1981 a quasi 700 l'anno scorso.

Quest'anno si supereranno i mille.

Cesare De Carlo

L'ESERCITO FILIPPINO PROMETTE DI VEGLIARE SULLE SORTI DELLA DEMOCRAZIA

Cory negli Usa tra voci di golpe

MANILA — Le voci di un tentativo di colpo di stato non hanno spaventato Corazon Aquino. Nel rispetto del programma, il Presidente delle Filippine ha lasciato ieri mattina Manila per la preannunciata visita ufficiale di nove giorni negli Stati Uniti.

Sulla giovane democrazia filippina veglieranno dunque il popolo e i militari. Proprio mentre Corazon Aquino lasciava il paese, il capo di stato maggiore delle forze armate, generale Fidel Ramos, poneva in stato di massima allerta i suoi soldati, impegnandosi a salvaguardare la stabilità del governo.

«L'esercito è più che mai pronto a garantire la stabilità

del governo e sventare minacce armate durante l'assenza del Presidente», ha affermato Ramos, spiegando che le misure di sicurezza predisposte durante l'assenza della vedova di Benigno Aquino saranno leggermente superiori a quelle attuate nel corso della visita che Corazon Aquino effettua il mese scorso in Indonesia e Singapore.

«La democrazia non andrà perduta nelle Filippine: essa non si regge soltanto sulla mia persona ma sul potere del popolo che l'ha conquistata», ha affermato Corazon Aquino, nella breve dichiarazione rilasciata alla partenza da Manila.

Il «Boeing 747» delle «Phi-

lippine Airlines» sul quale il Capo dello Stato si è imbarcato era stato circondato da un autocarro militare con a bordo truppe scelte dell'esercito, da tre mezzi anticendio e altrettante ambulanze, mentre soldati con fucili automatici erano stati dislocati lungo la pista dalla quale il grande «Jumbo» sarebbe da lì a poco decollato.

In un'intervista rilasciata proprio ieri al quotidiano in lingua inglese di Manila «The Tribune» il ministro della difesa, Juan Ponce Enrile ha definito «esagerati» i timori di un ipotetico colpo di stato.

Ventiquattro ore prima i rappresentanti del «Fronte democratico nazionale», a

maggioranza comunista, avevano respinto l'invito del governo ad accettare una tregua di trenta giorni e avevano sollecitato «Cory» a contrastare future pressioni esercitate dagli Stati Uniti, favorevoli a una nuova offensiva militare contro i ribelli.

Del viaggio negli Stati Uniti, Cory Aquino ha parlato brevemente prima di lasciare Manila. «Tenterò di convincere i dirigenti americani che i problemi economici, sociali e politici del nostro paese debbono interessare anche loro», ha detto.

Ma nei colloqui di Washington la vedova di Benigno Aquino cercherà soprattutto di stringere un rapporto di

amicizia personale con il Presidente Reagan, in modo da dare nuovo slancio ai rapporti tra i due paesi.

Il settimanale americano «Newsweek» scrive intanto, citando fonti a Manila, che l'ex presidente Marcos starebbe personalmente organizzando una campagna mirante a destabilizzare il governo della signora Aquino facendo, tra l'altro, pervenire ingenti somme di denaro a suoi sostenitori nelle Filippine.

«Newsweek» afferma inoltre che esuli fedeli a Marcos inviano il denaro nelle Filippine meridionali utilizzando canali di contrabbando che passano per il vicino stato malaysiano di Sabah.



Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

Essegi lampadari
Via Rossini 4, Trieste
The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828
Salome Piero
Via Donato 1, tel. 62567
Adria Auto
Autoforniture, Via Cassa Risparmio 4
Calzature Tiziano
Via Milano 22

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14, Salumi e formaggi
Carturan
Via Roma 6, L'ottica di fiducia
Botteri camiceria
Abbigliamento maschile, Corso Italia 8
Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7, Ogni sviluppo gratis un film

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12
Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4
Foto Segulin
Via Mazzini 51/b, Trieste
Calzature Nimmerichter
Corso Italia 10, Trieste
Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

Ada Chic
Calzature, pelletterie, Via Genova 10, Trieste
Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste, Corredati-Moda mare
Camiceria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo, Via Mazzini 40, Trieste
Buffet da Mario
Via Torbiana 41, Forza Sportivi Trieste

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia, Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829
Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artistiche, Via S. Zenone 12 A
Confessioni Fides
Via dell'Istria 19
Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44, Riparazione calzature, Dupli, chiavi

Salone Flavio
Il tinturiero dei tuoi capelli, Via della Guardia 16
Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13/B, Tutto per la casa
La tegola
Arreda la tua casa, Via S. Marco 19/D
La cantina
Bar-paninoteca, Specialità, Via Scalinga, tel. 761234
Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello, Via Giuliani 26
Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E, Trieste
Bar Claudio
Via dell'Istria 4, Trieste

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria, Via Zorutti 2, Articoli da regalo
Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi
Pescheria Drioli
Nuova gestione, Via Valmaura 13, tel. 830130
Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete, Strada Vecchia dell'Istria 2
Radio Tv Elettronica
Televisori delle migliori marche, Via Bramante 2
Bar Angela
Tosti-pizette, Via Bramante 1, tel. 727115

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta, Tel. 744534, Via Giuliani 25
Drogheria Ceconi
Via Poniziana 8, Tutto per la pulizia della casa
Pasticceria Zaccagna
Via Capodistria 5, Per i tuoi peccati di gola
Oreficeria Carlin
Via Poniziana 5, Laboratorio, lavori di riparazione
Plastiglo
Via Flavia 24, Trieste
Il baule
Abbigliamento Via Benussi 3 A, Trieste
Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76, Trieste

Il batuffolo
Laboratorio artigianale, Via Caprin 1, tel. 768604
Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16, Cento idee per la tua pazzia estate
Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria 86/B
Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

Casa del Morletto
TRIESTE
Via di Torbiana 43
Tel. 61073

il Mercatino
Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

ROSSETTI • ROZZOL
Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7
Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209
Vendita e riparazioni
Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874
Frutta, verdura, salumi
Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate, Via Aldegardi 18
Bar Nello
Via Farneto 4, Analcolico e sano analcolico è bello
Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani, Via Pasteur 12
Melara
Associazione sportiva culturale, Via Pasteur 16
Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48
Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt, Strada di Fiume 7

Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6
Surgelati Masé
Dall'antipasto al dessert, Trieste, via Bramante 6

DROGHERIA
VIEZZOLI
BIGIOTTERIA
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 23

centro-autoradio-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tutte le marche di autoradio e antituffi
Trieste, via E. Toli 12, tel. 763366

Bolivia
PASTICCERIA
TRIESTE
Via G. Di Vittorio 3/1
tel. 824021 - TRIESTE

MUGGIA
Biancheria Grilli
p.le Foschatti, Muggia, Corredati-Moda mare
El Tor
Pasticceria, panetteria, Corso Puccini 24, Muggia
Pasticceria Gei
di Zgur Lusa, Via Flavia di Aquilina 73

ABBIGLIAMENTO
Gallant
Via Pascoli 5

Trieste
Corso Saba 26, tel. 725325

PROFUMERIA
BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

Beltrame
ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

TRATTORIA
"La Bora"
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
Via S. Giacomo in Monte 22, tel. 764836

MOBILIFICIO
TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 72545

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

SPAR
SERVICE
Zuppin Mario & C.
s.n.c.
MUGGIA (Trieste)
Viale Frausin 1/B
Viale XXV Aprile 15/A

SPAR
SERVICE
Zuppin Mario & C.
s.n.c.
MUGGIA (Trieste)
Viale Frausin 1/B
Viale XXV Aprile 15/A

„Labor“
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

Hostaria
da
Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

TRIESTE
VIA S. GIACOMO IN MONTE 22, TEL. 764836

TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 72545

TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

Vuoi un ottico o un amico ottico?
OTTICA MARSELLI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60403

SUPERMERCATI
JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

OTTICA
LENTI A CONTATTO
R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria
per la casa
Coperte e tendaggi

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

PELLETERIE
Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE

Abbigliamento
femminile
Tutto
per la sposa
vanita
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

KIS
PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MARCHI
Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MARCHI
Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
lacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

quando la carne
è particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

de Giovanni
due bicieri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

ECONOMIA E FINANZA

Cessata la bufera, prudenza sui mercati

Tra il nervosismo e l'incertezza
piccolo recupero (+0,18) a Milano

Inversione di tendenza dopo tre sedute consecutive all'insegna del ribasso

E Piazza degli Affari rientra
nell'Unione comitati direttivi

La stabilità
dovrebbe
presto
ritornare

NEW YORK — La bufera che ha investito le Borse mondiali, dopo l'allarmante crollo di Wall Street, sembra passata. Ora i mercati si muovono all'insegna della prudenza, ma dappertutto la settimana è incominciata con un rinnovato ottimismo. Recupero a Wall Street e a Londra, qualche contrasto a Francoforte, in leggero recupero anche Parigi. Chiuse ieri le Borse di Tokio e di Zurigo. Favorevoli a una ripresa anche i commenti dei giornali stranieri. «Quando le Borse valori internazionali troveranno il tempo di valutare la situazione, la stabilità dovrebbe tornare sui mercati». Lo scrive il londinese «Sunday Times» e un altro quotidiano, il «Sunday Telegraph», ammonisce di non lasciarsi prendere dal panico e anticipa buone possibilità d'acquisto per il futuro. Dal canto suo il «Guardian» esclude ogni confronto fra il ribasso di Wall Street di giovedì (4,6%) e il crollo del 28 ottobre 1929 (-12,8%) e definisce lo scivolone «semplice» e un aggiustamento dovuto da tempo, dopo i precedenti forti rialzi, anche se dei nuovi maggiori ribassi dell'indice Dow Jones, se sono stati registrati quest'anno (ma non cumulativi e comunque finora sempre recuperati). Relativamente ottimisti anche vari analisti americani, secondo i quali il mercato azionario è soltanto stanco, ma non ha rinvii con le flessioni della settimana scorsa una nuova fase ribassista. Gli investimenti sono stati innervati dalla debolezza dell'economia e dai timori di una risalita dell'inflazione e dei tassi d'interesse.

■ SAFFA — Un utile lordo di 20 miliardi e 600 milioni di lire emerso dal bilancio annuale all'11 luglio '86 della Safa approvato dagli azionisti oggi in assemblea. Dal gennaio al luglio '86 il fatturato globale è stato di 127 miliardi e 200 milioni, di cui 3 miliardi e 200 milioni (pari al 78,8 per cento) riguardanti la divisione cartone.

MILANO — Dopo tre sedute consecutive in ribasso che avevano portato all'8,6 per cento la flessione complessiva dell'indice rispetto alla punta massima del mese, la Borsa valori di Milano ha messo a segno ieri un lieve recupero dello 0,18 per cento. L'indice Mib è infatti terminato a quota 1710, portando il progresso dall'inizio dell'anno al 71 per cento. Secondo gli operatori il mercato ha mostrato segni di nervosismo e incertezza in attesa dei segnali provenienti dalle Borse estere. L'indice infatti, dopo aver segnato una flessione dello 0,3 per cento all'inizio della seduta sul 19 per cento dei titoli, ha cominciato a riprendersi a metà mattinata influenzato dalle notizie dei parziali recuperi messi a segno a Londra e Parigi. Gli scambi — secondo stime provvisorie — avrebbero confermato la tendenza alla contrazione che già si era manifestata nelle ultime sedute della settimana scorsa. La seduta si è conclusa intorno alle 13,30 e il volume di affari si sarebbe mantenuto intorno ai livelli di venerdì scorso quando erano state scambiate azioni per un controvalore di 239 miliardi. Sull'andamento del mercato avrebbero pesato — secondo gli operatori — gli ordini di vendita giunti in particolare dall'estero e dai Borsini influenzati dalle incerte prospettive dell'economia mondiale e dalla ripresa del terrorismo internazionale. I fondi invece avrebbero contribuito a rischiarare il mercato effettuando acquisti selettivi. Tra i titoli guida le Montedison, all'indomani della riunione del sindacato di blocco, hanno perso l'1,46 per cento chiudendo a 3230 lire, il titolo comunque ha subito significative oscillazioni nel dopolunio portandosi fino a un massimo di 3280 lire, mentre tra le grida si parla della possibilità che il previsto aumento di capitale per 900 miliardi già deciso dall'assemblea della società parta giovedì prossimo con l'inizio del nuovo mese borsistico. Le Mediobanca hanno perso l'1,56 per cento, chiudendo a 26300 lire per poi risalire nel dopolunio fino a 270 mila. La Fiat ha perso l'0,24 per cento, mentre il titolo privilegiato è salito a 225. In recupero invece le Generali sempre al centro dell'attenzione degli operatori in vista dell'aumento di capitale gratuito che partirà giovedì: il titolo terminato a 163.500 lire ha guadagnato il 2,15 per cento. La risposta premi di ieri — secondo gli operatori — ha in buona parte deluso i compratori costretti ad abbandonare più della metà dei contratti in scadenza prevalentemente concentrati su Fiat, Montedison e Generali. Al prevalere dei rialzi per i contratti stipulati su Alitalia, Bastogi, Generali, Olivetti, Pirelli e Sme, si sono contrapposte grosse perdite percentuali (intorno all'80-90 per cento, affermano gli operatori), di abbandoni per le due Fiat, Mediobanca, Montedison, Iniziativa Me.T.A., Sai, Lloyd e Fondiaria. Tra i titoli del gruppo Montedison le Iniz. Me.T.A. hanno perso l'0,22 per cento mentre il maggiore rialzo è stato messo a segno dalla Rai che hanno guadagnato il 0,07 per cento. Nel gruppo Fiat le Iri priv. hanno guadagnato il 2,90 per cento chiudendo a 29.750 lire, mentre le Comau sono scese del 4,51 per cento. Nel gruppo De Benedetti il maggiore rialzo è stato messo a segno dalla Perugina che sono salite del 4 per cento terminando a 5200 lire. In rialzo anche le Sabaudia (più 1,43) e le Olivetti ordinarie (più 1,02) mentre in controtendenza è risultato il titolo privilegiato che ha perso l'1,70 per cento. Gli assicurativi sono risultati i titoli che hanno registrato i più diffusi rialzi (l'intero comparto ha messo a segno un progresso dell'1,34 per cento).

MILANO — La Borsa valori di Milano rientra nell'Unione dei comitati direttivi delle Borse italiane, organismo che coordina le dieci piazze mobiliari del nostro paese. La decisione è stata ratificata nel corso dell'ultima assemblea dell'Unione che si è svolta a Napoli. Con un comunicato, la Borsa valori di Milano ha definito il rientro come «la testimonianza dell'impegno della Borsa milanese ad attuare lo schema di riforma dell'operatività del mercato mobiliare adottato dalla Consob nell'agosto scorso». La Borsa di Milano era uscita dalla Unione delle Borse italiane nel marzo del 1985, in seguito ad alcune divergenze sul concetto di «mercato mobiliare nazionale». Già dall'agosto scorso però la Consob aveva presentato, con una delibera, lo schema di riforma dell'operatività delle piazze borsistiche, programmando la contrattazione continua in tempo reale per tutte le Borse e affidando la realizzazione del collegamento al «Ced» della Borsa milanese. Sono venuti così a cadere i motivi che hanno portato la piazza di Milano a disertare l'Unione dei comitati direttivi. L'organismo che collega le Borse italiane, che è presieduto da Franco Ilotta, presidente del comitato direttivo della Borsa di Torino, rappresenta unitariamente tutte le Borse italiane sia in sede europea — nell'ambito dell'Unione comitati Borse valori Cee — sia in sede internazionale, dove fa parte della Fivb.

Undici aumenti da dopodomani
Oggi l'assemblea della Zanussi

MILANO — Da dopodomani, primo giorno del mese borsistico di ottobre, prenderanno il via 11 aumenti di capitale di cui tre a titolo gratuito. In prima fila ci sarà la Zanussi spa per deliberare sull'operazione di aumento del capitale sociale da 133 miliardi 280 milioni a 216 miliardi di lire, mediante l'emissione di nuove azioni ordinarie da 320 lire ciascuna, da offrire in opzione agli azionisti. Inoltre il consiglio di amministrazione — si legge in una nota — proporrà l'emissione di un prestito obbligazionario di 70 miliardi e 400 milioni di lire, convertibili in azioni, con conseguente ulteriore incremento del capitale a 286 miliardi e 400 milioni. L'operazione dovrebbe portare gli equilibri interni a un 90 per cento di proprietà «Electrolux» e a un dieci per cento di proprietà «Friul», la finanziaria regionale. La Consob ha intanto ap-

provato il nuovo statuto della Montedison spa, l'istituto per la custodia e l'amministrazione accentrata di valori mobiliari. Lo statuto della Montedison, modificato dall'assemblea straordinaria degli azionisti e approvato il primo settembre dalla Banca d'Italia, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Lo statuto di Montedison fissa un capitale sociale di 4 miliardi e mezzo, rappresentato da 380 mila azioni da 12.500 lire nominali ciascuna.

PREZZI DELL'ORO
LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia (131,13 g) e relative variazioni:
Francoforte 414,22 (+ 5,58)
Hong Kong 416,00 (+ 0,25)
New York 412,70 (+ 3,05)
Londra 413,00 (+ 6,50)
Milano 420,03 (+ 2,93)
Parigi 413,43 (+ 2,19)
Zurigo 414,50 (+ 6,00)

Cattolica
del Veneto:
un buon
semestre

MILANO — Nel semestre al 30 giugno i depositi da clientela ordinaria presso la Banca cattolica del Veneto ammontavano a 4.542 miliardi, con una crescita del 7,2 per cento dall'anno precedente, mentre gli impieghi con clientela ordinaria nello stesso periodo sono risultati pari a 3.286 miliardi con una crescita del 12 per cento del corrispondente periodo dell'85. Questi i dati semestrali presi in esame dal consiglio di amministrazione della Banca cattolica del Veneto, che ha sottolineato il soddisfacente rapporto tra le sofferenze e gli impieghi con la clientela, attestato sul livello del 4,6 per cento, nonostante il momento di sensibile deterioramento della qualità dei crediti registrato a livello nazionale. Incrementi di attività per la Banca cattolica del Veneto si sono registrati nel movimento valutario (+11 per cento), nel comparto dei servizi, nel settore parabanario e nell'attività di intermediazione in titoli, in cui si è segnalata crescita del 70 per cento in termini di volume e del 35 per cento in termini di massa dei valori amministrati, pari a 3.670 miliardi, sempre nel primo semestre dell'anno in corso. Sul piano dei conti economici al 30 giugno si è registrato — informa un comunicato — un risultato lordo di 105 miliardi, con una crescita del 52 per cento del corrispondente semestre di un anno prima. Complessivamente il patrimonio dell'istituto consta di oltre 434 miliardi, dopo l'accantonamento a riserva straordinaria di 44,5 miliardi dell'utile di esercizio '85, la vendita di azioni proprie in portafoglio e i 105 miliardi di nuovi titoli e valori amministrati derivati dall'operazione di aumento di capitale deliberata dall'ultima assemblea e conclusasi in modo positivo.

La situazione patrimoniale consentirà di rafforzare la struttura delle partecipazioni di gruppo, dopo la recente partecipazione al 50 per cento del capitale di «La Centrale», di notevole importanza strategica per lo sviluppo di diversificate attività finanziarie e di merchant banking.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	15/9	12/9	15/9	12/9
Alivar	10120	10120	5970	5920
Bonifiche ferraresi	35490	35490	3110	3020
Bultron	9000	9100	4980	5200
Bultron risp.	4450	4425	8190	8190
Bultron risp. priv.	4000	4020	3000	3000
Eridania	14801	14800	2850	2850
Perugina	52000	50000	1690	1680
Perugina risp.	2290	2220	12100	12300
			5415	5400
			21210	21600
			2850	2860
			2150	2180
			1379	1379
			860	860
			5000	5000
			3000	3000
			2965	2910
			2615	2600
			9100	9100
			4110	4110
			29750	28910
			7570	7565
			3755	3610
			21950	22000
			12600	12750
			134500	131400
			1180	1199
			3860	3860
			3260	3280
			3750	4235
			1709	1700
			7650	7570
			4250	4200
			29300	29000
			26800	26990
			10370	10350
			2749	2710
			1421	1410
			3540	3611
			1281	1280
			1990	2050
			1930	1951
			5990	5810
			6710	6700
			5471	5470
			2200	2180
			3240	3250
			2500	2870
			2900	2775
			1550	1580
			4950	4970
			4815	4630
			3000	3005
			2450	2440
			4505	4505
			6400	6450
			4100	3999

	15/9	12/9	15/9	12/9
Alivar	10120	10120	5970	5920
Bonifiche ferraresi	35490	35490	3110	3020
Bultron	9000	9100	4980	5200
Bultron risp.	4450	4425	8190	8190
Bultron risp. priv.	4000	4020	3000	3000
Eridania	14801	14800	2850	2850
Perugina	52000	50000	1690	1680
Perugina risp.	2290	2220	12100	12300
			5415	5400
			21210	21600
			2850	2860
			2150	2180
			1379	1379
			860	860
			5000	5000
			3000	3000
			2965	2910
			2615	2600
			9100	9100
			4110	4110
			29750	28910
			7570	7565
			3755	3610
			21950	22000
			12600	12750
			134500	131400
			1180	1199
			3860	3860
			3260	3280
			3750	4235
			1709	1700
			7650	7570
			4250	4200
			29300	29000
			26800	26990
			10370	10350
			2749	2710
			1421	1410
			3540	3611
			1281	1280
			1990	2050
			1930	1951
			5990	5810
			6710	6700
			5471	5470
			2200	2180
			3240	3250
			2500	2870
			2900	2775
			1550	1580
			4950	4970
			4815	4630
			3000	3005
			2450	2440
			4505	4505
			6400	6450
			4100	3999

	15/9	12/9	15/9	12/9
Alivar	10120	10120	5970	5920
Bonifiche ferraresi	35490	35490	3110	3020
Bultron	9000	9100	4980	5200
Bultron risp.	4450	4425	8190	8190
Bultron risp. priv.	4000	4020	3000	3000
Eridania	14801	14800	2850	2850
Perugina	52000	50000	1690	1680
Perugina risp.	2290	2220	12100	12300
			5415	5400
			21210	21600
			2850	2860
			2150	2180
			1379	1379
			860	860
			5000	5000
			3000	3000
			2965	2910
			2615	2600
			9100	9100
			4110	4110
			29750	28910
			7570	7565
			3755	3610
			21950	22000
			12600	12750
			134500	131400
			1180	1199
			3860	3860
			3260	3280
			3750	4235
			1709	1700
			7650	7570
			4250	4200
			29300	29000
			26800	26990
			10370	10350
			2749	2710
			1421	1410
			3540	3611
			1281	1280
			1990	2050
			1930	1951
			5990	5810
			6710	6700
			5471	5470
			2200	2180
			3240	3250
			2500	2870
			2900	2775
			1550	1580
			4950	4970
			4815	4630
			3000	3005
			2450	2440
			4505	4505
			6400	6450
			4100	3999

	15/9	12/9	15/9	12/9
Alivar	10120	10120	5970	5920
Bonifiche ferraresi	35490	35490	3110	3020
Bultron	9000	9100	4980	5200
Bultron risp.	4450	4425	8190	8190
Bultron risp. priv.	4000	4020	3000	3000
Eridania	14801	14800	2850	2850
Perugina	52000	50000	1690	1680
Perugina risp.	2290	2220	12100	12300
			5415	5400
			21210	21600
			2850	2860
			2150	2180
			1379	1379
			860	860
			5000	5000
			3000	3000
			2965	2910
			2615	2600
			9100	9100
			4110	4110
			29750	28910
			7570	7565
			3755	3610
			21950	22000
			12600	12750
			134500	131400
			1180	1199
			3860	3860
			3260	3280
			3750	4235
			1709	1700
			7650	7570
			4250	4200
			29300	29000
			26800	26990
			10370	10350
			2749	2710
			1421	1410
			3540	3611
			1281	1280
			1990	2050
			1930	1951
			5990	5810
			6710	6700
			5471	5470
			2200	2180
			3240	3250
			2500	2870
			2900	2775
			1550	1580
			4950	4970
			4815	4630
			3000	3005
			2450	2440
			4505	4505
			6400	6450
			4100	3999

	20910	20900	Diverse	
Bon Siele risp.	10851	11100	Ciga	4520
Breda	20985	11100		4540
Brioschi	1294	1295	Condotte lo	5000
Buton	3600	3321	De Ferrari	5220
Camfin	3612	3640	De Ferrari risp.	2800
Cir	13830	13950	Jolly Hotels	1770
Cir risp.	13760	13750	Jolly risp	1750
Cir risp. n.c.	6020	6020	Pacchetti	11300
				350
				13300

e Basket: luci e ombre alla vigilia del campionato

BENE IL QUARTETTO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Trieste con la coppia caffellatte nella tana dei temuti trevigiani

Al «ceco» Pekarek il Giro dell'Istria

Classifica a squadre generale: 1) Jugoslavia 22h3'58"; 2) Ungheria 22h5'7"; 3) Slovenia B 22h5'14"; 4) Slovenia A 22h5'20"; 5) Friuli-Venezia Giulia 22h5'22".

1997

**Denaro elettronico.
Più sicuro.**

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Paola Barone

SERVICE CARD

DIREZIONE DI INCASSO

8729

Naturalmente.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ASPETTANDO LA STAGIONE LIRICA AL COMUNALE

Il «Verdi» tra oggi e domani: un'emergenza da sfruttare

Tra incertezze e interrogativi, una città facile a dimenticare gloriose tradizioni

Mentre la carovana del Festival dell'Operetta si prepara alla trasferta siciliana di Messina, si avvicina rapidamente la serata inaugurale del Teatro Verdi fra incertezze e interrogativi, resti ancor più ansiosi dei tempi stretti, che separano la ripresa dell'attività lirica dalla restituzione del Comunale alla sua piena funzionalità.

Provvisoria funzionalità, come appare ormai certo, perché i lavori ancora non ultimati non rappresentano che un intervento di emergenza per consentire la stagione 1986/87. Il futuro per il teatro — anzi, per i teatri triestini — è un groviglio da sciogliere con intelligente programmazione e strategica metodologia: con un'attenzione motivata da un impegno culturale tanto più necessario in quanto viene a coincidere con il gusto sempre più corivo di una città facile a dimenticare le tradizioni gloriose e appagata da iniziative provincialistiche e strapaesane.

Se da una parte ci si chiede (ed è l'interrogativo più immediato) come si presenterà al pubblico il «Verdi» parzialmente rinnovato e con tanti problemi ancora sospesi, la preoccupazione incombente riguarda l'ipotesi di un'intera annata — o forse più — senza lo storico edificio, e di una difficile coabitazione con la prosa al Politeama Rossetti, assillato a sua volta da problemi non meno urgenti.

A rendere più fosco l'orizzonte, provvede questa volta non già la precarietà ancora non risolta e generalizzata degli enti lirici nazionali, bensì la crisi locale di un ente tutto da riassestare e nel contempo bloccato dalla paralizzante situazione politica della città.

Di qui l'ulteriore domanda: ammesso che si trovino un modo e una forma di coesistenza provvisoria al Politeama

per prosa, opera, concerti, quale programmazione può darsi l'ente lirico per superare l'emergenza?

A nostro avviso una sola programmazione, articolata senza compartimenti stagni (stagione d'opera, stagione di concerti) nell'intero arco dell'anno; un programma delineato secondo un'apertura culturale oggi accettata da tutte le città civili.

Non vedo chi potrebbe oggi protestare se anziché gli 8 o 9 spettacoli fin qui presentati, il «Verdi» ne proponesse due o tre soltanto (magari di agevole allestimento), «compensando» il cartellone con una serie di concerti sinfonico-coral ad alto livello.

Sarebbe una triplice occasione: per diminuire le uscite in gran parte assorbite dallo spettacolo d'opera, per ascoltare capolavori dell'Oratorio o del repertorio sinfonico ancora ignoti nella nostra città, per conoscere certe deliziose opere dal ridotto apparato spettacolare ma dalla freschezza musicale inalterata, pescando non solo nel gran mare del Settecento, tenacemente trascurato dal nostro teatro. Ma sarebbe soprattutto una programmazione non più concessa al piacere del dio o alla presenza, già tanto attesa, della signora Bauda, o al godimento di concerti sinfonici popolari tutti Eroe, Pastoral e Pate-tiche, bensì rivolta responsabilmente a un pubblico capace ancora di percorrere, senza preclusioni, gli itinerari storici della musica; un pubblico consapevole che Haendel, Mendelssohn, Liszt non sono meno «spettacolari» di Puccini o di Mascagni; e che tutti, comunque, appartengono a quella secolare avventura del linguaggio musicale, che un teatro è chiamato a distribuire equamente come un patrimonio spirituale.

Gianni Gori

PAUL MAZURSKY HA PRESENTATO A ROMA IL SUO ULTIMO FILM

Dalla nostalgia di Brooklyn una satira su Beverly Hills

ROMA — Il regista Paul Mazursky è da qualche giorno in Europa per l'uscita imminente del suo nuovo film «Su e giù per Beverly Hills», la storia di un povero diavolo «adottato» da una famiglia dei quartieri alti di Los Angeles, che si ispira vagamente alla commedia di René Fauchois «Boudou sauvé des eaux», e al film omonimo di Jean Renoir.

Questa volta, al posto di Michel Simon, anarchico e mancato suicida, c'è un barbone con la faccia astuta di Nick Nolte, mentre il suo ricco salvatore è Richard Dreyfuss, un attore con cui Mazursky farà anche il suo prossimo film tratto dal romanzo di Isaac Singer «Enemies».

«Il film — ha spiegato il regista nel grande albergo romano dove ha convocato i giornalisti — vuole essere la satira di un ambiente, quello di Beverly Hills, dove vivo

ormai da dieci anni in una villa con un sofisticato sistema d'allarme, circondata da un grande giardino con piscina, da cui è assolutamente impossibile vedere i vicini. Spesso, in questo dorato isolamento, mi viene da pensare a quando stavo a Brooklyn, un quartiere popolare dove la gente passava buona parte della giornata per strada e dove tutti si conoscevano. Come si mescolano presente e passato, ho messo a confronto due sistemi di vita.

«La morale del film — prosegue il regista — è che quando un povero entra nel mondo dei ricchi, fa molta fatica a tornarsene da dove è venuto perché la società lo considera ormai a vivere in condizioni degradanti, e non è sufficientemente sensibilizzata sui suoi problemi; ma non voglio mandare messaggi: per questi, come diceva Sam Gold- man, preferisco usare il tele-

grafo».

«Su e giù per Beverly Hills» è stato il maggiore successo commerciale registrato negli Stati Uniti dall'autore di «Una donna tutta sola», di «Jo, Willie e Phil» e di tante altre toccanti storie assai spesso costruite sui vari aspetti dell'emarginazione della grande società americana, e altrettanto spesso ispirate, forse per un omaggio del regista alle sue origini europee, a qualche capolavoro del vecchio continente.

«Mi è impossibile — dice Mazursky — spiegare perché questo film sia piaciuto al pubblico più di tutti quelli che ho fatto finora; forse semplicemente perché fa ridere. Alla gente piacciono i film divertenti quando ci sono delle guerre o quando imperverna il terrorismo. È un fenomeno preoccupante ma io non sono eccessivamente allarmato.

In teatro a Roma «Elettra» della Yourcenar

ROMA — «Elettra, o la caduta delle maschere», scritto nel 1944 da Marguerite Yourcenar, l'autrice delle celeberrime «Memorie di Adriano» e prima donna a diventare accademica di Francia, appartiene di diritto a quel folto gruppo di opere del Novecento tese a rendere attuale l'eterna vicenda dei miti o, se si preferisce, a conferire dignità mitica all'attualità contemporanea», come spiega Luca Coppedè, regista dell'allestimento italiano di quest'opera, che sarà a Roma oggi e domani nel giardino dell'Aurora di Palazzo Pallavicini.

Benedetta Buccellato, Remo Gironi, Vittoria Zinny, Piero di Iorio, Paolo Bernardi e Leonardo Treviglio sono gli interpreti dello spettacolo, prodotto dalla Cooperativa Teatro di Sardegna per la stagione estiva del Teatro Romano di Nora (Cagliari).

L'azione si svolge in un luogo chiuso e minaccioso come una prigione.

INAUGURATA A LUCCA LA PRESTIGIOSA COMPETIZIONE RADIOTELEVISIVA

Si è brindato con vino toscano ai trentott'anni del Premio Italia

Orsello: «Le attuali difficoltà della Rai non la esentano dall'ignorare i suoi doveri verso il futuro»

LUCCA — Per ospitare la 38.ª edizione del Premio Italia è stata scelta una tra le più belle e più antiche città italiane, fedele nei secoli alla propria identità: Lucca. Lo ha rilevato, nella quattrocentesca Villa Guinigi, destinata sin dal 1924 a museo civico, il vicepresidente della Rai, Gian Piero Orsello, prima che l'assessore al turismo della regione toscana, Francesco Cuccini, invitasse i numerosi partecipanti italiani e stranieri (tra i quali il direttore della Rai di Firenze Pier Giorgio Branzi e il capo ufficio stampa della Rai Saverio Barbati) a un brindisi col vino toscano. Orsello ha richiamato poi l'attenzione sulla sintonia tra una rassegna radiotelevisiva internazionale, come questa nata a Capri nel 1948, e il «carattere di interdipendenza mondiale auspicato da un sistema radiotelevisivo europeo».

Il vicepresidente della Rai non ha ommesso di porre quindi l'accento sulle «difficoltà attuali della nostra tv pubbli-

ca», soggiungendo che esse non la rendono, tuttavia, «ignara dei suoi doveri per il futuro, a garanzia di una qualificata professionalità che, tra l'altro, ha ottenuto vasti consensi nell'ultima Mostra del cinema, a Venezia». «I risultati raggiunti dalla Rai — ha proseguito Orsello — dimostrano che l'azienda non è stata scalfita dall'avvento delle Tv commerciali, ma sollecitata sul piano dell'iniziativa e della competizione».

Un accenno è stato fatto da Orsello al sodalizio cinema-televisione, consolidato dalla Rai che, «in un momento di crisi del cinema, ha agevolato la distribuzione all'estero dei nostri film a vantaggio del prestigio nazionale».

Impossibile dare l'avvio ai lavori — ha precisato Orsello — senza ricordare la data (31 luglio 1987) in cui scadrà la convenzione tra Stato e Rai, poiché, prevedendola, «occorre procedere tempestivamente a una verifica globale dei problemi concernenti il servizio pubblico, considerati an-

che i suoi rapporti con l'emittenza privata, per la quale si impone una legge di sistema».

Tuttavia, secondo Orsello, la «prorogatio», nel cui ambito ha continuato ad operare il consiglio d'amministrazione Rai, non ha rappresentato un vuoto di potere al vertice dell'azienda, assicurando una «saldata» tra l'ordinamento insediato con la legge di riforma del 1975 e quello introdotto dalla nuova normativa.

Aveva porto precedentemente il saluto di Lucca il sindaco Piero Baccelli, affermando che «una storia gloriosa come quella luccese non poteva essere più aderente alla proposta di opere radiotelevisive di alto livello».

Il «benvenuto» ai delegati dei 33 paesi che, con 48 organismi, sono presenti al Premio Italia '86, l'aveva dato il segretario generale Alvisio Zorzi, sul quale Orsello, facendosi portavoce della Rai, si era espresso in termini molto lusinghieri per l'attività che egli sta per concludere «con

sensibilità e stile indimenticabili».

Tre i centri operativi della sessione che, cominciata ieri, si concluderà il 28 settembre: la menzionata villa costruita da Paolo Guinigi tra il 1400 e 1430; il convento San Michele di origine alto-medievale, divenuto centro della Fondazione Ragghianti per accogliere una delle più pregevoli biblioteche d'arte italiane; Villa Bottini (1566), opera di Paolo Buonvisi, con i dipinti del portico e di alcune sale eseguiti dal Salimbeni.

Due le innovazioni del Premio Italia '86, derivanti da un arricchito montepremi: un riconoscimento istituito per il programma più adatto a sviluppare una coscienza ecologica; «l'opera speciale» offerta dalla presidenza del Consiglio dei ministri al miglior programma Tv tra quelli presentati nelle tradizionali sezioni (musica, dramma, documentario), tratto da un'opera letteraria.

S. G.

«Butterfly» di Russel al festival dei Tre Mondi

SYDNEY — Attesa vivissima per la premiere della commedia «Butterfly» ambientata in un bordello giapponese dal regista britannico Ken Russell, che tanto scalpore creò alla prima mondiale nel 1983 a Spoleto, e che sotto la bacchetta del maestro Evelino Pido ha inaugurato a Melbourne il festival dei Tre Mondi (Spoleto-Charleston-Melbourne). Ken Russell infatti, a cui è dedicata una retrospettiva dei suoi film, è l'ospite d'onore per eccellenza di questo festival artistico di questo festival divenuto dei tre mondi, Giancarlo Menotti, che li dirigerà la sua opera «The Medium» («Il medium») messa in scena dalla Washington Opera Company, e celebrerà il suo 75.º compleanno con un concerto di gala la sera di chiusura del festival il 4 ottobre.

Anche lo spartito di questa «Butterfly» è innovativo, consistendo in una «miscela» delle due versioni di Puccini, del 1904 e del 1906.

Musica leggera in mostra sul Garda

ROMA — La XXII edizione della Mostra internazionale di musica leggera si svolgerà a Riva del Garda dal 24 al 29 settembre con il patrocinio dell'assessorato provinciale del turismo della Provincia di Trento e dell'Azienda autonoma di Riva del Garda.

Anche quest'anno la manifestazione si articolerà in serate tutte trasmesse in diretta dalla Rete Uno della Rai-Tv: le prime due alle 21.45, la serata finale alle 20.30 in collegamento Eurovisione. Gli artisti partecipanti presenteranno il loro ultimo lp eseguendo uno o più brani.

La manifestazione quindi dovrebbe confermarsi come un qualificato trampolino di lancio per la nuova produzione discografica che viene posta al pubblico subito dopo la fine dell'estate. Come noto, i vincitori di questa manifestazione risultano coloro che avranno venduto più dischi di una delle canzoni presentate alla mostra, in base ai bollettini ufficiali Stas (escluse le compilazioni e le vendite all'estero) nei due mesi intercorrenti tra il 1.º luglio dell'anno in corso al 31.º giugno dell'anno successivo.

Al vincitore vengono annualmente assegnate due «Vele d'oro»: una tra gli artisti italiani, l'altra tra quelli stranieri, e una «Vela d'argento» tra gli artisti esordienti.

Si alterneranno sul palcoscenico del Palazzo dei congressi di Riva del Garda: Italia, Eros Ramazzotti, Vasco Rossi, Ivan Graziani, Zucchero, Gino Paoli.

Gli stranieri: Belinda Carlisle, C. C. F., Huey Hart, Howard Jones, Human League, Pretenders, Sinitta, Ami Stewart.

Per la «Vela d'argento» scenderanno in gara: Grazia di Michele, Gloria Fiori, Kirlian Camera, Rudy Marzi, Peppi Nocera, Paolo Scherini, Eros Ramazzotti, Vasco Rossi, Ivan Graziani, Zucchero, Gino Paoli.

Nel corso della serata finale che quest'anno, a causa di un evento eccezionale (il concerto di Frank Sinatra trasmesso in diretta da Rai Uno) sarà anticipata a venerdì, verrà effettuato un collegamento in diretta con il Teatro delle Vittorie in Roma, mentre saranno in pieno svolgimento le prove di «Fantastico». In tale occasione Pippo Baudo presenterà al telespettatore la nuova edizione della sua popolare trasmissione «Fantastico» con due nuovi personaggi che faranno immancabilmente la gioia dei bambini: Pollicino e Pepe.

Verrà dato, come di consueto, il via al primo concorso della Lotteria Italia.

Le tre serate di Riva saranno anche radiotrasmesse in diretta da Rai stereo Due.

■ KAREN BLIXEN — Struttato da un'idea di Richard Streeb e Robert Redford, la radio danese e la stazione televisiva americana Weta, con sede a Washington, hanno firmato un contratto di coproduzione per realizzare un telefilm sul periodo che la scrittrice danese Karen Blixen, passo nel suo paese d'origine, l'Kenia, ha trascorso mentre, ma non è ancora stato reso noto da chi.

AL FUNNY FILM FESTIVAL DI BOARIO TERME

Sordi con scettro e corona proclamato «re della risata»

BOARIO TERME — Alberto Sordi è stato incoronato «Re della risata», con tanto di scettro e corona, davanti al pubblico festoso e festante del Funny Film Festival che si sta svolgendo a Boario Terme. Sordi ha quindi improvvisato alcune divertenti «gags» con la presentatrice Simonetta Martone e ha parlato del suo prossimo film come regista e attore, nonché come sceneggiatore con Age, Scarpelli e Sonogo.

Il film, che non ha ancora un titolo definitivo, è incentrato sulla figura di un tassinaro romano che si reca a New York a trovare il figlio studente di ingegneria.

Il Funny Film Festival di Boario Terme ha raccolto un grande successo di pubblico. I primi dati a disposizione parlano di 24 mila presenze nelle prime tre giornate nelle tre sale della località termale.

La spiegazione va certamente attribuita ai grossi personaggi dello spettacolo che hanno animato tutte le serate: oltre ad Alberto Sordi, Luciano De Crescenzo, Riccardo Pazzaglia, Maurizio Nichetti, Enrico Montesano, Ezio Greggio, Leo Gullotta, Pino Caruso, Carlo Verdone, Nik Novicenti e Marina Confalone.

Numerose sono state le proiezioni di anteprime e inedite.

Tra i film accolti con particolare calore vi sono gli italiani «Una domenica di» di Cesare Bastelli e «Sembra morto ma è solo svenuto» di Felice Farina, e le produzioni americane «Sapore di Hamburger», «Casa dolce casa», «Corto circuito» e «Asilo di polizia».

Ma l'autentica rivelazione — a detta dei critici e del pubblico — è stato il film francese «Il colpetto» di Edouard Molinaro, popolare regista già autore di «Il vizio» e «Il vizio 2».



«Il colpetto», versione italiana di «Pour cent briques plus riant», narra le peripezie di due giovani disoccupati, gli attori Gerard Jugnot e Daniel Auteuil, che decidono di fare una rapina in banca per risolvere i propri problemi.

La proiezione de «Il colpetto» è stata sottolineata da continue risate, scrosci di applausi a scena aperta e da un'ovazione finale per il regista Edouard Molinaro, presente in sala.

PER LE «PASSEGGIATE MUSICALI» A MIRAMARE

Una divertente «Duchessa» forse troppo improvvisata

Di fronte ad un pubblico numeroso ed entusiasta, la seconda delle serate «Passeggiate musicali» nel parco di Miramare ha siglato, sabato pomeriggio e domenica, il recupero dell'opera «La Duchessa di Miramare» scritta da Dante Cutilin e musicata da Alessandro Sidericuli negli anni cinquanta.

Responsabile di questa «ricoperta» è stato il M.o Severino Zannerini, che per la realizzazione dell'apporto dello spettacolo ha mobilitato l'Orchestra da camera «Opera giuliana» di Trieste, Venezia-Giulia, mettendo così a dura prova le capacità del regista Euro Metelli.

Oltre che alla sistemazione di ogni atto in una diversa cornice naturale, il caloroso successo ottenuto si deve alla qualità della semplice ma convincente partitura di Sidericuli; essa scorse sempre su orecchiabili linee melodiche,

evitando con gusto di scadere nel canzonettistico.

Il soggetto ed il testo invece sono banali e trovano quella poca forza comica solo nella vena popolare di alcuni spunti da teatro dialettale.

Dunque un'opera «popolare» e «triestina» a tutti gli effetti, che, seppur pretesa culturale, fa il verso anche alle nostalgiche asburgiche.

E poiché la musica resta la cosa migliore, dispiace che l'esecuzione non le abbia pienamente reso giustizia; infatti, pur nelle ovvie difficoltà del suonare all'esterno, tutto sembrava improvvisato e afflitto da problemi d'intonazione e di attacchi.

Ma, viste anche le «simpatie» dimenticanze del personaggio comico, la causa va ricercata nella fretta (speriamo involontaria) del lavoro preparatorio.

Note di particolare merito vanno invece all'intervento

dei due cori, quello giovanile «Città di Trieste» e il «Gruppo Incontro», diretti rispettivamente da Maria Semeraro Susovski e Stefano Sacher.

L'importante è stato comunque il piacere degli ascoltatori, che premiando i vari interpreti Maria Tararan, Manuela Marussi, Pino Botta, Fausto Cruz, Alessandro Svab e Marcello Rampazzo, hanno dimostrato di gradire tale diversità e la sua cornice suggestiva.

S. C.

Prime visioni

Scuola di polizia 3

«Scuola di polizia 3 - Tutto da rifare». Regia: Jerry Paris. Sceneggiatura: Gene Quintano. Fotografia: Robert Saad. Interpreti principali: Steve Guttenberg, Bubba Smith, David Graf, Michael Winslow, Marion Ramsey.

(S. Ra.) C'era da scommettere che la spaghetteria patologica della «Scuola di polizia» diretta dall'imperturbabile comandante Lassale sarebbe tornata per dare l'assalto al box office... Questo n. 3 sarà l'ultimo, però, a esser diretto da Jerry Paris (l'inventore della serie insieme al produttore Paul Maslansky), recentemente scomparso.

Reclute e istruttori si trovano davanti, questa volta, un drammatico aut aut: per mancanza di fondi lo stato vuole chiudere una delle due scuole di polizia. La concorrenza è diretta e indiretta: da un lato l'impacciato comandante Mauser, che non perde l'occasione di tramare contro gli ex-commilitoni. Per far sfuggire gli allievi dell'avversario davanti alla commissione giudicatrice non risparmia i tira-mancini.

Allo scombinateo drappello — sempre gli stessi: l'accatti-

vante Steve Guttenberg, il gigantesco Bubba Smith, il simpatico Ramon Arthur Graf, — capita di tutto. Quando ormai le figuracce del sergente Mauser e dei suoi aspiranti poliziotti non si contano più, i nostri partono alla riscossa e, in un finale di notevole efficacia spettacolare, dimostrano «alla grande» chi è il migliore.

La formula sulla quale si basa il film rimane sempre la stessa, quella della pasticciateria, della comicità sopra le righe che, bene o male, strappa qualche risata anche a chi è poco convinto.

Festival di musica contemporanea a Varsavia

ROMA — Dino Casaro, direttore del Festival di Varsavia, ha annunciato che il festival di cultura musicale e spettacolo, è l'unico italiano invitato dall'Unione dei compositori polacchi a far parte della giuria del 29.º Festival internazionale di musica contemporanea che si tiene a Varsavia dal 19 al 28 settembre.

Sette giorni alla Tv

Sport, fortissimamente sport

Qual è la «voce» forte nel bilancio televisivo dell'estate che se ne va? Lo sport. È da credere, infatti, che proprio questo genere di spettacolo abbia esercitato la maggiore seduzione sul pubblico casalingo, e mobilitato in pieno le truppe della Tv. Pensate: mondiali di calcio in Messico, competizioni ad alto livello di ciclismo, nuoto, tennis, canottaggio, atletica leggera ecc... Ore e ore di collegamenti e riprese, tutto da vedere.

Ma non è finita, anzi si ricomincia. Con le prime avvisaglie dell'autunno, è tornato anche il campionato di calcio, antico amore di tanta brava gente. Il quale campionato, come tutti sanno, non si esaurisce nella regolamentare disputa delle partite sui campi di gioco, ma contempla pure un fitto rituale di cronache e telecronache, di servizi e contro-servizi, di commenti, dibattiti e «processi del lunedì» che ne rappresentano l'appendice chiacchierata, quando non addirittura materia infiammabile per le aule di tribunale. Lacrimae rerum.

Sport, fortissimamente sport, dunque, anche se parecchi indizi farebbero pensare che questa parola, intesa nel suo vecchio significato, esprima concetti ormai superati se non inesistenti, al punto da doverla rettificare.

Dire, per esempio: «Industria dello spettacolo sportivo», oppure «Casinò dello sport» o qualcosa di simile. Rettifica specialmente consigliabile nel caso del calcio che, stando alle notizie quotidiane, sembra essersi convertito in una sorta di bisca mafiosa, piena di bari, carte truccate, sommosse tifoidi, false campanilistiche e dove — insinuano i detrattori — non si muove foglia che politica non voglia.

Boh, sarà poi vero? Sta di fatto che suonano campanelli d'allarme, annunciando un sensibile calo di spettatori negli stadi. Significa che anche i tifosi, gli appassionati di calcio cominciano a mangiare le foglie?

È ancora presto per tirare le somme, qui siamo e qui vedremo. Un fatto, comunque, è certo: che il nuovo campionato non è partito, domenica, con il buon vento nelle vele. In



quarta, calciano e risucchiando palloni con la moltiplica e il computer, è partita soltanto la tv, come sempre del resto. Gioia più palloni lei che Platini e Maradona messi insieme.

Se il grande calcio è appena cominciato, il grande cinema è da poco finito. Accostamento eretico? Mica tanto, almeno nel senso che la tv pubblica può considerarsi a buon diritto madre-padrone di entrambi. Se li alleva, se li nutre, se li propaga, senza chieder loro conto di vizi e virtù.

Prendiamo il cinema: forse non è lontano il giorno in cui la Rai gestirà in proprio la Mostra di Venezia e assegnerà tutti i Premi a tutti i suoi prodotti (spesso rispettabilissimi). L'organico è già quasi pronto: Pippo Baudo direttore (al posto di Rondi), Raffaella Carrà — cucina incorporata — ai telefoni bianchi in Sala stampa, Beppe Grillo incaricato di distribuire vasetti di yogurt ai critici più... acidi. Scherza, scherza pure tu...

Ber.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.20 Il fantasma dell'opera.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg Flash.
12.05 Avventure in fondo al mare. Telefilm: «Il sottomarino della morte».
12.55 Taxi - Telefilm: «Taxi 804» (2.a parte).
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema: «IL COBRA» (1944). Film di fantascienza, regia di Robert Siodmak con Maria Montez, Jon Hall.
14.55 Dse: «Scienze e tecnica. I robot italiani» a cura di Wanda Luciani. Rubrica e automazione, regia di Giordano Repossi.
15.30 I ragazzi di via Degra. Telefilm: «Ida gira un film».
16.00 Monicchi (dis. animati).
17.00 Tg1 Flash.
17.05 L'isola del tesoro: Il forziere è vuoto. In una notte di luna piena.

RAIDUE

11.25 Clayhanger. Sceneggiato (3.a puntata) con H. Andrews.
12.00 Tg2 Ore tredici.
12.25 Tg2 Come noi. Difendere gli handicappati a cura di G. Vasio.
13.00 «Un'ora di vita», serie tv di A. Nixon (2.a puntata).
14.20 Braccio di ferro (dis. animati).
14.30 Tg2 Flash.
14.35 La signora e il fantasma. Telefilm (20.a episodio) con H. Lange.
15.30 Dse: «L'alto biondo e con 6 matiti inter-NO», film commedia (1971), regia di P. Richard con P. Richard, A. Duperey, J. Carnet.
16.55 Dse: Monografie. Teme per esercitazioni didattiche. «Nell'anno di Donatello di S. Tati».
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 «Lui, lei e gli altri», telefilm: «Delusione d'amore», regia di J. Thulin (1975).
18.00 Sherlock Schmidt e compagnia, telefilm: «Dov'è il signor

RAITRE

12.20 Orgoglio e pregiudizio, sceneggiato (2.a parte).
13.00 Dse: Grotte, i bisonti di Altamira.
15.00 Dse: Aujourd'hui en France (2.a puntata). Conversazioni in francese a cura del Bureau linguistico di Torino. Regia di Bruno Gambardella.
15.30 Delta: Dire la verità al malato? Sì o no.
16.30 Dse: La scienza delle acque (1.a puntata), a cura di Giulio Massignani. Regia di Luciano Emmer.
17.00 Dse: Dal gioco all'informatica (1.a puntata), regia di F. Quattrucci.
17.30 Dse: «L'Europa», a cura di Sergio Valzania: «È domenica ma senza impegno».

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana - «La liberazione».
9.20 Telefilm: Una vita da vivere.
10.15 Telenovela: General Hospital.
11.15 «Tuttifamiglia». Gioco a premi condotto da Claudio Lippi.
12.00 Telefilm: Lou Grant - «A.A.A. affaristi».
13.00 «Big bang - Speciale National Geographic». Programma scientifico condotto da Jim Gawn.
13.30 Telenovela: Sentieri.
14.20 Telenovela: La valle dei leoni.
15.10 Telenovela: Così gira il mondo.
16.00 Telenovela: Il mondo intorno a noi.
16.30 Telenovela: Tarzan - «Gli occhi del leone».
17.30 «Doppio salomè», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky - «La legge della sopravvivenza».
18.30 Telefilm: Kojak - «Per legittima difesa».
19.30 Telefilm: Love Boat - «Le tre facce dell'amore».
20.30 Telefilm: «Il SO CHE TU SAI CHE IO SO», con Alberto Sordi, Monica Vitti, regia di Alberto Sordi (1982), commedia.
22.50 Telefilm: Mississippi - «Crisi d'identità».
23.50 Telefilm: Sceriffo a New York - «Polizia a cavallo».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia - «Il maggiolino».
9.20 Telefilm: Gli eroi di Hogan - «Commandant dell'anno».
9.50 Telefilm: Wonder Woman - «Il ritorno del Führer».
10.50 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari - «Cowboy dello spazio».
11.35 Telefilm: Lobo - «Il tesoro spagnolo».
12.30 Telefilm: Due onesti furbi - «Un covo di amici».
13.30 Telefilm: T. J. Hooker - «Ritorno nel passato».
14.15 Telefilm: Dejay television, a cura della Dejay gang.
15.00 Telefilm: Truck driver - «Gioco d'azzardo».
16.00 Cartoni animati.
16.30 Telefilm: La casa nella prateria - «Tempo di cambiamento».
19.00 Telefilm: Arnold - «L'assassinio».
19.30 Telefilm: Happy Days - «Torna a sorpresa».
20.00 Cartone animato: ROSA COLPISCE ANCORA!
20.30 Film: «LA PANTERA NERA» con Peter Sellers, Christopher Plummer, regia di Blake Edwards (1974).
22.40 Telefilm: Mike Hammer - «Cadavere a 24 carati».
23.40 Sport: Football campionato.

RAI ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Rubrica: «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantini. Ospite in studio: prof. Francesco Saverio Feruglio.
13.00 Cartoni animati.
14.05 Silenzio si ride - Collage di scene del cinema muto.
14.50 Telenovela: Vita di un pazzo.
15.45 Pomeriggio al cinema.
16.30 Snack, cartoni animati - Telefilm: L'armico Gray.
17.30 Telenovela: Mamma Vittoria.
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 Telefilm: Happy end.
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «GLI ANNI IMPERDIBILI» con David Niven, Lola Albright, regia di Michael Gordon.
21.30 Sceneggiato: «Un uomo in trappola» con Ugo Pagliaro, Corallina Viviani, regia di Vittorio De Sisti.
22.30 Brivido dell'imprevisto: «Circolo vizioso».
23.00 Sport news.
23.10 Tg sport. Avvenimenti sportivi in diretta.
24.00 Telefilm: Gli intoccabili.

PORDENONE

14.00 «Il puffy», cartoni animati.
14.30 «L'ISOLA DI CORALLO», film.
15.00 Tg.
15.05 «Fate Carnot», telefilm.
16.30 Rivediamo insieme.
17.45 I racconti della nonna.
17.50 Blu e giallo pagessato.
18.20 «Il puffy», cartoni animati.
19.45 Telefilm.
19.50 «Samantha», telefilm.
20.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film.
22.00 Tg.
22.10 «SETTE VARIAZIONI SU UN TEMA», film.
23.00 Sport.
23.55 Tg.
24.00 «CAFFÈ EXPRESS», film.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.05 Programma per i ragazzi: «Cortoni animati» - Fiebre così. Zamboni 3. Lo scolarotto Bannet. Fiebre così - Telefilm: I ragazzi dell'isola. Wobbin. Anna, Ciro e compagnia. Documentario: Settimo continente.
18.00 Tre l'amore e il potere, telenovela.
19.00 Odipote meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lucy e gli altri, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «PER UN DOLLARO DI GLO-RIA», film (western), con Broderick Crawford, Eleana Montes, Mario Valdemarin, regia di F. Cerchio.
22.10 Tg tuttioggi.
22.20 Melodramma, sceneggiato (1.a puntata).
23.25 Pallacanestro.

PAN TV

8.00 «Car a car», sceneggiato.
8.30 «Monkey», con «Calendario» cartoni animati.
9.10 «Boys and girls», telefilm.
9.35 «Hanna e Barbara folles», cartoni animati.
10.10 «Natura selvaggia», documentario.
10.30 «Gatchman», cartoni animati.
11.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
11.30 «Un'ora di vita», sceneggiato.
12.15 «L'eco di Eva», situation comedy.
12.45 «Le spie», telefilm.
13.00 «La principessa Zaffiro», cartoni animati.
13.30 «Gli ORGONI DEL CASTELLO DI NORIMBERGA», film.
14.30 «Calendario», con «Calendario» cartoni animati.
15.30 «Boys and girls», telefilm.
16.10 «Gatchman», cartoni animati.
17.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
17.30 «Hanna e Barbara folles», cartoni animati.
18.35 «Le spie», telefilm.
19.30 «La principessa Zaffiro», cartoni animati.
20.00 «Car a car», sceneggiato.
21.00 «IL COLLETTI DI GIACCHIO», film.
22.30 «L'eco di Eva», situation comedy.
23.00 «Side Street», telefilm.
24.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
0.30 «PERCHÉ SI UCCIDONO», film.
2.00 «Medusa», telefilm.

TELEQUATTRO

8.30 Fatti e commenti.
9.30 Fatti e commenti (replica).
10.30 Fatti e commenti (replica).
11.30 Fatti e commenti (replica).
12.30 Fatti e commenti (replica).
13.30 Fatti e commenti (replica).
14.30 Fatti e commenti (replica).
15.30 Fatti e commenti (replica).
16.30 Fatti e commenti (replica).
17.30 Fatti e commenti (replica).
18.30 Fatti e commenti (replica).
19.30 Fatti e commenti (replica).
20.30 Fatti e commenti (replica).
21.30 Fatti e commenti (replica).
22.30 Fatti e commenti (replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
24.30 Fatti e commenti (replica).

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Vegas, replica.
9.20 Telefilm: Switch, replica.
10.10 Film: «IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA», con Gary Cooper, Susan Hayward, regia di Henry Hathaway (1954), avventura.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore - «Che bello essere depressa».
12.45 «Le spie», telefilm.
13.00 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Gli ORGONI DEL CASTELLO DI NORIMBERGA», film.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford - «Se una notte d'estate...».

Esther Williams

15.30 Film: «LA DUCHESSA DELL'INDIA» con Esther Williams, Van Johnson, regia di Robert Z. Leonard (1950).
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: «C'est la vie - Gioco condotto da Umberto Smaila».
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Pellegrini.
19.30 Sceneggiato: «Charlie's Angels - La seduzione».
20.30 Film: «NOVECENTO ATTO II» con Robert De Niro, Dominique Sanda. Regia di Bernardo Bertolucci (1976), drammatico.
23.30 Telefilm: La legge di McCain - «Il piccolo testimone».
0.20 Telefilm: Vegas - «Un'amicizia che costa cara».
1.10 Telefilm: Switch - «Una simpatica bugiarda».

STEREOUNO

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Incontro con...
16.30 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.35 Cartoni animati.
20.30 Film: «NOVECENTO ATTO II» con Robert De Niro, Dominique Sanda. Regia di Bernardo Bertolucci (1976), drammatico.
23.30 Telefilm: La legge di McCain - «Il piccolo testimone».
0.20 Telefilm: Vegas - «Un'amicizia che costa cara».
1.10 Telefilm: Switch - «Una simpatica bugiarda».

STEREODUE

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
16.15 Incontro con...
16.30 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.35 Cartoni animati.
20.30 Film: «NOVECENTO ATTO II» con Robert De Niro, Dominique Sanda. Regia di Bernardo Bertolucci (1976), drammatico.
23.30 Telefilm: La legge di McCain - «Il piccolo testimone».
0.20 Telefilm: Vegas - «Un'amicizia che costa cara».
1.10 Telefilm: Switch - «Una simpatica bugiarda».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

LUMIERE FICE
VIA FLAVIA 9
Speriamo che sia femmina
ULTIMI 2 GIORNI

ALCIONE (Tel. 304832) 16, 17, 30, 19, 20, 30, 22:10: «Fandango» un dinamico e drammatico film con le straordinarie avventure di un gruppo di giovani alla vigilia della chiamata alle armi. Con K. Costner e S. Roberd. Da non perdere per chi ama la vita «on the road». Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Deborah la bambola bionda». La se movi come una onda, qua Marina non se stanca di far smover la sua anca! Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI
GIARDINO PUBBLICO. 21. Spettacolo gratuito offerto dalla Consulla rionale. Domani: «L'ultimo drago».

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Stagione prosa e concerti: continua la vendita degli abbonamenti presso la biglietteria del teatro, ore 10, 12, 17, 18.
EXCELSIOR. 17.30: «Possedimi intensamente». Sexi a colori.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Seduzioni porno erotiche».

PALMANOVA
GARIBOLDI. 20: «Fantasie super-porno».

GORIZIA
CORSO. 18 - 22: «Scuola di polizia n. 3».

VERDI. Oggi chiuso. Domani: 17.30, 22: «Meryl streep in Plandy».

VITTORIA. 17.30, 22: «Biancheria intima per signora». V.m. 18 anni.

no Ventura, Ingrid Thulin, Willem Sabatier.
Infine su Raitre alle 23.05, «Conta fino a tre e prega», un film diretto da George Sherman, con Van Heflin, Joanne Woodward, Raimond Burr.

«Quark speciale» - (Raiuno ore 20.30) a cura di Piero Angela. Realizzazione di Rosalba Costantini. 13.a: «Gli orfani della savana» di Simon Trevor.

«Storia d'amore e d'amicizia» (Raiuno ore 21.25), sesto e ultimo episodio. «La famiglia», con Barbara De Rossi, Claudio e Ferruccio Amendola. Regia di Franco Rossi.

«Disco "In" Europa» (Raiuno ore 22.35) da S. Vincenzo di Livorno. Presentano A. Pettinelli e S. Mancinelli. Regia di G. Valano.

«Juventus» un fenomeno in bianco - (Raiuno ore 20.30), due puntate sul fenomeno Juventus nel suo legame con la storia del nostro paese. Partendo dal ricordo della tragedia di Bruxelles, oggi si parla del pioniere dell'inizio secolo, la funzione dello sport durante il fascismo, fino al dopoguerra. Regia di Roberto Buttafava.

I concerti di Raiuno. «Mozart e Salieri» (Raitre ore 21.30) Giorgio Carlini nella doppia veste di organista e direttore, inaugura la stagione di Raitre. In programma «Concerto con Jorgano» e «Sinfonia veneziana» di Salieri, e il «Concerto per pianoforte e orchestra k 415» di Mozart. Regia di Claudia Caldera.

Due italiani per un Wagner a Linz
FIRENZE - Giancarlo Cauteruccio e Bruno Moretti, del gruppo «Krypton», cureranno, in qualità di regista il primo e di direttore l'altro, la rappresentazione dell'«Oro del Reno» di Wagner in programma il 20 e 21 settembre nell'auditorium della Brucknerhaus di Linz.

Morto il regista Rafael Gil
MADRID - Il regista spagnolo Rafael Gil è morto a Madrid all'età di 73 anni, dopo una breve malattia. Critico cinematografico oltre che regista, Gil Alvarez diresse nel corso della sua carriera un centinaio di film, per alcuni dei quali ottenne premi e riconoscimenti nazionali e internazionali. Nel 1953 vinse un premio al Festival di Venezia per «La guerra de Dios»; vinse inoltre un «Gallo d'Oro» al festival cinematografico di Forlì.

Trà i suoi film di maggior successo si ricordano «El conchavo», «Riena Santa», «Don Quijote de la Mancha».

■ DIRETTORI - Dopo quattro anni di interruzione si rifarà il premio «Marinuzzi», riservato a giovani direttori d'orchestra. La sesta edizione del premio si svolgerà a Sanremo nel novembre del 1987.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Se dovete fare delle compere, prima informatevi sui prezzi e andate dove costa meno per risparmiare qualcosa.

BILANCIA Se avete intenzione di iniziare una cura o una dieta, questo sarà proprio un buon periodo.

SCORPIONE Se le cose andranno come volevate, sarà anche per l'aiuto che gli amici vi avranno dato. Sappiate essere grati.

SAGITTARIO In casa la situazione sarà un po' tesa a causa di incomprensioni da parte dei figli o del partner.

CAPRICORNO Passerete delle simpatiche ore in compagnia di vicini di casa o parenti che vi verranno a trovare dopo lungo tempo.

ACQUARIO La situazione finanziaria sarà un po' instabile. Evitate di fare delle spese inutili per non correre rischi.

PESCI Con una brutta quadratura, oggi sarà meglio essere un po' diffidenti e prestare attenzione a ogni particolare.

FRUTTA E VERDURA DI QUALITÀ

SPENDIMENO

INDOVINELLI

UN BOSS DEL CICLISMO
Veterano dell'epoca di Guerra, focoso e battagliero in ogni mossa, ora è un pezzo che fa la voce grossa ed offre roventi ovunque sferza. Gli han dato alcune cariche... Chissà se a bocca chiusa affine resterà.

AVVERSARIO PERICOLOSO
Con lui, che ha un sottilissimo avvocato, di stipulare un patto non tentato.

GLAVINA WICONA
SERRAMENTI IN ALLUMINIO
porte blindate • porte in legno per interni
MUGGIA - via Frausin 9 - tel. 271061

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Pazienti operati... 6 Un uomo non intero - 13 Adamo ed Eva ne furono cacciati - 14 Ricavare, levare - 16 Tribunale Amministrativo Regionale - 17 Un treno internazionale (sigla) - 18 Il padre di Ulisse - 19 Adolfo, compianto attore - 20 Chiudono ogni sera - 21 L'abbiamo sulla lingua - 22 Un correlativo di tale - 23 Rifiuti per animali - 24 Preposizione articolata - 25 Una sigla per Craxi - 26 Sud-Ovest - 28 Una poco di buona - 29 Può aver lo zio o la nonna - 31 Grande isola greca del Mediterraneo - 33 Mariangela, attrice - 34 Codici di foca - 35 Famiglia principesca dominante a Ferrara - 36 Cavità caratteristica del suolo carsico - 37 Un caffè - 38 Negazione - 39 Il nome dell'attore Erando - 40 Capo mafioso - 41 Altro nome dell'Asia Minore - 42 Non più seduti.

VERTICALI: 1 Un insieme di manovre occulte - 2 Viene in mente - 3 Sigla della Comunità Europea - 4 Ancona - 5 La nostra patria - 6 Il campanello agitato dai presidenti della Camere - 7 Scontro - 8 Numero perfetto - 9 Così finiscono le ferie - 10 Una miscredenza - 11 Corpo vegetativo non differenziato in radice, fusto e foglie - 12 Non perdere punti di riferimento - 15 Forte squadra calcistica di Madrid - 18 Gabriele, attore - 19 Tributo di venerazione - 21 Imposte sull'entrata... - 22 Una parte... singolare - 24 Fra indios e pollicine nella mano aperta - 27 Il nome dell'attore Welles - 30 L'antica Troia - 32 Fuma presso Catania - 33 Claudia, moglie di Adriano Celentano - 34 Attori di uno stesso film - 36 Preposizione articolata - 37 Gavittello - 39 Parte anteriore del motociclo - 40 Sigla di Bolzano.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

OGGI RISPARMI TANTO
da **MAIER** Via Ugo Foscolo 5
Tel. 730332

La nuova macchina per maglieria dei tuoi sogni che fa tutto da sola

Modello 700 (L'insegnamento è gratuito)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 366247 - 367123 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola, numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 825, numeri 7-9 lire 1.030, 10-12 lire 1.230, 13-15 lire 1.430, 16-18 lire 1.630, 19-21 lire 1.830, 22-24 lire 2.030, 25-27 lire 2.230.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere ridotto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Cancelleria Esecuzioni Immobiliari

Nell'Esecuzione Immobiliare n. 128/85 promossa da: Stefanos Kapetanakis - proc. dom. avv. E. Massari contro NOTOS ELIAS N.E. - Soc. Marittima (da notificare presso Cons. di Grecia Rialto 720 Venezia). Creditore intervenuti: Intercomar Marine & C. - proc. dom. avv. Morrelli.

Avviso di vendita navale

Il Direttore Aggiunto comunica che il G.E. Dr. A. Chiozzi ha fissato l'udienza del 30/9/1986 ore 11 per la vendita con incanto della Min «Riva» (ex «NOTOS ELIAS») di bandiera greca iscritta nei registri di Pireo (GR) al n. 7684 di stazza netta tonn. 656,02. I dati al riguardo sono rilevabili dalla consulenza tecnica d'ufficio dello studio navale Siviore depositata in Cancelleria.

La vendita avrà luogo nella situazione di fatto e di diritto in cui il predetto bene si trova al prezzo base di L. 24.000.000 con scatti minimi in aumento di L. 1.000.000.

L'onore della cancellazione delle formalità pregiudiziali ex art. 586 C.P.C. è posto a carico dell'aggiudicatario.

Gli interessati dovranno depositare in Cancelleria istanza in bolle unitamente ad assegno circolare per importo pari al 23% del prezzo base (10% cauzione + 13% per spese di trasferimento) entro le ore 12 del giorno precedente l'asta.

L'aggiudicatario effettuerà il versamento del saldo prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione, provvedendo in pari termine a integrare in Cancelleria il deposito per spese.

Venezia, 1 luglio 1986
Il Direttore Aggiunto

1 Lavoro pers. servizio

Richieste

COLLABORATRICE domestica ottime referenze offresi tutti i giorni. Tel. 306239. 61543/1

3 Impiego e lavoro

Richieste

IMPIEGATA o segretaria pluriennale esperienza referenziale offresi part-time. Tel. 820464 dopo le 13. 61539/3

4 Impiego e lavoro

Offerte

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. ore ufficio 19.30-21. (030) 9120962-9121847-9120709. 1891/4

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcem Casella postale 17183, 20170 Milano. 35278/4

AGENZIA indossatrici seleziona giovani bella presenza da inserire team-stilista, previo training professionale. Scrivere: Publied, cassetta n. 24/C Trieste 34100, entro il 20 settembre. 3/4

APPRENDISTA commessa, presenza statura alla cerca casa miceria Franchi, via Genova 19. 4518/4

AZIENDA cerca apprendiste confezioni. Presentarsi via Flavia 126 dalle 9 alle 11. 4592/4

CERCASI ragioniere pratico lavori ufficio contabilità partita doppia, bilanci, carico e scarico magazzino, banche, uso computer, pronta assunzione. Tel. 392679 dopo ore 19. 440/4

MAX 25enne bella presenza esperta cameriera cercasi per ristorante Gorizia. Tel. 0481/33979-0415. 237872/4

OFFRIAMO ad ambo sessi automobili possibilità ottimo guadagno per facile lavoro organizzativo. Per informazioni presentarsi oggi ore 17, via Rosina 15, borgo S. Sergio Trieste. 3/4

PENSIONATO/A, residente a Monfalcone, possibilmente pratico/a incassi fatture cercasi subito. Scrivere inviando referenze a cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste. 1234/4

6 Rappresentanti Piazzi

DIFFUSIONE punto moda Padova cerca rappresentante per province Trieste, Udine, Gorizia con esperienza. Telefonare 049/31318. 4555/5

SUB-AGENTE possibilmente già operante province Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone cercasi per campionari calzetteria notissima ditta. Assicurate numerosa clientela già esistente con buona base fatturato. Inquadramento Enasarco. Telefonare 041/45325. 364/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, esigiamo trasporti. Telefonare 757376. 61466/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Interpellare 4508/768102. 61083/11

A. ACQUISTO mobili, pianoforti e cose vecchie, eventualmente sgomberando. Telefonare 630339-415582. 61510/11

MOBILI soprammobili antichi e 900, orologi, quadri, tappeti, libri, curiosità acquistano **FRANCO** e **MARIALESTA VERCHI**, eventualmente sgomberando. Interpellare 305709, abitazione 941093.

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 4309/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 4378/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 4462/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 563355. 4587/14

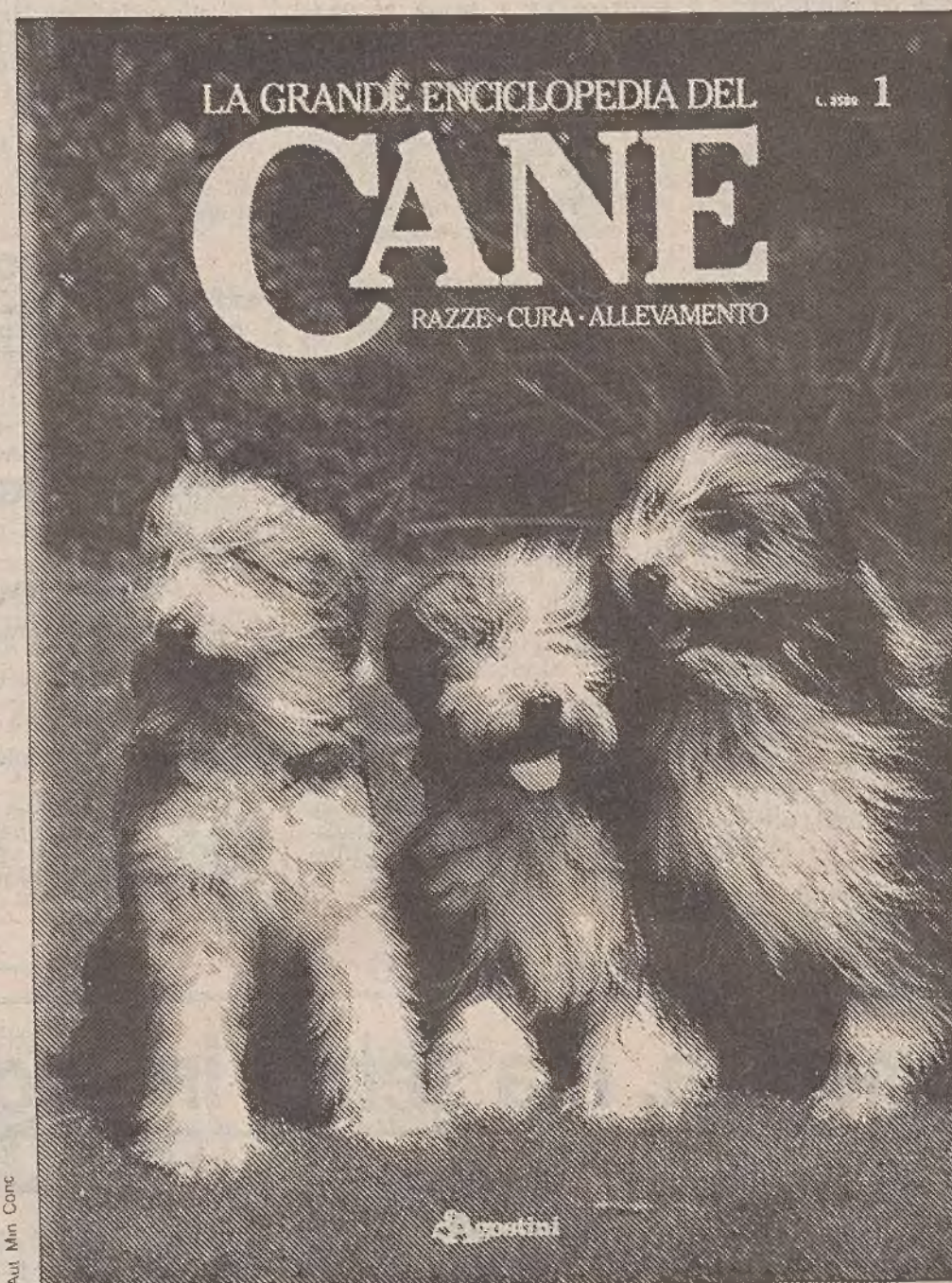
CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli, Fucina 205 GTI, Renault 18 turbo, R5 turbo, R5 TL, Lancia Beta HPE 1.6, Delta 125, 127, Uno 55 S, A112 Elite, Suzuki GSX 1100 ES, Via Franca 42, tel. 304893. 4593/14

PRIVATO vende causa malattia Renault 5TX, 21.000 km, 5 marce. Telefonare 756679 ore 10-11. 61334/14

In edicola dal 16 settembre a sole 2500 lire

SCOPRI UN NUOVO AMICO!

Forte, simpatico, affettuoso: il cane. Per conoscerlo, amarlo, proteggerlo, esperti di tutto il mondo hanno realizzato per te



120 fascicoli settimanali di 24 pagine
8 volumi elegantemente rilegati

Il 3° fascicolo
sarà in edicola il 26 settembre
a L. 2500

Agostini

OCCASIONI: A112, A112 Abarth, Alfa 33, Giulietta 1600, Mini Clubman, 128, 127 Sport, 127 Panorama, Uno diesel, Ritmo 105 TC, Golf cabriolet, Ford Fiesta, Renault Fuego, Vespa 125 PK, Pernuete, facilitazioni senza anticipo, via Romagna 8. 440/14

16 Stanze e pensioni

Richieste

CERCASI camere singole o una doppia per due studenti universitari con uso cucina e bagno, zona Università Trieste. Tel. 0432-44038. 3/16

Scuola di DIZIONE RECITAZIONE

diretta da Noemi Calzolari

Scuola di PITTURA

diretta da Marino Aita

CORSI POMERIDIANI E SERALI

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DELL'ENCIP, IN VIA MAZZINI N. 32, giornalmente dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI 25 SETTEMBRE

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA-AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 GLI, Mercedes 280 SE, Maserati biturbo, Volvo diesel familiare, Peugeot 205 GTI, Renault 18 turbo, R5 turbo, R5 TL, Lancia Beta HPE 1.6, Delta 125, 127, Uno 55 S, A112 Elite, Suzuki GSX 1100 ES, Via Franca 42, tel. 304893. 4593/14

PRIVATO vende causa malattia Renault 5TX, 21.000 km, 5 marce. Telefonare 756679 ore 10-11. 61334/14

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto

CERCA in affitto signora sola compensando o anticipando. Tel. 631793. 4579/18

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

AFFITTASI per non residenti, due stanze, cucina, servizi, arredato. Agenzia Meridiana, 733275. 4581/19

20 Capitali

Aziende

CERCASI negozio alimentare. Telefonare allo 0481-73169 alle ore 13. 229/20

FINANZIAMENTI, mutui immobiliari 1-0-2, cessioni quinto, anche protestati. Telefonare 64100. 4565/20

FINANZIAMENTI PRESTITI erogazione immediata a lavoratori dipendenti e autonomi. FINTERGESTUM, piazza Benco 4, tel. 630610. Orario pomeridiano. 4491/20

21 Case, ville, terreni

Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento 100 mq primo piano poggiolo. Tel. 631793. 4580/21

COMPRO contanti appartamento libero 60-80 mq. Tratto solo con privati. Tel. 763189. 14/21

PRIVATO acquista contanti centralissimo zona Tribunale 3-4 stanze servizi autoscalda-mento casa signorile. Tel. 946289. 4510/22

PRONTO acquistare per cucina soggiorno 2-3 stanze ascensore semiprefabbricato. Tel. 631171. Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni

Vendite

AGENZIA Meridiana, 733275: F. SEVERO recente, stanza, cucina, bagno, balcone, perfetto. 4591/22

AGENZIA Meridiana, 733275: LAZZARETTO Vecchio, epoca, piano V, mq 72, due stanze, cucina, bagno, luminoso. 4591/22

ALABARDA, 768821: Coroneo epoca IV piano luminosissimo 3 stanze tinello cucinotto bagno doccia buona manutenzione ottimo prezzo. 4510/22

ALPICASA, Campi Elisi soggiorno cucina bistranze servizi panoramico. 61322/9

ALPICASA Centralissimo salone cucina bistranze stanzino servizi autonomo terrazzo. 733209. 25/22

CORMONS appartamento piano ingresso centralissimo bicamera garage ampio terrazzo. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE ALFA appartamento 2 camere terrazzo. Grimaldi, 0481-45283. 4510/22

STARANZANO buona posizione terreno agricolo circa 6000 mq. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

STARANZANO rustico Dobbia due appartamenti, 1000 mq di terreno. DOMUS 72823. 231/22

TERRENI edificabili mandato Monfalcone per ville unifamiliari. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

TERRENO Rupingrande mq 2600 venduto 13.500.000 strada alberata. Tel. 631793. 4580/22

VILLA Commerciale mq 250 rin-vento. Tel. 631793. 4579/22

ZONA montagna, in Carnia, posizione bellissima vendesi terreno per costruire villetta o chalet. Telefonare ore serali 0432/478724. 3/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Giardino Pubblico 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, da restaurare. 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4510/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente in palazzina, SERVOLA, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiori, posto macchina, cantina, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4510/22

LA GRANDE ENCICLOPEDIA DEL

CANE

RAZZE - CURA - ALLEVAMENTO

La grande famiglia canina

Sono qui descritte e classificate 450 razze di tutto il mondo, con particolari riferimenti alle caratteristiche fisiche, alle attitudini, ai comportamenti.

Di ogni razza viene fornito un ricco corredo di notizie storiche. Le razze sono suddivise in base alle 4 categorie elaborate dalla Federazione Cinofila Italiana: cani da pastore, da guardia, difesa e utilità; cani da caccia; cani da compagnia; levrieri.

Una collezione fotografica eccezionale

L'enciclopedia è corredata da una eccezionale serie di fotografie, anche di grande formato, che illustrano non solo i grandi campioni delle più importanti competizioni mondiali, ma anche sequenze di addestramento, gare di bellezza e di lavoro.

La più grande opera mai realizzata sul cane

Questa enciclopedia fornisce tutte le informazioni utili alla scelta, al trattamento, all'alimentazione, all'educazione, con importanti nozioni di psicologia canina; un'opera indispensabile all'allevatore, ma anche a chi semplicemente ama il suo cane.

Con i primi 2 fascicoli
in REGALO
le 42 schede
LA CURA DEL CANE



è un omaggio PAL

ALABARDA, 768821: Coroneo

epoca IV piano luminosissimo 3 stanze tinello cucinotto bagno doccia buona manutenzione ottimo prezzo. 4510/22

ALPICASA, Campi Elisi soggiorno cucina bistranze servizi panoramico. 61322/9

ALPICASA Centralissimo salone cucina bistranze stanzino servizi autonomo terrazzo. 733209. 25/22

CORMONS appartamento piano ingresso centralissimo bicamera garage ampio terrazzo. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE ALFA appartamento 2 camere terrazzo. Grimaldi, 0481-45283. 4510/22

STARANZANO buona posizione terreno agricolo circa 6000 mq. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

STARANZANO rustico Dobbia due appartamenti, 1000 mq di terreno. DOMUS 72823. 231/22

TERRENI edificabili mandato Monfalcone per ville unifamiliari. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

TERRENO Rupingrande mq 2600 venduto 13.500.000 strada alberata. Tel. 631793. 4580/22

VILLA Commerciale mq 250 rin-vento. Tel. 631793. 4579/22

ZONA montagna, in Carnia, posizione bellissima vendesi terreno per costruire villetta o chalet. Telefonare ore serali 0432/478724. 3/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Giardino Pubblico 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, da restaurare. 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4510/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente in palazzina, SERVOLA, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiori, posto macchina, cantina, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4510/22

ALABARDA, 768821: Coroneo epoca IV piano luminosissimo 3 stanze tinello cucinotto bagno doccia buona manutenzione ottimo prezzo. 4510/22

ALPICASA, Campi Elisi soggiorno cucina bistranze servizi panoramico. 61322/9

ALPICASA Centralissimo salone cucina bistranze stanzino servizi autonomo terrazzo. 733209. 25/22

CORMONS appartamento piano ingresso centralissimo bicamera garage ampio terrazzo. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE ALFA appartamento 2 camere terrazzo. Grimaldi, 0481-45283. 4510/22

STARANZANO buona posizione terreno agricolo circa 6000 mq. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

STARANZANO rustico Dobbia due appartamenti, 1000 mq di terreno. DOMUS 72823. 231/22

TERRENI edificabili mandato Monfalcone per ville unifamiliari. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

TERRENO Rupingrande mq 2600 venduto 13.500.000 strada alberata. Tel. 631793. 4580/22

VILLA Commerciale mq 250 rin-vento. Tel. 631793. 4579/22

ZONA montagna, in Carnia, posizione bellissima vendesi terreno per costruire villetta o chalet. Telefonare ore serali 0432/478724. 3/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Giardino Pubblico 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, da restaurare. 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4510/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente in palazzina, SERVOLA, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiori, posto macchina, cantina, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4510/22

Orario Ferroviario

TRIESTE - C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE
4.28 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Targeste - Torino P.N. (via Mestre) (LAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.86) (*)
6.22 L Portogruaro (sovrappeso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (LAB Mosca - Roma) (2); 1 e il cl. Zagabria - Venezia; cuccette il cl. - Varsavia - Roma (5) Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette 1 e il cl. - Catania - Palermo - cuccette il cl. Regio C. e dal 25 al 7.9.86 anche per Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette il cl. Venezia S.L.)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (3) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex Sirmione Express - V. Mestre - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette 1 e il cl. Trieste - Parigi; cuccette il cl. Trieste - Venezia; cuccette il cl. Trieste - Ventimiglia).
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette il cl. Trieste - Torino; cuccette il cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Venezia S.L. - Bologna - Roma (LAB e LABA e cuccette il cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
4.28 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Targeste - Torino P.N. (via Mestre) (LAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.86) (*)
6.22 L Portogruaro (sovrappeso nei giorni festivi) (1)
6.48 D